



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

237^a seduta pubblica (pomeridiana):
mercoledì 24 ottobre 2007

Presidenza del vice presidente Caprili,
indi del vice presidente Angius,
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

| | |
|---|------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | Pag. V-XXI |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | 1-76 |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> | 77-132 |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> | 133-168 |

INDICE

| | | | |
|--|--------------------------------|--|--|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> | | | |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> | | | |
| SUL PROCESSO VERBALE | | | |
| PRESIDENTE | Pag. 1 | | |
| FRANCO Paolo (LNP) | 1 | | |
| Verifiche del numero legale | 1 | | |
| SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI | | | |
| PRESIDENTE | 2, 3, 4 | | |
| SCHIFANI (FI) | 2 | | |
| MUGNAI (AN) | 3 | | |
| PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO | | | |
| | 4 | | |
| SULL'ESCALATION MILITARE AI CONFINI TRA URCHIA E IRAQ | | | |
| PRESIDENTE | 4, 5 | | |
| MELE (SDSE) | 4 | | |
| SUI LAVORI DEL SENATO | | | |
| PRESIDENTE | 5, 6 | | |
| D'ONOFRIO (UDC) | 5 | | |
| CALDEROLI (LNP) | 5 | | |
| DISEGNI DI LEGGE | | | |
| Seguito della discussione: | | | |
| (1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale): | | | |
| RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore | 6, 17, 20 e <i>passim</i> | | |
| POLLEDRI (LNP) | Pag. 7, 10, 12 e <i>passim</i> | | |
| FRANCO Paolo (LNP) | 8, 9, 72 | | |
| TOMASSINI (FI) | 10, 16, 17 | | |
| CURSI (AN) | 10, 14, 18 e <i>passim</i> | | |
| PALMA (FI) | 11, 71 | | |
| DIVINA (LNP) | 12, 22, 29 e <i>passim</i> | | |
| GASBARRI (Ulivo) | 12 | | |
| STRANO (AN) | 13, 16, 23 e <i>passim</i> | | |
| MATTEOLI (AN) | 14, 66 | | |
| STORACE (Misto-LD) | 14 | | |
| MANINETTI (UDC) | 15 | | |
| BIANCONI (FI) | 18 | | |
| MASSIDA (DCA-PRI-MPA) | 19 | | |
| TURCO, ministro della salute | 19 | | |
| IZZO (FI) | 19, 20 | | |
| LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze | 21, 24, 25 e <i>passim</i> | | |
| GHIGO (FI) | 21, 25 | | |
| PISTORIO (DCA-PRI-MPA) | 21, 28, 33 e <i>passim</i> | | |
| DAVICO (LNP) | 22, 26 | | |
| SCARPA BONAZZA BUORA (FI) | 24 | | |
| MORGANDO (Ulivo) | 25 | | |
| FERRARA (FI) | 27, 53, 62 | | |
| MORANDO (Ulivo) | 7, 27, 43 e <i>passim</i> | | |
| D'ALÌ (FI) | 28, 32 | | |
| CASTELLI (LNP) | 32, 35, 68 e <i>passim</i> | | |
| VALPIANA (RC-SE) | 34 | | |
| BIANCO (Ulivo) | 34 | | |
| EUFEMI (UDC) | 37, 47 | | |
| CICOLANI (FI) | 39 | | |
| BATTAGLIA Antonio (AN) | 41, 48 | | |
| ALLEGRI (AN) | 45 | | |
| BALDASSARRI (AN) | 45, 54, 72 e <i>passim</i> | | |
| SCHIFANI (FI) | 46 | | |
| CARRARA (FI) | 51 | | |
| STEFANI (LNP) | 52, 64, 66 | | |
| CICCANTI (UDC) | 56 | | |
| MONTALBANO (Misto-CS) | 57 | | |
| NOVI (FI) | 61 | | |
| AUGELLO (AN) | 63 | | |
| Votazioni nominali con scrutinio simultaneo | 7, 8, 9 e <i>passim</i> | | |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

SULLE RECENTI DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTEPag. 66
 MATTEOLI (AN) 65, 66

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819:**

STEFANI (LNP) 66
 CASTELLI (LNP) 68, 74
 RIPAMONTI (IU-Verdi-Com), relatore 70, 71, 72
 PETERLINI (Aut) 70, 71, 73
 LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze 70
 PALMA (FI) 71
 FRANCO Paolo (LNP) 72
 BALDASSARRI (AN) 72, 73
 VEGAS (FI) 72
 MORANDO (Ulivo) 73, 76
 BOCCIA Antonio (Ulivo) 74
 TOFANI (AN) 74
 BUTTIGLIONE (UDC) 75

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .67, 68,
 69 e *passim*

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2007 76**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1819:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 77

Decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159:

Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno 77
 Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 5 e ordini del giorno 94

Articolo 6 ed emendamentiPag. 97

Articolo 7 ed emendamenti 98

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 7 e ordine del giorno 103

Articolo 8, emendamenti e ordine del giorno 104

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8 115

Articolo 9 ed emendamenti 117

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 9 119

Articolo 10 ed emendamenti 120

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10 128

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 133

CONGEDI E MISSIONI 156

GOVERNO

Trasmissione di documenti 156

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 156

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 76

Mozioni 156

Interrogazioni 162

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 168

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Sul processo verbale

LADU, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Presidenza del vice presidente ANGIUS

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiede che il processo verbale sia votato, previa verifica del numero legale.

Accertata la presenza del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'elezione del Presidente della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani

SCHIFANI (*FI*). A seguito delle votazioni per eleggere il Presidente della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, il senatore Pianetta è risultato il membro più votato, ma la sua elezione non è stata convalidata perché nelle urne è stata rinvenuta una scheda

in più rispetto al numero dei votanti. Dal momento che la presenza di detta scheda risulta totalmente ininfluyente ai fini del risultato delle votazioni, visto che il senatore Pianetta è risultato vincitore con più di un voto di scarto, ritiene che la suddetta elezione debba essere convalidata, in conformità con la costante prassi del Senato. In riferimento all'invito rivolto dalla senatrice Finocchiaro all'opposizione, inoltre, assicura la piena assunzione di responsabilità dei Gruppi di centrodestra affinché si giunga nei tempi previsti alla votazione finale del provvedimento in esame, evitando così il ricorso alla questione di fiducia. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Ripamonti e Morando*).

PRESIDENTE. Prende atto con soddisfazione delle intenzioni dei Gruppi di opposizione. In riferimento al primo tema sollevato, la Presidenza si è già attivata per una rapida soluzione della questione originata da quello che può definirsi un incidente piuttosto sgradevole.

MUGNAI (AN). Il voto della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani deve essere convalidato, dal momento che non può essere inficiato dalla presenza di una scheda in più, assolutamente ininfluyente ai fini del risultato e con ogni probabilità causata da mero errore materiale.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'*escalation* militare ai confini tra Turchia e Iraq

MELE (SDSE). Il grave conflitto in atto tra la Turchia e il popolo curdo non deve essere sottovalutato, sia per la drammaticità delle sue conseguenze sulla popolazione sia per gli effetti nefasti che ne possono derivare per la stabilità dello scenario mediorientale, con ricadute negative sull'intero scacchiere internazionale. Chiede dunque alla Presidenza di sollecitare il Governo affinché riferisca celermente alla Commissione affari esteri su tale grave situazione. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE e del senatore Montalbano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo, ritenendo molto importante una rapida informativa alla Commissione competente.

Sui lavori del Senato

D'ONOFRIO (*UDC*). Per consentire di giungere alla votazione del disegno di legge in esame nei termini previsti, i senatori dell'*UDC* non illustreranno gli emendamenti di cui sono firmatari se non nei casi in cui vi siano implicazioni politiche di portata generale. Ciò al fine di contribuire responsabilmente all'utile andamento dei lavori, evitando l'apposizione della questione di fiducia che non avrebbe giustificazione alcuna. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CALDEROLI (*LNP*). La Giunta per il Regolamento, prontamente convocata dalla Presidenza, ha considerato legittima la proposta che egli stesso ha avanzato nella seduta del giorno precedente, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento, per richiedere il parere del CNEL sul provvedimento in esame. Esprimendo soddisfazione per tale pronunciamento, recede dall'irrituale forma di protesta adottata e si rende nuovamente disponibile a presiedere l'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819.

Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire e ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

RIPAMONTI, *relatore*. Rettificando quanto erroneamente dichiarato nella seduta antimeridiana, annuncia il parere favorevole sull'emendamento 5.47, identico all'ultima parte dell'emendamento 5.0.500.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.1 è stato ritirato.

Il Senato respinge l'emendamento 5.701/3.

POLLEDRI (*LNP*). Chiede di votare l'emendamento 5.701 mediante votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Non essendo ancora trascorso il termine regolamentare di 20 minuti dal preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico, sospende la seduta fino alle ore 17,03.

La seduta, sospesa alle ore 16,52, è ripresa alle ore 17,03.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'emendamento 5.701. E' quindi approvato l'emendamento 5.700. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore Paolo FRANCO (LNP), sono respinti gli emendamenti 5.7, 5.11 e 5.20 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 5.21 e 5.22). Con distinte votazioni sono respinti anche gli emendamenti 5.9, 5.14 e 5.19.

TOMASSINI (FI). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 5.26, che fornisce un'interpretazione più precisa della ripartizione dell'onere relativo al recupero dell'eventuale sfioramento del tetto di spesa farmaceutica.

POLLEDRI (LNP). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento, sottolinea che la ripartizione è inaccettabile perché le Regioni non hanno assunto alcun impegno a fronte degli obblighi di fornitura delle farmacie.

CURSI (AN). Annunciando il voto favorevole del Gruppo, sottolinea che la ripartizione ha penalizzato le aziende farmaceutiche.

PALMA (FI). Precisa di essere stato presente in Aula in occasione di una precedente votazione, quando il Presidente ha disposto l'estrazione della sua tessera dal dispositivo di voto.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Invita i senatori a rimanere seduti al proprio posto. È doveroso da parte della Presidenza vigilare attentamente sulla regolarità delle operazioni di voto, considerato il ristretto margine di maggioranza.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DIVINA (LNP), è respinto l'emendamento 5.26. Con votazione seguita da controprova, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), il Senato approva l'emendamento 5.28. Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 5.33, 5.36 e 5.39. (Nel corso delle votazioni il Presidente, dopo avere chiesto di estrarre una tessera di votazione, richiama all'ordine il senatore Nessa. Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente). Con distinte votazioni il Senato approva l'emendamento 5.702 e respinge, dopo controprova chiesta dal senatore STRANO (AN), l'emendamento 5.42.

MATTEOLI (AN). Richiama l'attenzione della Presidenza sul senatore Corsi, le cui ripetute richieste di parola sono state ignorate.

PRESIDENTE. Si scusa per la svista e sollecita una maggiore collaborazione del senatore segretario. Ricorda che l'emendamento 5.43 è stato ritirato.

STORACE (*Misto-LD*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 5.45, identico al 5.51, che consente alle imprese farmaceutiche di modificare i prezzi una volta l'anno, nei limiti del tasso d'inflazione registrati l'anno precedente. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANINETTI (UDC), è respinto l'emendamento 5.45, identico al 5.51. Il Senato approva quindi l'emendamento 5.46.

TOMASSINI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 5.47.

Il Senato approva l'emendamento 5.47, identico al comma 3 dell'emendamento 5.0.500.

TOMASSINI (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 5.48 che, prevedendo un'autorizzazione dell'Ufficio brevetti, mira a impedire truffe riguardanti l'immissione in commercio di farmaci generici.

Il Senato respinge l'emendamento 5.48.

PRESIDENTE. Avverte che gli identici emendamenti 5.49 e 5.502 sono stati modificati. (*v. Allegato A*).

CURSI (*AN*). Sottoscrive l'emendamento 5.49 (testo 2), identico al successivo e sottolinea l'importanza di un intervento nel delicato settore degli emoderivati.

Il Senato approva l'emendamento 5.49 (testo 2), identico all'emendamento 5.502 (testo 2).

BIANCONI (*FI*). Trasforma gli emendamenti 5.52, 5.0.1 e 5.0.4 rispettivamente negli ordini del giorno G5.3, G5.1 e G5.2. (*v. Allegato A*). Accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 5.0.2.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). In qualità di firmatario dell'emendamento 5.52, domanda al Ministro di esplicitare l'intenzione del Governo ad assumere impegni sugli incentivi alla ricerca sui farmaci orfani.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G5.3, G5.1 e G5.2.

TURCO, *ministro della salute*. Accoglie gli ordini del giorno G5.3, G5.1 e G5.2 e ricorda che il Governo è già impegnato sulla ricerca nel

settore dei farmaci orfani, sul quale è stato indetto nei primi giorni di novembre un convegno dell'Istituto superiore di sanità e dell'AIFA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G5.3 è stato sottoscritto dal senatore Camber. Accolti dal Governo, i tre ordini del giorno non vengono posti ai voti.

IZZO (*FI*). In considerazione dell'invito al ritiro formulato dal relatore, chiede l'accantonamento dell'emendamento 5.500 per valutare la possibilità di trasformarlo in uno o più ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni accantona l'emendamento 5.500.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore POLLEDRI (LNP), è respinto l'emendamento 5.501.

PRESIDENTE. Dopo l'assorbimento del comma 3, conseguente all'approvazione dell'emendamento 5.47, mette ai voti la restante parte dell'emendamento 5.0.500.

Il Senato approva la restante parte dell'emendamento 5.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 6.2 e contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 6.2, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.5 e 6.6.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). L'emendamento 7.0.500, relativo ai collegamenti per le isole minori, si limita a dare attuazione a quanto previsto in un emendamento di contenuto analogo accolto all'unanimità in sede di discussione del DPEF.

DAVICO (*LNP*). In considerazione dell'importanza del completamento dei progetti di sviluppo della città di Torino, non si comprende la ragione per la quale gli stanziamenti volti a dare impulso al sistema di trasporto metropolitano debbano essere limitati alle città di Roma, Milano e Napoli. (*Applausi del senatore Polledri*).

DIVINA (*LNP*). Chiede la votazione per parti separate dell'emendamento 7.7; la prima parte prevede un'ulteriore ripartizione delle risorse già stanziato dal Governo in favore dei Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per favorire anche i Comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria; la seconda parte prevede invece una spesa aggiuntiva, al fine di assegnare ulteriori risorse ai Comuni limitrofi a quelli citati nella prima parte.

STRANO (*AN*). Sostiene la richiesta del senatore Pistorio in favore delle isole minori e aggiunge la propria firma all'emendamento 7.501.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Con riferimento a quanto affermato dal senatore Divina, cita l'esempio delle differenze sul prezzo del carburante tra Comuni situati nelle aree di confine ma appartenenti o non appartenenti a Regioni a statuto speciale per sottolineare il diffuso malcontento che tale situazione genera.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. La decisione del Governo di limitare alle città di Roma, Milano e Napoli gli stanziamenti relativi alla linea metropolitana dipende dal fatto che per le altre città sono già assegnate risorse in base alla legge obiettivo inserita nella finanziaria precedente.

RIPAMONTI, *relatore*. Invita al ritiro degli emendamenti 7.1, 7.11, 7.501 e 7.0.500. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.900 e 7.700 e contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

GHIGO (*FI*). Accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 7.1.

MORGANDO (*Ulivo*). Ricorda che emendamenti di analogo contenuto, presentati dal Gruppo dell'Ulivo in Commissione, sono stati ritirati in quella sede.

DAVICO (*LNP*). Chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento 7.11 e stigmatizza l'atteggiamento del relatore e del Governo che, invitando al ritiro di numerosi emendamenti, non intendono assumere una posizione chiara. Chiede di poter fare proprio l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Non può accogliere la richiesta del senatore Davico di fare proprio l'emendamento 7.1.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 7.11.

FERRARA (FI). Ritira l'emendamento 7.4.

MORANDO (Ulivo). Segnala un probabile errore di scrittura nel testo dell'emendamento 5.0.500, comma 2, relativo all'importo dell'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

CURSI (AN). Conferma che nella cifra è stata riportata erroneamente la parola «milioni».

D'ALÌ (FI). Dichiaro il proprio voto favorevole all'emendamento 7.501, chiedendo al Governo di precisare la consistenza e la residua disponibilità del Fondo per le aree sottoutilizzate, dal momento che lo scorso anno gli stanziamenti per la Calabria e la Sicilia sono risultati scoperti.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Chiede la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 7.501 e segnala l'insufficienza delle risorse destinate al Mezzogiorno.

STRANO (AN). Sottoscrive l'emendamento 7.501.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 7.501. Con tre distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore DIVINA (LNP), sono respinti l'emendamento 7.6 e, per parti separate, la prima e la seconda parte dell'emendamento 7.7. Il Senato respinge l'emendamento 7.13 ed approva gli emendamenti 7.900 e 7.700.

D'ALÌ (FI). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 7.0.500 volto a rafforzare i collegamenti con le isole minori. Si tratterebbe di un segnale importante verso i cittadini di quelle isole che vivono in condizione di isolamento dal resto del Paese, soprattutto nei mesi invernali, a causa dell'inadeguatezza delle infrastrutture e dei trasporti. *(Applausi del senatore Stracquadanio).*

CASTELLI (LNP). Lo stato di abbandono delle isole minori è ben rappresentato dall'assenza di natalità in particolare a Lampedusa per la mancanza di strutture sanitarie adeguate a fronteggiare l'evento del parto. Dal punto di vista dei trasporti, i cittadini sono costretti a sopportare costi ingenti per collegamenti inefficienti e insufficienti. Chiede pertanto al Governo un segnale di attenzione manifestando la disponibilità ad esprimere un parere favorevole sull'emendamento 7.0.500 modificandone la copertura o ad accogliere un eventuale ordine del giorno da esso derivante. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN).*

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Chiede al relatore di precisare se i problemi riscontrati in ordine alla copertura dell'emendamento siano di natura politica o tecnica, nel quale caso è possibile prevedere un accantonamento dell'emendamento per individuare un'altra copertura.

VALPIANA (*RC-SE*). A proposito dell'assenza di natalità sull'isola di Lampedusa ricorda al senatore Castelli che nella scorsa legislatura fu approvata all'unanimità dalla Commissione sanità della Camera una proposta di risoluzione per la creazione sull'isola di Lampedusa di un pronto soccorso, avendo riscontrato la Commissione l'assenza non solo di qualsiasi assistenza in caso di parto ma più in generale di qualsiasi servizio sanitario. Quella proposta di risoluzione è rimasta però lettera morta. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

BIANCO (*Ulivo*). Lo stato di sofferenza dei cittadini residenti nelle isole minori è reale e sconta l'assenza di interventi da parte dei precedenti Governi. Richiama quindi l'attenzione del ministro Bianchi sulla questione per assumere un impegno ad affrontare almeno la questione dei trasporti. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cusumano*).

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento di un eventuale ordine del giorno.

CASTELLI (*LNP*). Suggestisce ai presentatori una modifica dell'emendamento tesa a precisare l'acquisto di mezzi e infrastrutture e non meramente di veicoli.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anticipa la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Rinnova al relatore la richiesta di chiarimenti in ordine alla copertura dell'emendamento.

RIPAMONTI, *relatore*. Non è possibile individuare la copertura aumentando i risparmi di spesa nei confronti dell'Unione europea in quanto si tratta di questione non rimessa alla decisione del Governo italiano.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Trasforma l'emendamento nell'ordine del giorno G7.100 (*v. Allegato A*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

EUFEMI (*UDC*). L'emendamento 8.200, di cui anticipa al richiesta di votazione con il sistema elettronico, reca una proposta concreta a favore delle famiglie in crisi a causa dell'innalzamento dei tassi di interesse dei mutui a tasso variabile che si è recentemente riscontrata, prevedendo di

elevare la percentuale della detrazione sulle imposte e l'entità dell'importo detraibile.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Gli emendamenti presentati sulla questione della messa in liquidazione della società Ponte sullo Stretto, di cui all'emendamento 8.701 della Commissione, sono volti quanto meno a salvare il lavoro svolto in questi anni dalla società, prevedendone la trasformazione in un soggetto di diritto pubblico costituito partecipato dall'ANAS e dalle Regioni interessate. La scelta irresponsabile compiuta dal Governo è il frutto di una impostazione ideologica che cancella le possibilità di sviluppo del Meridione insite nel progetto del Ponte. Le soluzioni alternative indicate nell'articolo 8 appaiono inadeguate e insufficienti considerato, tra l'altro, che disincentivano gli investimenti delle Ferrovie dello Stato in Calabria e in Sicilia stante l'impossibilità per i treni dell'Alta velocità di attraversare lo stretto di Messina in assenza del Ponte. Auspica pertanto che il Governo prenda in considerazione la proposta alternativa allo scioglimento della società. (*Applausi del senatore Possa*).

CICOLANI (*FI*). Sottoscrive gli emendamenti del senatore Pistorio e illustra l'emendamento 8.701/500 volto anch'esso a trasferire il pacchetto azionario della società per azioni Stretto di Messina nell'ANAS spa. In tal modo si eviterebbero le pesanti ricadute economiche derivanti dalla messa in liquidazione della società e si salverebbe il patrimonio tecnico maturato nel corso della fase progettuale dell'opera. Peraltro, anche lo stesso ministro Di Pietro aveva dichiarato favore per tale operazione e pertanto invita i senatori dell'Italia dei Valori ad appoggiare l'emendamento. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

BATTAGLIA Antonio (*AN*). L'emendamento 8.501 è finalizzato alla messa in sicurezza del porto di Termini Imerese, che è stato trasferito all'Autorità portuale di Palermo. Pur non condividendo tale ultima scelta, la messa in sicurezza consentirebbe alla struttura portuale di soddisfare le esigenze dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e di agevolare gli investimenti in quell'area strategica della Sicilia. Chiede pertanto un'assunzione di responsabilità in particolare del ministro Bianchi nei confronti di tale scelta a favore dello sviluppo della Sicilia. (*Applausi dai Gruppi AN e dei senatori Vizzini e Di Lello Finuoli*).

RIPAMONTI, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti 8.9, 8.12, 8.900, 8.20, 8.23 e 8.26 ed i presentatori a ritirare degli emendamenti 8.200, 8.700, 8.0.500 e 8.0.501 che pur trattando materie importanti dovrebbero esse collocati all'interno di altri provvedimenti, a cominciare dalla legge finanziaria. Chiede infine l'accantonamento dell'emendamento 8.701 e dei subemendamenti ad esso relativi, così come dell'ordine del giorno G8.500. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BALDASSARRI (AN). L'emendamento 8.0.2 della senatrice Allegrini risulta ritirato per un mero errore e chiede alla Presidenza di considerarlo vigente.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta del senatore Baldassarri. L'emendamento viene accantonato.

STRANO (AN). I senatori siciliani non devono accontentarsi delle modeste misure proposte dal Governo che sono riduttive ed umilianti e non si devono fidare dell'eventuale accoglimento di ordini del giorno. Invita dunque a ritirare ogni proposta conciliante con il presente Governo e annuncia il proprio voto contrario sulle stesse, con l'auspicio di una prossima caduta dell'Esecutivo che non si è mostrato capace di dare risposta ai reali bisogni della Sicilia e che, con l'annullamento di tutte le procedure per la realizzazione del Ponte sullo Stretto, sta compiendo un vero e proprio regalo alla società aggiudicatrice della gara d'appalto, vicina al gruppo FIAT. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

MORANDO (Ulivo). Gli accantonamenti proposti dal relatore a proposito dell'emendamento riguardante la società Stretto di Messina spa, hanno la finalità di consentire un'attenta ponderazione delle proposte subemendative e sarebbe dunque ben strano che i proponenti delle stesse fossero contrari a tale accantonamento.

SCHIFANI (FI). Esprime parere contrario sull'accantonamento dell'emendamento 8.701 e connessi, perché ritiene necessario che il Senato si assuma la responsabilità di un voto trasparente sulla dannosa gestione della vicenda del Ponte sullo Stretto di Messina operata dall'attuale Governo e su un emendamento votato dalla Commissione che arriva a mettere in liquidazione la società committente degli appalti per la realizzazione del Ponte. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Con votazione elettronica senza registrazione dei voti, il Senato approva la proposta di accantonamento dell'emendamento 8.701 e dei subemendamenti ad esso riferiti. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore EUFEMI (UDC), il Senato respinge l'emendamento 8.200. ;Sono respinti gli emendamenti 8.700 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e degli emendamenti 8.3 e 8.4), 8.5, 8.10 e 8.900/2. Il Senato approva gli emendamenti 8.9, 8.12 e 8.900.

POLLEDRI (LNP). L'emendamento 8.15 destina maggiori risorse agli asili nido, diminuendo il finanziamento volto a potenziare il trasporto dei passeggeri nello Stretto di Messina che andrebbe a favore di alcuni soggetti imprenditoriali vicini al Partito Democratico.

Sono respinti gli emendamenti 8.15 e 8.16. Il Senato approva gli emendamenti 8.20, 8.23 e 8.26. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore Antonio BATTAGLIA (AN), il Senato respinge l'emendamento 8.501.

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno G8.500 è stato accantonato.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Accoglie l'invito al ritiro, formulato dal relatore, degli emendamenti 8.0.500 e 8.0.501, dal momento che le materie da essi trattate saranno affrontate nella discussione sul disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Ritiene opportuno affrontare gli emendamenti accantonati già dall'inizio della prossima seduta, dal momento che una positiva soluzione delle questioni connesse renderebbe più celere e meno difficoltosa la prosecuzione del lavoro dell'Aula.

Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 9.2 e contrario sugli altri emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 9.2 e respinge i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 10.700, che aumenta la riduzione dei contributi indiretti alle testate editoriali che beneficiano di agevolazioni superiori al milione di euro e diminuisce la riduzione dei finanziamenti diretti destinati ad organi di partito e cooperative, ponendo però un tetto a tali contributi. Il subemendamento 10.700/501 innalza tale tetto commisurandolo non ai soli costi per le retribuzioni dei lavoratori sostenute nell'anno precedente, ma anche a quelle sostenute per la produzione e la distribuzione. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concorde con il relatore.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge gli emendamenti 10.2, 10.5 e 10.10

(prima parte, con conseguente preclusione della seconda parte e dell'emendamento 10.13).

STEFANI (LNP). Tutte le forze democratiche presenti in Parlamento dovrebbero votare a favore dell'emendamento 10.700/1, che modifica la normativa prevista nel decreto-legge che, con un supposto intento di moralizzazione, riduce drasticamente i contributi all'editoria politica invece di intervenire seriamente sui finanziamenti ben più cospicui assegnati alle grandi testate giornalistiche. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 10.700/1.

FERRARA (FI). L'emendamento 10.700/500 elimina del tutto il tetto ai contributi per l'editoria previsto dall'emendamento 10.700. Invita dunque il relatore e il Governo ad un ripensamento a proposito del parere negativo su un emendamento che garantisce la migliore utilizzazione delle risorse disponibili a favore dell'editoria.

BALDASSARRI (AN). Esprime il voto favorevole sull'emendamento 10.700/500, la cui soluzione reputa ottimale, e considera positivamente anche l'emendamento 10.700/501 che rappresenta una soluzione comunque preferibile a quella prevista dall'emendamento della Commissione che, facendo il riferimento al costo per le retribuzioni dei lavoratori, pone un tetto troppo basso per i contributi diretti. Rimane comunque la negativa valutazione politica sulla norma prevista nel decreto che taglia i contributi all'editoria di partito, che rappresenta comunque uno strumento di democrazia, mentre non incide realmente sui contributi a favore delle grandi testate giornalistiche, edite da società quotate in borsa, che grazie a quei contributi producono dividendi a favore degli azionisti. Ricorda infine il trucco contabile volto a sostituire il contributo diretto a Poste italiane con un aumento di capitale della stessa, che pur rappresentando un esborso da parte dello Stato non viene conteggiato ai fini del rapporto tra deficit e PIL. *(Applausi dai Gruppi AN e LNP).*

Presidenza del vice presidente CAPRILI

CICCANTI (UDC). L'emendamento presentato dal relatore genera confusione rispetto alla disciplina di riordino dell'editoria varata dal Consiglio dei ministri. Infatti, la compensazione prevista dalla proposta di modifica non funziona e il limite dei contributi agganciato ai costi per il personale finirà per danneggiare la stampa di partito e i giornali di provincia a scapito del pluralismo dell'informazione. In attesa dell'attuazione della

norma costituzionale che prevede la trasparenza dei mezzi di finanziamento della stampa periodica, invita la sinistra della coalizione a non piegarsi a logiche di schieramento e a dimezzare i contributi destinati alle grandi testate giornalistiche, che pagano cospicui dividendi agli azionisti. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN e del senatore Losurdo. Congratulazioni*).

MONTALBANO (*Misto-CS*). Condivide le valutazioni del senatore Baldassarri. Le norme sui contributi all'editoria sono anacronistiche e la nuova disciplina dovrà operare una revisione organica per evitare lo spreco di risorse pubbliche nel finanziamento di grandi testate, magari fautrici di politiche liberiste, o nel sostegno a giornali inesistenti. L'emendamento presentato dalla Commissione, che fissa un parametro obiettivo per l'erogazione dei finanziamenti, rappresenta un segnale di moralizzazione importante. (*Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo e RC-SE*).

MORANDO (*Ulivo*). Il testo originario del decreto-legge prevedeva un taglio netto del 7 per cento sui contributi diretti e indiretti all'editoria, in controtendenza rispetto al costante aumento dei fondi destinati alle società editrici. Per salvaguardare l'editoria politica e le piccole imprese la Commissione, su iniziativa del senatore Montalbano, ha proposto di ridurre il taglio dei contributi diretti dal 7 al 2 per cento e, per dare un segnale alle grandi società, ha introdotto un limite agganciato al costo del lavoro. L'emendamento del relatore, che fa riferimento ai costi di produzione e di distribuzione, così come gli emendamenti presentati all'opposizione, attenuano l'efficacia della proposta: è dunque falso affermare che la Commissione non abbia assunto alcuna iniziativa moralizzatrice. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, FI e AN*).

NOVI (*FI*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 10.700/500 che intende limitare il contributo improprio a cinque grandi testate giornalistiche, che rappresentano gli interessi di grandi gruppi finanziari.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato respinge l'emendamento 10.700/500.

FERRARA (*FI*). Dichiarò voto contrario all'emendamento 10.700/501, ritenendo migliore il testo proposto dalla Commissione.

AUGELLO (*AN*). Dichiarò il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento del relatore, che riequilibra i contributi a favore dell'editoria più debole.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva gli emendamenti 10.700/501 e 10.700 nel testo emendato.

STEFANI (*LNP*). L'emendamento 10.16 ha proprio l'intento moralizzatore invocato dal centrosinistra perché prevede che i contributi all'editoria di partito vadano alla stampa delle forze politiche rappresentate da un Gruppo parlamentare. La contrarietà ad esso espressa dipende unicamente dalla necessità di soddisfare le richieste ricattatorie di alcune forze politiche minori. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 10.16, 10.19 e 10.500.

Sulle recenti dichiarazioni del Presidente della Camera dei deputati

MATTEOLI (*AN*). Chiede che il Parlamento sia informato in merito alla smentita pervenuta da parte del Presidente della Camera circa un presunto chiarimento con il Governo sulle affermazioni rese ieri dallo stesso onorevole Bertinotti. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Matteoli a ricorrere agli atti di sindacato ispettivo per ottenere le informazioni richieste.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

STEFANI (*LNP*). L'emendamento 10.501 precisa che i contributi devono essere assegnati solo a quelle testate che risultino organi di forze politiche rappresentate in Parlamento da un Gruppo e non da singoli senatori.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 10.501 e 10.22.

CASTELLI (*LNP*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento 10.20, che prevede che siano negati i contributi pubblici a quelle testate i cui direttori ricevono compensi addirittura superiori a quelli, tanto criticati, dei parlamentari, per i quali oltretutto la Lega ha avanzato proposte di riduzione. (*Applausi dai Gruppi LNP e AN*).

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore CARRARA (FI), sono respinti gli emendamenti 10.20 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 10.23), 10.32 (prima parte, con conseguente preclusione della restante parte e dell'emendamento 10.502), 10.37 e 10.0.1.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 10.0.700 e sull'emendamento 10.0.700/500, a condizione che sia espunto l'ultimo capoverso, e contrario sugli emendamenti 10.0.3 e 10.0.4.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

PETERLINI (*Aut*). Accoglie la richiesta del relatore di eliminare l'ultimo capoverso dell'emendamento 10.0.700/500.

PALMA (*FI*). Chiede di poter aggiungere la firma all'emendamento 10.0.700/500 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 10.0.700/500 (testo 2).

PETERLINI (*Aut*). Segnala un errore materiale nel testo dell'emendamento 10.0.700, lettera *a*): tra le parole «slovena» e «tedesca» dovrebbe esserci una «o» e non una «e».

RIPAMONTI, *relatore*. Si dichiara disponibile ad accettare la correzione proposta dal senatore Peterlini.

FRANCO Paolo (*LNP*). La correzione appare arbitraria e non legittima.

RIPAMONTI, *relatore*. Non essendo ancora stato votato ed essendo stato presentato dalla Commissione, l'emendamento può essere modificato dal relatore.

BALDASSARRI (*AN*). La correzione proposta altera il significato della norma.

VEGAS (*FI*). Non è facoltà del solo relatore accettare una modifica ad un emendamento approvato dalla Commissione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

MORANDO (*Ulivo*). Invita a non insistere per la modifica in considerazione del fatto che la norma può essere interpretata anche nel senso voluto dal senatore Peterlini.

PETERLINI (*Aut*). Ritiene la modifica necessaria a chiarire l'intento con il quale ha presentato l'emendamento in Commissione, ove è stato approvato. Un'emittente non deve trasmettere in tutte le lingue elencate, ma solo in quella della Regione cui sono dirette le trasmissioni.

CASTELLI (*LNP*). Dal momento che l'emendamento è presentato dalla Commissione, il senatore Peterlini non ha titolo per essere interpellato in via preferenziale.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La preoccupazione del senatore Peterlini che le emittenti radiotelevisive siano costrette a trasmettere in tutte le lingue elencate nell'emendamento per essere ammesse a godere della ripartizione dei contributi si può risolvere introducendo l'avverbio «rispettivamente».

TOFANI (*AN*). L'ipotesi avanzata dal senatore Peterlini modifica radicalmente il senso della norma contrapponendo le lingue francese, ladina e slovena al tedesco, rivelando l'atteggiamento campanilistico del proponente. Esorta pertanto il Presidente a rispettare la procedura. (*Applausi dal Gruppo AN*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). La precisazione del senatore Peterlini deriva dal buon senso e non da un atteggiamento campanilistico; tuttavia il testo dell'emendamento, anche con la modifica proposta, è suscettibile di interpretazioni erranee e di contenziosi. Pertanto sarebbe opportuno che fosse ritirato e ripresentato alla Camera dei deputati in una formulazione più chiara

MORANDO (*Ulivo*). Al fine di evitare equivoci in merito allo spirito dell'emendamento 10.0.700, propone di mantenere la «e» tra le parole «slovena» e «tedesca» e di aggiungere la parola «rispettivamente» dopo la parola «programmi».

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 25 ottobre.

La seduta termina alle ore 20,32.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Presidenza del vice presidente ANGIUS (*ore 16,35*)

Sul processo verbale

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Ci sono numerosi colleghi che stanno ritirando la tessera di votazione, pregherei allora di avere un poco di pazienza. (*Commenti del senatore Castelli*).

Senatore Castelli, si tratta di colleghi all'interno dell'Aula, abbia pazienza: è un elementare gesto di cortesia che anche lei adotterebbe.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'elezione del Presidente della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per segnalare come sia stata posta all'attenzione della Presidenza una vicenda che si è verificata circa un paio di ore fa, in occasione dell'elezione del Presidente della Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani.

In occasione dello scrutinio, si è riscontrato il raggiungimento della maggioranza prevista più un voto in testa al senatore Pianetta, per un totale di 14 voti, mentre il candidato del centro-sinistra ha raccolto 11 voti. Nonostante questo scarto, a causa della presenza anomala di una scheda in più rispetto al numero dei votanti, effetto sicuramente anomalo, ma secondo noi – e ci auguriamo anche ad avviso della Presidenza, al cui vaglio è stata posta la vicenda – non influente ai fini della determinazione del *quorum* previsto, non è stata proclamata definitivamente l'elezione del senatore Pianetta.

Ci risulta che è la vicenda all'esame della Presidenza. Ribadiamo la nostra serenità nell'attendere il giudizio che ne discenderà, anche perché ritengo che sul tema vi sia una giurisprudenza notevole che va nella logica della conservazione degli effetti dell'atto, nel momento in cui eventuali incidenti che possano determinarsi non sono finalizzati e idonei a mettere in discussione, in buona sostanza, la conclusione dell'atto parlamentare.

Colgo l'occasione, signor Presidente, dal momento che ho la parola, e la ringrazio, per rassicurare i colleghi della maggioranza e la presidente Finocchiaro, che poc'anzi ha lanciato un appello all'opposizione per ridurre ulteriormente gli emendamenti presentati al provvedimento al nostro esame, paventando la preoccupazione di un voto di fiducia: noi abbiamo ridotto già notevolmente gli emendamenti anche questa mattina e stiamo rispettando i tempi previsti dal contingentamento disposto dalla Presidenza.

Abbiamo accettato questo contingentamento che prevede la possibilità di concludere serenamente i lavori nella giornata di domani. Confermo la disponibilità e l'assunzione di responsabilità dell'opposizione a fare in modo che i lavori si possano concludere serenamente, con votazioni in Aula, entro la giornata di domani. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Ripamonti e Morando*).

PRESIDENTE. Senatore Schifani, per quanto riguarda l'ultima questione da lei posta, ne prendo atto; sicuramente si tratta di un impegno molto importante e positivo che ha assunto a nome del suo Gruppo e forse non solo di esso.

Per quanto concerne la prima questione da lei sollevata, a mio superficiale giudizio, dal momento che sono stato informato praticamente da lei di quanto è accaduto presso la Commissione speciale per la tutela e la promozione dei diritti umani, ritengo che si possa trattare – perlomeno, così mi sento di dire – di un incidente piuttosto sgradevole.

La Presidenza del Senato, comunque – come lei ben sa – è attivata immediatamente per sciogliere questo spiacevole nodo che si è determinato nella Commissione. Confidiamo in una soluzione positiva della vicenda.

MUGNAI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUGNAI (AN). Signor Presidente, lei, in realtà, mi ha già risposto, perché il mio intervento si collegava direttamente a quello del presidente Schifani. Vede, Presidente, noi riteniamo non essersi trattato di uno spiacevole incidente. Vi è un principio, ormai consolidato nella giurisprudenza, quello della conservazione del risultato utile per tutto ciò che riguarda questioni di carattere elettorale: ritenevamo quindi che il voto espresso dalla Commissione, proprio per come numericamente si era andato determinando, non potesse che essere rispettato.

Affronteremo serenamente, mi sembra evidente, una successiva votazione, resta però il fatto che si è creato, da questo punto di vista, un pericoloso precedente. Infatti, si è di fronte ad un risultato chiaro, indipendentemente dalla scheda in più.

Vorrei segnalarle, signor Presidente, che le votazioni si sono tutte svolte sotto il controllo dei segretari di Commissione, che hanno provve-

duto alla consegna delle singole schede; quindi nulla può in alcun modo essere imputato ai componenti della Commissione che in quel momento stavano procedendo alla votazione. Pertanto, a maggior ragione, non si può che essere trattato di un evidente incidente di percorso, legato semplicemente alla presenza di una scheda bianca in più. Ripeto che non è dato quindi comprendere per quale ragione si sia ritenuto di adottare una decisione che si discosta significativamente da quanto costantemente è stato affermato in materia.

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, naturalmente valgono anche per lei le considerazioni che ho svolto in risposta all'intervento del senatore Schifani.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,43*).

Sull'*escalation* militare ai confini tra Turchia e Iraq

MELE (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza e dei colleghi su fatti a cui guardiamo con preoccupazione, ma ai quali, in questi giorni, nella concitata situazione in cui ci troviamo, non guardiamo con serietà. Mi riferisco al conflitto aperto tra la Turchia e la popolazione curda. Sono giorni che si svolge un conflitto in armi, il quale ormai si sta svolgendo con tutta la crudeltà tipica di un conflitto armato. Esso ha già mietuto varie vittime e oggi le agenzie battono notizie gravi di incursioni dell'esercito turco nei territori iracheni dove si trovano i curdi, di scontri con le milizie curde e di ulteriori vittime.

Finora i tentativi di mediazione condotti dalle autorità irachene sono di fatto falliti, evidentemente per la debolezza di quella situazione (purtroppo ce ne dobbiamo dolere per ciò che è avvenuto in questi anni in quella zona). Questo ci dice quanto sia fragile la situazione in quell'area e quanto questo conflitto possa ulteriormente alimentare l'incendio che divampa in Medio Oriente.

La preoccupazione riguarda la sottovalutazione con cui guardiamo a questa situazione e anche il modo con cui l'Europa guarda alla possibile prossima azione di guerra già decisa dal Parlamento turco, in considerazione della minimizzazione di questi eventi, che oggi sono su tutti i giornali.

Per questo motivo penso ci sia bisogno di una nostra iniziativa, tesa a favorire una soluzione di pace e a sollecitare – per questo mi rivolgo a lei, Presidente – il Governo a riferire al più presto in Commissione affari esteri, anche al fine di valutare attentamente una situazione così grave, che può mettere ulteriormente a repentaglio la pace in Medio Oriente e nel mondo intero. (*Applausi dai Gruppi SDSE, RC-SE e del senatore Montalbano. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Mele, accolgo questa sua sollecitazione, che trasmetterò, tramite la Presidenza del Senato, al Governo. Mi sembra molto importante che la Commissione affari esteri del Senato possa essere informata circa questo conflitto ulteriore che si sta svolgendo in quell'area.

Sui lavori del Senato

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, come ha già detto il collega Schifani, vorrei fosse chiaro che, essendosi già deciso il contingentamento dei tempi su questo decreto-legge, è di tutta evidenza che nell'arco delle prossime venti ore si dovranno votare tutti gli emendamenti.

Per evitare qualunque dubbio, ho già chiesto ai colleghi dell'UDC di non procedere ad illustrare gli emendamenti che abbiamo presentato, salvo pochissimi casi in cui vi sono particolari ragioni di politica generale per farlo.

Non vi è, a nostro giudizio, alcun motivo per cui si possa andare al voto di fiducia. Lo dico per evitare che si continui ad affermare qualcosa privo di senso costituzionale. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei comunicare a lei e all'Assemblea che la Giunta per il Regolamento ha riconosciuto come assolutamente legittima la mia richiesta di parere al CNEL. Essendo stati ristabiliti la verità e il diritto, ringrazio il Presidente per la solerzia con cui ha convocato la Giunta e revoco la mia irrituale autosospensione.

Quindi, tornerò a presiedere per venire incontro anche alle richieste del collega D'Onofrio, in modo che i lavori riprendano con una certa celerità e che nessuno possa essere chiamato a porre una fiducia che non ha ragion d'essere perché noi gli emendamenti li voteremo tutti.

PRESIDENTE. Se è soddisfatto lei, senatore Calderoli, lo siamo tutti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 16,48)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5 ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il loro parere.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo a parziale correzione dei pareri espressi nella seduta antimeridiana. Mi riferisco all'emendamento 5.47 che nello stampato risultava a firma Tomassini, Bianconi ed altri; si tratta invece di un emendamento della Commissione e quindi io devo cambiare – lei comprenderà, Presidente – il parere da negativo a favorevole.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 5.0.500, che prevede l'aggiunta dell'articolo 5-*bis*, sul quale c'è il parere favorevole del Governo e del relatore, segnalo che il comma 3 riproduce lo stesso testo dell'emendamento 5.47, sul quale ho appena espresso parere favorevole, intendendosi come un emendamento della Commissione. Pertanto, sul 5.0.500 il parere è favorevole per i primi due commi.

PRESIDENTE. Il comma 3 alla fine risulterà assorbito.

L'emendamento 5.1 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.701/3, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, certamente sarò stato distratto, ma abbiamo già votato l'emendamento 5.700 della Commissione?

PRESIDENTE. È successivo, senatore; lo votiamo subito dopo il 5.701.

MORANDO (*Ulivo*). Mi rendo conto che è cambiato di nuovo il fascicolo.

PRESIDENTE. Non lo so; probabilmente abbiamo due fascicoli diversi, ma invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia.

MORANDO (*Ulivo*). Sicuramente, solo che nel fascicolo che avevamo durante la discussione di questa mattina, e in cui ci sono tutti gli appunti della Commissione, l'emendamento 5.700 veniva prima.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.701.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Non essendo ancora trascorsi i venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento per l'effettuazione di votazioni mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle ore 17,03.

(La seduta, sospesa alle ore 16,52, è ripresa alle ore 17,03).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.700, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.7.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.7, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.9, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.11.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.11, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.14, presentato dai senatori Tomassini e Vegas.

Non è approvato.

Prego i colleghi di alzare la mano in un senso o nell'altro.

Metto ai voti l'emendamento 5.19, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.20.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paolo Franco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 5.20, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori, fino alla parola «dello».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Chiedo scusa al senatore Mauro, innanzi al quale risultano inserite nei rilevatori due schede, ma vorrei sapere di chi è l'altra tessera.

MAURO (*FI*). È del senatore Palma.

PRESIDENTE. La prego di estrarla e di lasciarla fuori.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.20 e gli emendamenti 5.21 e 5.22.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Intervengo per svolgere una breve dichiarazione di voto.

L'emendamento 5.26 propone un'interpretazione più coerente e precisa di come si debba applicare per le farmacie la ripartizione a seguito dello sforamento. Invito il Gruppo di Forza Italia e tutti coloro che vorranno associarsi a votare favorevolmente l'emendamento.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, pensiamo che la ripartizione del 100 per cento a carico della filiera risulti abbastanza inaccettabile, in quanto da una parte abbiamo le imprese farmaceutiche che hanno comunque l'obbligo della fornitura, ma dall'altra manca però qualunque leva che responsabilizzi le Regioni. Le aziende farmaceutiche sono sempre obbligate a fornire i prodotti. Ci sembra una specie di esproprio di Stato, qualcosa che ha a che fare con l'abitudine che avete, con i Casarini e quant'altro, agli espropri sociali.

CURSI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Tomassini ed altri, in quanto ritiene che nel riparto, così come è disposto, siano state penalizzate in modo particolare le aziende farmaceutiche. Con questa motivazione voteremo dunque a favore dell'emendamento 5.26.

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, mi scusi, ma poco fa ho registrato che è stato chiesto di togliere la tessera dal mio banco per il voto che si stava esprimendo. Comprendo, per così dire, lo zelo e il rigore della Presidenza, faccio presente però che avevo votato e che mi trovavo sostanzialmente in Aula, in prossimità della porta... (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, il senatore Palma sta dando la spiegazione di un piccolissimo episodio avvenuto poco fa. Lasciatelo parlare.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, mi consenta, ma sono davvero perplesso.

PRESIDENTE. Le consento.

PALMA (*FI*). La ringrazio, perché vedo che cominciamo ad essere in sintonia. Sono perplesso, perché anche in mattinata si è presentato un senatore della maggioranza, venendo qui di corsa. Allora, quello che volevo dire è che il voto era stato espresso da me, mi trovavo in prossimità della porta e non ho fatto in tempo a raggiungere di nuovo il mio posto per un problema visibile che ho ad una gamba.

Volevo solo dire questo, affinché nessuno potesse immaginare o strumentalizzare equivoci di sorta.

PRESIDENTE. Senatore Palma, non c'è niente di strumentale e ancor meno di personale nei suoi confronti. La Presidenza ha il dovere, in votazioni che avvengono con margini ristrettissimi per definire maggioranza e opposizione, a tutela del Senato e anche di coloro che votano, di far sì che il voto avvenga nella maniera più regolare possibile.

Lei ha dato adesso una spiegazione adesso di quanto è avvenuto, ma la Presidenza aveva il dovere di intervenire essendo quella la situazione che è stata descritta da lei stesso.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, non volevo assolutamente criticare la decisione della Presidenza; volevo semplicemente chiarire una situazione, onde evitare che qualcuno avesse potuto pensare che altri avessero votato al mio posto.

PRESIDENTE. Dico soltanto che se si collaborasse un po' con la Presidenza, anche cercando di mantenere il proprio posto nelle votazioni, questi piccoli episodi non avverrebbero.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Sull'emendamento 5.26 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.26, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto e di stare seduti. Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dalla Commissione.

È approvato.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

GASBARRI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei solo aiutare i senatori segretari a svolgere un proficuo lavoro: nell'ultima fila, dove siede il senatore Del Pennino, sistematicamente appaiono sei voti e non cinque quanti sono i senatori seduti. È dall'inizio che avviene questo. (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Va bene, grazie della collaborazione, senatore Gasbarri.

Metto ai voti l'emendamento 5.33, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Prego i colleghi di prendere posto, di stare tranquilli e di votare seduti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.36.

Senatore Nessa, quella è la scheda del senatore Barba; la prego di estrarla perché il senatore Barba è assente.

La richiamo all'ordine, senatore Nessa, non si può permettere di fare cose del genere verso la Presidenza del Senato. Invito gli assistenti parlamentari a ritirare la scheda del senatore Barba.

Senatore Nessa, non lo faccia la seconda volta, la avviso.

GARRAFFA (*Ulivo*). Nell'ultima votazione elettronica il senatore Barba risulta votante!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la ringrazio della collaborazione, ma la prego di stare tranquillo.

Metto ai voti l'emendamento 5.36, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.39, presentato dal senatore Poli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.702, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.42, presentato dalla senatrice Bianconi e da altri senatori.

Non è approvato.

STRANO (*AN*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Veramente siamo in fase di votazione.

MATTEOLI (*AN*). Mi scusi, Presidente, ma occorre che lei si faccia aiutare perché il senatore Cursi ha ripetutamente chiesto di parlare e non gli è mai stata data la parola.

PRESIDENTE. Di questo non posso che dispiacermi e chiedergli scusa. Poco fa, quando il senatore Cursi ha chiesto la parola, gli è stata data.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, ho ripetutamente alzato la mano, ma nessuno se ne è accorto. La prego di guardare qualche volta anche da questa parte.

PRESIDENTE. Le assicuro che, in qualità di Presidente, non mi ero accorto della sua richiesta e di ciò torno a chiederle scusa.

CURSI (*AN*). I senatori segretari, oltre a verificare chi vota e chi non vota, dovrebbero anche verificare chi alza la mano per chiedere di intervenire.

PRESIDENTE. I senatori segretari sono tenuti anche a questo tipo di verifica.

Non è approvato.

MATTEOLI (*AN*). Mi scusi, Presidente, se intervengo ancora, ma alla fine per parlare con lei non ho votato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della sua dichiarazione, senatore Matteoli, e registriamo il suo voto.

L'emendamento 5.43 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.45, identico all'emendamento 5.51.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, intervengo su due emendamenti di identico contenuto che affrontano una questione molto importante e ringrazio i colleghi Monacelli e Polledri per averli portati all'attenzione dell'Assemblea.

La proposta di modifica in esame riguarda un decreto-legge, di cui mi occupai personalmente in qualità di Ministro della salute dell'epoca, relativo ai prezzi dei farmaci. I colleghi ricorderanno che quel decreto-legge, approvato con l'astensione dell'opposizione – e dunque non con un atteggiamento ostruzionistico rispetto a quella decisione – prevedeva il blocco biennale dei prezzi dei farmaci. Era il tempo in cui si diceva

molto per propaganda, ma in parte anche con verità, che la gente non arrivava all'ultima settimana del mese quando oggi è invece noto che si va in villeggiatura per tutto il mese. In realtà, il tema dei prezzi delle medicine non è assolutamente cambiato rispetto al passato.

Con quella proposta si modificò il regime di determinazione del prezzo delle medicine, che prima dell'introduzione di quella norma veniva fissato e in che misura una volta l'anno dalle aziende, e si decise che tale facoltà fosse concessa alle aziende ogni due anni.

Oggi i colleghi Monacelli e Polledri – e condivido l'intuizione – chiedono di ritornare al periodo di un anno. Essi sostengono anche che le aziende farmaceutiche non possono aumentare indiscriminatamente, nel mese di gennaio di ogni anno, questo tipo di offerta al cittadino. Continuano poi affermando la necessità di consentire un aumento dei prezzi delle medicine una volta l'anno, ma nei limiti del tasso di inflazione, e se dovessero andare oltre, le aziende farmaceutiche dovranno adeguatamente motivare all'Agenzia italiana del farmaco la loro determinazione.

Credo, signor Presidente, che su tale questione sia difficile trovare contrarietà. È una norma che non costa al cittadino, anzi, lo fa risparmiare; è una norma che non costa allo Stato; è una norma di giustizia rispetto all'*escalation* dei prezzi. In questo caso ci occupiamo dei farmaci, avremmo voluto occuparci anche di altro, ma il Governo ha deciso di non permettercelo con il cosiddetto garante dei prezzi che si doveva istituire con un emendamento della maggioranza. Su tale questione comunque mi riesce davvero difficile accettare un'opposizione. Mi piacerebbe capire dal relatore se ha affrontato questo argomento con l'attenzione che merita. Di fronte a tantissimi emendamenti può anche capitare che una questione di tale importanza possa sfuggire.

Signor Presidente, vorrei che il Ministro facesse un passo in avanti rispetto a questa proposta, consentendo finalmente ai cittadini di sentirsi garantiti, soprattutto di fronte agli aumenti dei prezzi. (*Applausi dal Gruppo Misto-LD*).

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Maninetti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.45, presentato dalla senatrice Monacelli e da altri senatori, identico all'emendamento 5.51, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.46, presentato dalla Commissione.

È approvato.

STRANO (*AN*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Strano, mi spiace, ma in questo caso la controprova non è ammessa perché la votazione è evidente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.47.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, intervengo brevemente perché potrebbe essersi creata della confusione. Volevo invitare i colleghi che avevano sottoscritto questo emendamento nella sua edizione errata, ad esprimere un voto favorevole altrimenti risulterà precluso il terzo paragrafo dell'emendamento 5.0.500, da noi presentato, sul quale il Governo ha espresso invece parere favorevole.

PRESIDENTE. La ringrazio per questo chiarimento, senatore Tomassini.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, poc'anzi mi sono permesso di chiedere la controprova sulla precedente votazione e o non sono stato ascoltato o, ascoltato, sono stato ignorato. La prego, per il futuro, e prego

anche i suoi collaboratori, di far eseguire la controprova quando viene chiesta, essendo prevista dal nostro Regolamento.

Seconda questione. Sarebbe opportuno far intervenire l'infermeria perché il senatore Garraffa è sempre agitato. Una dose di Lexotan da 0,25 magari potrebbe aiutarlo.

PRESIDENTE. Senatore Strano, la ringrazio per la sua collaborazione medica.

Per quanto concerne la prima questione, senatore Strano, la votazione era evidente nel suo risultato e quindi la decisione rientrava nella facoltà della Presidenza. Mi spiace doverla deludere.

Metto ai voti l'emendamento 5.47, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.48.

TOMASSINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (FI). Signor Presidente, per l'immissione in commercio dei generici o farmaci equivalenti ora basta semplicemente un'autocertificazione. Ciò è stato oggetto purtroppo di molte truffe perché basta costituire una società a responsabilità limitata e in pochi mesi, prima che si verifichi ancora la persistenza del brevetto, qualcuno può immettere illecitamente farmaci sul mercato.

Noi riteniamo che questa dichiarazione oggettiva dell'Ufficio italiano brevetti nulla costi, porti più chiarezza e diminuisca le truffe. Non riusciamo a comprendere il perché di un parere negativo del relatore e del Governo e, pertanto, noi voteremo favorevolmente l'emendamento 5.48.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.48, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.49 (testo 2), identico all'emendamento 5.502 (testo 2). *(Il relatore Ripamonti e il senatore Cursi chiedono di intervenire. Il senatore Cursi lamenta di non essere stato notato).*

PRESIDENTE. Senatore Cursi, ha ragione, dopo le darò la parola. Sto pregando i colleghi segretari di collaborare con il Presidente.

Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina avevo espresso parere favorevole sull'emendamento 5.49, a condizione che ve-

nisse integrato nel modo seguente: dopo la parola «emoderivati», aggiungere le altre: «individuati con decreto del Ministro della salute, su proposta dell'AIFA».

PRESIDENTE. Il testo é già stato integrato con questa definizione; non l'ho citata pensando che avessimo il medesimo fascicolo. Entrambi gli emendamenti, sia quello del senatore Tomassini ed altri che quello del senatore Polledri, risultano integrati esattamente dalla stessa frase, così come lei aveva chiesto.

Pregherei gli Uffici di fornire al relatore e ai colleghi della Commissione lo stesso fascicolo che abbiamo noi.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, la ringrazio perché ci dà la parola. Conosciamo il garbo, il silenzio ed il riserbo dei sardi in genere, però, più che alzare la mano non so che fare quando voglio fare una dichiarazione.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 5.49 (testo 2) e chiedo il voto favorevole di Alleanza Nazionale perché ritengo sia importante puntare la nostra attenzione su un settore particolarmente delicato, quale è quello degli emoderivati. Credo che esprimendo questo voto favorevole renderemo un servizio alle aziende.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.49 (testo 2), presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori, identico all'emendamento 5.502 (testo 2), presentato dal senatore Polledri.

È approvato.

Sull'emendamento 5.52 il relatore e la rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Senatrice Bianconi, cosa intende fare?

BIANCONI (FI). Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 5.52 e 5.0.1, relativi ai farmaci orfani, chiedo di poterli trasformare in ordini del giorno, mentre per quanto concerne l'emendamento 5.0.2, relativo all'endometriosi, mi fido delle parole dette in quest'Aula dal Ministro; quindi, ritiro tale emendamento.

Chiedo, infine, di ritirare, trasformandolo in un ordine del giorno, anche l'emendamento 5.0.4, inerente i celiaci.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, in quanto cofirmatario dell'emendamento 5.52, chiedo un ulteriore chiarimento al Ministro.

Dal momento che il Ministro ci ha parlato di riordino delle malattie particolari, ma non dei farmaci orfani, vorrei sapere se il Governo intende intervenire per facilitare la produzione di farmaci per le malattie rare oppure no; altrimenti, è difficile escludere un emendamento non pertinente alla promessa fatta precedentemente. Vi è, cioè, l'intenzione di favorirlo?

Stiamo parlando, cari colleghi, di 5.000 patologie rare, che molto spesso (fortunatamente) colpiscono pochissimi malati e pertanto per esse non esiste una ricerca consequenziale a livello industriale. Quindi, o incentiviamo la ricerca, oppure non possiamo dare speranze, al di là della rivisitazione della categoria «malattie rare».

Per ritirare l'emendamento in esame, chiedo dunque un impegno volto a favorire la ricerca in tale ambito.

PRESIDENTE. La senatrice Bianconi ha chiesto di trasformare l'emendamento 5.52 in un ordine del giorno. Naturalmente, chiederò al relatore e al Governo di esprimersi al riguardo. Sull'eventuale trasformazione in un ordine del giorno – se ho capito bene l'intervento del senatore Massidda – si chiede un'ulteriore specificazione rispetto al quesito posto.

Invito, dunque, il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi su entrambe le questioni che sono state sollevate.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere sulla trasformazione dell'emendamento 5.52 in ordine del giorno è favorevole, così come sulla specificazione.

TURCO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo si dichiara disposto ad accogliere l'ordine del giorno.

Per quanto attiene al quesito posto dal senatore Massidda, il 5 o 6 novembre prossimo è previsto un convegno dell'Istituto superiore di sanità, insieme all'AIFA, dedicato proprio alla ricerca attinente ai farmaci orfani.

L'impegno, dunque, è duplice: da un lato, l'aggiornamento del regolamento sulle malattie rare; dall'altro, un impegno nella ricerca sui farmaci orfani.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno G5.3, che essendo stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione, ha aggiunto la firma il senatore Camber.

Sull'emendamento 5.500 vi è un invito al ritiro del relatore e del Governo; diversamente, il parere è contrario. Senatore Izzo, cosa intende fare?

IZZO (*FI*). Signor Presidente, vorrei invitare il relatore ed il Governo, se sono disponibili, ad accettare la trasformazione dell'emenda-

mento in un ordine del giorno, distinto eventualmente in due parti. Altrimenti, ne chiedo la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi in merito.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 5.500 è estremamente complesso. Prima di esprimere un giudizio sulla sua trasformazione in ordine del giorno vorrei vedere il testo dell'ordine del giorno stesso.

IZZO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*FI*). Signor Presidente, propongo di accantonare l'emendamento 5.500, in modo che il relatore possa approfondire la sua valutazione.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Izzo. L'emendamento 5.500 è pertanto accantonato per verificare la possibilità di una sua trasformazione in ordine giorno.

Sull'emendamento 5.501 è stato formulato un invito al ritiro, altrimenti il relatore e il Governo esprimono parere contrario. Senatore Polledri, insiste per la votazione?

POLLEDRI (*LNP*). Sì, signor Presidente, e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.501, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.1 è stato ritirato e trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno G5.1. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto ai voti.

Ricordo che l'emendamento 5.0.2 è stato ritirato.

L'emendamento 5.0.4 è stato ritirato e trasformato dai presentatori nell'ordine del giorno G5.2 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Il comma 3 dell'emendamento 5.0.500, identico – come ricordava il senatore Tomassini – all'emendamento 5.47, è assorbito dall'approvazione di tale emendamento.

Metto pertanto ai voti i primi due commi dell'emendamento 5.0.500, presentato dal senatore Corsi e da altri senatori.

Sono approvati.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.2 e parere contrario sugli emendamenti 6.5 e 6.6.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 6.5 e 6.6.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, valuterò l'eventuale ritiro dell'emendamento 7.1 in relazione alle determinazioni del Governo sull'emendamento stesso.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, illustrerò brevemente l'emendamento 7.0.500, che fa riferimento al rafforzamento dei collegamenti con le isole minori.

Vorrei ricordare all'Aula che qualche mese fa, durante la discussione sul DPEF, un mio emendamento (concernente questa stessa materia) alla risoluzione di maggioranza fu accolto all'unanimità dall'Assemblea.

L'emendamento 7.0.500 serve a dare sostanza concreta a quell'indicazione programmatica. Le isole minori del nostro Paese, in modo particolare quelle che circondano la mia Regione, soffrono di gravissimi problemi di collegamento, che riguardano sia il trasporto di beni primari, come l'acqua, sia il trasporto delle persone; infatti, le modalità sono assolutamente inadeguate a quelle di un moderno collegamento. È di qualche giorno fa la notizia che l'isola di Lampedusa è stata separata per quattro giorni dalla Regione siciliana.

Vorrei allora approfittare dell'occasione per promuovere, in linea con il DPEF, un'intesa più ampia su questo emendamento e sollecitare i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

DAVICO (*LNP*). Signor Presidente, mi pare che l'emendamento 7.11 sia abbastanza chiaro e parli da sé. È anche in sintonia con l'emendamento 7.1, con il quale si vuole contribuire allo sviluppo del trasporto metropolitano delle grandi città.

Non ci pare corretto che una città come Torino, che ha sostenuto negli ultimi anni un crescente sviluppo, raggiungendo una grande visibilità internazionale con una ragguardevole promozione d'immagine, venga o possa essere penalizzata dallo Stato centrale nella definizione di questi contributi e dei progetti che potrebbero ulteriormente arricchire, dal punto di vista dei trasporti e della vivibilità della città, il suo futuro e la sua crescita. Torino è una grande capitale: il Governo non può assolutamente perdere, a mio avviso, quest'ulteriore occasione per contribuire al suo sviluppo. (*Applausi del senatore Polledri*).

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 7.7 è suddiviso in due parti che ritengo si possano votare separatamente.

La prima parte, comprendente il comma 1, riguarda un'operazione già prevista dal Governo, cioè lo stanziamento di 20 milioni di euro per i Comuni confinanti con le Regioni a Statuto speciale. Proponiamo che il fondo di 20 milioni di euro (l'emendamento non comporta dunque alcun incremento di spesa) sia suddiviso in due parti: 14 milioni di euro da destinare esclusivamente a favore di quei Comuni e 6 milioni di euro da ripartire tra i Comuni che confinano con la Confederazione Elvetica e l'Austria, perché questi ultimi hanno, di fatto, le stesse prerogative e vivono gli stessi disagi.

Pensiamo, ad esempio, alla benzina e a cosa si è fatto negli anni scorsi: due Regioni, l'una confinante con la Slovenia, cioè il Friuli, e l'altra confinante con la Svizzera, cioè la Lombardia, hanno potuto dividere il costo degli idrocarburi in tre fasce, proprio per evitare gli scompensi dei Comuni confinanti. Nella prima parte dell'emendamento 7.7 chiediamo quindi – ripeto – di suddividere quei 20 milioni di euro in 14 milioni di euro più 6.

La seconda parte, che comprende il comma 2, sulla quale chiediamo una votazione separata, riguarda una spesa aggiuntiva di 10 milioni di euro per i Comuni che abbiamo definito di «seconda fascia». Infatti,

non è solo il Comune di confine a vivere i disagi derivanti dal trovarsi di fronte a politiche di incentivi che favoriscono la fuga di insediamenti aziendali, subendo inoltre un impoverimento dal punto di vista dell'occupazione, ma anche i Comuni limitrofi, perché è un disagio che non si limita esclusivamente al confine.

Credo che tutti i colleghi sappiano quello che sta accadendo a Nord, ai confini delle Regioni a Statuto speciale: si sta votando su una serie di *referendum*, in parte già espletati (il Comune di Cortina andrà a votare la prossima domenica), in cui si chiede l'annessione alle Regioni a Statuto speciale.

Ebbene, questo emendamento e queste provvidenze ai Comuni di confine servono anche a temperare quelle disfunzioni e ad evitare che il Parlamento debba, magari ogni mese, pronunciarsi su *referendum* di popolazioni che liberamente decidono di passare da una Regione all'altra.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, vorrei sostenere quanto poc'anzi evidenziato dal collega Giovanni Pistorio. I collegamenti con le isole minori sono fortemente necessari e assolutamente improcrastinabili per il potenziamento del sistema dei trasporti dalla Sicilia, ma lo sono anche in altre Regioni in cui sono ricomprese isole minori. Con il maltempo degli scorsi giorni abbiamo visto scollegate dall'isola e dal continente le isole di Lampedusa e Pantelleria, ma anche di Favignana, oltre che le isole Eolie. Ritengo che questa attenzione nei confronti delle isole minori vi debba essere. Le isole minori non debbono essere frequentate soltanto nel mese di agosto, quando tutto è bello e tutti vanno a fare le vacanze.

Bisogna pensare a queste isole anche quando queste devono vivere la loro vita di piccole municipalità nei mesi invernali; è in quel periodo che si annidano i pericoli per le isole e per i loro collegamenti. Auspico quindi che l'emendamento possa trovare il voto favorevole dei Gruppi di maggioranza, oltre che di tutti i Gruppi vi è opposizione; non si tratta di campanilismo, ma di reali esigenze.

Inoltre, Presidente, mi permetto di dirle, in merito all'ordine dei lavori, che è fastidioso, mi creda, rivolgersi ad alta voce alla Presidenza, perché mi sembra anche offensivo. La pregherei, pertanto, di dare disposizioni a due assistenti parlamentari affinché guardino a destra e a sinistra dell'emiciclo e riferiscano le diverse richieste di parola per evitare di urlare «Presidente!»; non ci sembra delicato nei confronti di chi siede, meritatamente come nel suo caso, su quello scranno.

PRESIDENTE. Senatore Strano, la ringrazio del suo suggerimento e della sua delicatezza.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, vorrei ribadire quanto appena sostenuto dal senatore Divina. Le vorrei fare un caso concreto: il prezzo dei carburanti e il differenziale tra Regioni a Statuto speciale e Regioni a Statuto ordinario. Pensiamo, ad esempio, al caso del comune di San Michele al Tagliamento, che si trova a 50 chilometri dal confine con la Slovenia, dove si paga per intero il prezzo del carburante, a differenza del comune di Sacile, in provincia di Pordenone, che si trova a 80 chilometri dal confine con lo Stato della Slovenia. Questo notoriamente determina, Presidente e colleghi, un malessere profondo, che abbiamo cercato più volte di affrontare, in tanti anni anche di vita parlamentare. Credo sia arrivato il momento di risolverlo definitivamente.

Quindi, ritengo non vi debba essere divisione tra maggioranza e opposizione di fronte ad un problema del genere, che suscita un malessere profondo in molti Comuni di confine, come ricordava giustamente il collega Divina. Prego pertanto i colleghi della maggioranza di farsi carico in maniera veramente seria del problema, che è particolarmente sentito.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei evidenziare agli onorevoli senatori che sostengono questi emendamenti che non è volontà perversa del Governo escludere le città di Torino e di Palermo e quindi non considerare anche i collegamenti con i piccoli centri, ai quali guardiamo con grande attenzione. È soltanto che il riferimento alle altre grandi città (Milano, Roma e Napoli) è obbligatorio farlo in questo provvedimento, perché, a differenza delle città di Torino e Palermo, non sono incluse nella Legge obiettivo che era stata inserita nella finanziaria precedente. Quindi, nessuna voglia di dividere, abbiamo bisogno di unità; il Paese ha bisogno di unità e, mi auguro, anche il Parlamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 è stato ritirato?

PRESIDENTE. No, non è stato ritirato; il senatore Ghigo si è riservato di esprimere la propria opinione in sede di dichiarazione di voto, però voleva sentire il parere del relatore e del rappresentante del Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 7.1, confermo sommessamente quanto ha già detto il rappresentante del Governo. Per la metropolitana di Torino in questo caso, ma anche di Palermo, che rientrano nell'ambito della programmazione prevista dalla Legge obiettivo, i soldi sono già stanziati in finanziaria. Per quanto riguarda, invece, le metropolitane di Roma, Napoli e Milano, si fa fronte con questo decreto e sono soldi finalizzati all'utilizzo nel 2007. Quindi, chiederei al senatore Ghigo di ritirare il suo emendamento. Lo stesso ragionamento e la stessa proposta faccio sul 7.11, a prima firma del senatore Davico.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 7.4.

L'emendamento 7.501 del senatore Pistorio affronta la questione delle infrastrutture per il Mezzogiorno. Ovviamente è un tema di grande rilevanza, però mi sembra che il decreto già preveda alcuni finanziamenti non irrisori per la realizzazione di tali infrastrutture. Voglio anche ricordare che una quota del FAS viene utilizzata a copertura del provvedimento e la stragrande maggioranza degli interventi in infrastrutture è realizzato al Sud. Su questo emendamento, pertanto, esprimo un invito al ritiro; altrimenti, il parere è contrario, come è contrario sull'emendamento 7.6.

L'emendamento 7.7 è parzialmente assorbito da un emendamento del Governo all'articolo 35; in ogni caso, il parere è contrario, così come lo è sul 7.13, poiché si sottraggono risorse alla metropolitana di Roma.

Esprimo, invece, parere favorevole sugli emendamenti 7.900 e 7.700. Il 7.0.500 affronta il tema del trasporto pubblico tra Sicilia e Calabria. Al riguardo, però, vorrei segnalare che viene prevista una copertura non idonea, che non può essere utilizzata, perché si prevede di aumentare i risparmi di spesa relativi al contributo dovuto all'Unione Europea. Si tratta di un'operazione che non possiamo fare, perché sono risparmi non decisi dal Governo ma in altra sede. Invito, pertanto, al ritiro dell'emendamento altrimenti, il parere è contrario.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.1 c'è un invito al ritiro. Cosa intende fare, senatore Ghigo?

GHIGO (*FI*). Ritiro l'emendamento.

MORGANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORGANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, avevo chiesto la parola prima dell'annuncio del ritiro da parte del senatore Ghigo. Volevo ricordare che analoghi emendamenti, a firma mia e dei colleghi Benvenuto e Negri, sono stati ritirati in Commissione sulla base delle già fornite assicurazioni del Governo. Quindi, nel presupposto che queste affermazioni

diventino realtà e che effettivamente le cose stiano così, volevo rivolgere al collega Ghigo l'appello ad accettare l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 7.11 c'è un invito al ritiro; lo accoglie, senatore Davico?

DAVICO (LNP). Assolutamente no, Presidente. Non capisco cosa significhino le proposte di ritiro di questi giorni. Sembra quasi che vogliano dire che si condividono i principi di quanto viene richiesto, però non ci si può impegnare per realizzarli. Mi sembra assurdo. Si dica chiaramente no, non finanziamo questo perché finanziamo altro: finanziamo la metropolitana di Palermo e non quella di Torino o il suo proseguimento.

Se sono ancora in tempo, vorrei fare mio l'emendamento 7.1 perché rinunciarvi non ha nessun senso; oltretutto, l'emendamento 7.1 mette in relazione la metropolitana di Torino con il resto del sistema metropolitano di questo Paese. Mi sembra assurdo dover rinunciare così malamente ad una richiesta che è uguale a tutte quelle degli altri. Allora, ci sono Regioni di serie A e di serie B, ci sono Regioni che possono ricevere, ci sono città metropolitane che hanno problematiche e le problematiche degli altri non esistono. Mi sembra assurda la situazione che si sta creando in questo momento sui due emendamenti. Dico no al ritiro, chiedo il voto elettronico e chiedo, se possibile, di fare mio l'emendamento 7.1, perché venga messo in votazione.

PRESIDENTE. Senatore Davico, la sua ultima richiesta non è possibile, in quanto è fuori tempo.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.11.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Davico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.11, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Sull'emendamento 7.4 c'è un invito al ritiro. Senatore Ferrara, cosa intende fare?

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, accolgo l'invito del Governo al ritiro dell'emendamento 7.4, anche se rimangono tutte le nostre riserve.

Il Governo dice che nella finanziaria c'è l'implementazione dei fondi sia per Torino che per Palermo. Noi abbiamo proposto una sottrazione su Roma, ma a questo punto, vista l'affermazione del Governo, non ha nessun significato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Ferrara.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione, sia in particolare ma anche dell'Aula, sul fatto che poco fa abbiamo votato, con l'approvazione di tutto il Senato, sulla base del parere favorevole del relatore e del Governo (il relatore si era in un primo tempo pronunciato per il no, poi aveva cambiato parere), un emendamento, il 5.0.500, nel quale, al comma 2, si fa riferimento ad un onere di due miliardi di milioni di euro. Non so nemmeno pronunciare la cifra: se dovessi dire il numero, credo che si dovrebbe dire fantastiliardi.

Suggerisco che tale emendamento venga sottoposto ad una verifica, perché non possiamo aver seriamente votato un emendamento che prevede una cosa del genere a causa di un errore materiale; quindi, bisogna assolutamente sottoporre l'emendamento ad una valutazione.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la sua osservazione è pertinente. Sono stato informato, però, del fatto che la parola «milioni» (sto parlando del comma 2 dell'articolo 5-*bis*) sarebbe stata tolta. Comunque, accolgo la sua proposta di fare una verifica di quanto è effettivamente scritto. Grazie della collaborazione, senatore Morando.

CURSI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (*AN*). Signor Presidente, vorrei confermare la giusta osservazione del presidente Morando. È chiaro che la parola «milioni» è in più, perché si tratta di due milioni di euro complessivamente. Pertanto, è solo un errore di battitura.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.501.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento e sottolineo quanto detto anche dal relatore, il quale – a mio avviso – ha errato nella valutazione dell'emendamento 7.0.500 del senatore Pistorio, assimilandolo all'intervento (sul quale la maggioranza si è come fossilizzata) di agevolazioni alle relazioni tra Messina e Reggio Calabria nello Stretto. L'emendamento 7.0.500, invece, riguarda le isole minori e non ha niente a che vedere con le motivazioni al parere contrario fornite dal relatore.

Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 7.501, con questo ulteriore dubbio. Purtroppo, noi sappiamo che con la scorsa finanziaria il FAS è andato, per esprimermi con un termine aeroportuale, in *overbooking*. Questo *overbooking* ha comportato, soprattutto, una beffa incredibile nei confronti delle Province calabresi e siciliane che si sono viste attribuire, rispettivamente, la somma di 1.150 e 350 milioni di euro. Solo in seguito esse hanno scoperto che lo stanziamento, previsto dal comma 1152 della scorsa finanziaria, era assolutamente scoperto perché il FAS era stato impegnato molto più di quanto fosse la sua consistenza reale e che le destinazioni erano già state decise dal Governo.

Vorrei, dunque, che il Governo precisasse la consistenza del FAS e, soprattutto, quanto del FAS sia ancora disponibile onde non costringere i senatori tutti, di maggioranza e opposizione, ad impegnarsi nelle proposte di utilizzo dello stesso FAS che, invece, il Governo ha già abbondantemente utilizzato.

Evitiamo di prenderci in giro anche tra di noi dal momento che voi avete già preso abbastanza in giro le popolazioni di Calabria e Sicilia sulla viabilità secondaria.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, ho ascoltato l'invito al ritiro rivoltomi dal relatore, ma non posso accoglierlo proprio perché non condivido il merito delle sue argomentazioni.

Il relatore ha sostenuto, giustamente, che questi interventi sono relativi alla infrastruttura del Mezzogiorno e che altre parti del provvedimento rispondono positivamente a questa esigenza. Invece, proprio questa risposta non è sufficiente, perché il provvedimento è una risposta parziale, alla quale io ho cercato di dare un po' di contenuto.

Il ragionamento che andrebbe fatto con il Governo non deve constare di mere affermazioni di principio sulla volontà di intervenire in modo strutturato nel Mezzogiorno ma deve riguardare la capacità di esprimere

proposte concrete nel merito. Questa è una proposta concreta: ad essa dicano di sì o di no.

Pertanto, insisto per la votazione dell'emendamento 7.501 e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 7.501 del senatore Pistorio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.501, presentato dai senatori Pistorio e Strano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Senatore Eufemi, alla sua destra, leggermente in alto, c'è una tessera di un senatore fantasma. Di chi è quella scheda? La può togliere, per favore? Grazie della collaborazione.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Intervengo per chiedere la votazione dell'emendamento per parti separate e la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su entrambe le parti.

L'emendamento al primo comma interessa circa 200 Comuni, al secondo comma circa 350 Comuni che non hanno colore, essendo i più disparati. Non si tratta, quindi, di una difesa di bandiera. Lo preciso tanto perché l'Assemblea sappia cosa sta apprestandosi a votare.

PRESIDENTE. La proposta era stata precedentemente ben illustrata dal senatore Franco Paolo.

Passiamo dunque alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.7.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'e-

mendamento 7.7, presentato dal senatore Franco Paolo, fino alla parola «territori».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 7.7.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della restante parte dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.700, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.500.

D'ALÌ (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Spero che gli uffici abbiano già registrato, questa mattina, la mia richiesta di aggiungere la firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Sì, l'emendamento riporta già la sua firma, senatore.

D'ALÌ (FI). Nel ribadire il voto favorevole all'emendamento, vorrei sottolineare che la politica per le isole minori è assolutamente trascurata dal Governo e l'accoglimento di tale proposta potrebbe essere un segnale importante.

Infatti, la circostanza che proprio ultimamente le isole minori della Sicilia siano rimaste isolate – nel senso letterale del termine – a lungo e per diversi giorni continuativamente è dovuto non solo e non tanto all'inadeguatezza dei mezzi, quanto all'inadeguatezza delle strutture. Il Ministero dell'ambiente continua a respingere le valutazioni di impatto ambientale per la messa in sicurezza dei porti delle isole minori.

Se consideriamo cittadini non di serie B ma di serie Z in questo caso gli abitanti delle isole minori, che durante l'inverno devono essere costretti a rimanere tagliati fuori dal resto del contesto nazionale, allora diciamo chiaramente che vogliamo che restino penalizzati in quel modo.

Le isole minori, a mio giudizio, hanno cittadini residenti che meritano, al pari di tutti gli altri residenti di questa nazione, di poter essere considerati cittadini con diritto alla mobilità.

Allora, approviamo questo emendamento e interveniamo ulteriormente, per quanto possibile, nei prossimi strumenti legislativi per risolvere questo gravissimo ed annoso problema. (*Applausi del senatore Straquadio*).

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, vorrei, se possibile, l'attenzione soprattutto delle colleghe della maggioranza, in particolare le signore siciliane.

Non so se le colleghe della maggioranza sanno che da molti anni, ad esempio, a Lampedusa non nasce più alcun bambino. Sono anni, anni e anni che a Lampedusa non nascono bambini: come mai? Forse perché i lampedusani non sono capaci più di fare bambini?

Fortunatamente no, ma le puerpere, le mamme, in vista del parto sono costrette ad andare via, perché non esiste alcuna struttura in Lampedusa in grado di garantire un parto adeguato, né alcuna possibilità di potersi recare rapidamente in Sicilia nel caso di complicazioni.

Questa è la situazione di una terra che è lontanissima dalle nostre plaghe, ma che vive esattamente gli stessi problemi di abbandono da parte dello Stato centralista.

Di più, c'è un costo enorme da parte dei cittadini di Lampedusa per poter andare avanti e indietro rispetto al resto del territorio nazionale; oltre

a questo danno, vivono la beffa di vedere un'unica categoria di cittadini, anzi non ancora cittadini ma di soggetti che invece vengono trasferiti gratuitamente nel resto del territorio nazionale, che sono i clandestini e gli extracomunitari.

Questa è la situazione di quest'isola. Mi rendo conto – mi rivolgo al relatore – che l'emendamento comporta problemi di copertura, ho ascoltato quando il relatore in sede di relazione ha detto che bisognava dare delle priorità ed è stata compiuta una scelta, lo capisco, però, credo che dovremmo dare una risposta al problema, soprattutto per l'isola di Lampedusa.

Qui delle due l'una... (*Commenti del senatore Mazzarello*) ...stiamo parlando di isole minori, caro collega, non so se ha capito. Ne stiamo discutendo qui non nel Parlamento siciliano, ne stiamo discutendo in questo momento con un emendamento considerato ammissibile dalla Presidenza, di questo stiamo discutendo, anche se a lei non piace.

Allora, all'interno di questa discussione vorrei capire dal relatore se c'è la possibilità di trovare una copertura, anche inferiore magari a quella proposta, nel qual caso, se il presentatore dell'emendamento è d'accordo, potremmo accantonarlo, oppure se il relatore e il Governo si sentono di accogliere una trasformazione in ordine del giorno – sempre ovviamente che il presentatore dell'emendamento sia d'accordo – ma che non sia il solito atto di indirizzo di quelli che non si negano a nessuno, che sia veramente un impegno al quale il Governo intende rispondere. Perché vedete, se un giorno o l'altro finalmente potrà nascere un bambino a Lampedusa, non ne guadagneranno in termini di civiltà soltanto gli abitanti dell'isola o il senatore Castelli, ma l'intero Paese.

Pertanto, auspico che su questo emendamento sia espresso un voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e AN*).

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, anche in quest'occasione mi riallaccio all'intervento del relatore che ha chiesto il ritiro dell'emendamento in esame ponendo il tema di una copertura finanziaria impropria.

Vengo ora al nocciolo della questione. Pur apprezzando alcune riflessioni del senatore Castelli, che conosce bene la realtà di Lampedusa, osservo che il tema dei collegamenti con le isole minori riguarda anche l'arcipelago delle isole Eolie, oltre che Pantelleria e Favignana, che pur così apprezzate dai tanti turisti italiani e stranieri estivi, nella parte restante dell'anno sono abbandonate a condizioni di disagio inaccettabili.

Crede che l'emendamento sia ammissibile e che la copertura sia legittima. Se invece si evidenzia un problema di copertura si può accantonare l'emendamento in attesa di verificare le modalità di copertura. Se invece il problema è di merito, di carattere politico, chiedo al relatore di as-

sumere le sue responsabilità e di dichiarare un voto contrario. Chiedo che sia data un'indicazione precisa al riguardo. Non ho la presunzione di ritenere che la copertura che ho indicato sia necessariamente corretta, però ho necessità di comprendere se il problema è soltanto questo oppure se è in atto un meccanismo dialettico per tentare di superare l'*impasse* e l'imbarazzo legati al fatto che il Parlamento – ricordo ancora l'indicazione convinta del senatore Boccia – aveva votato quasi all'unanimità, nel corso dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, il rafforzamento dei collegamenti con le isole minori.

Questo emendamento rappresenta il momento sostanziale di quell'indicazione programmatica.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, pur non volendo entrare nel merito dell'emendamento, vorrei comunque chiederle di poter interloquire con il senatore Castelli. Vorrei ricordargli che è vero che da molti anni a Lampedusa non nascono bambini, però è anche vero che nella scorsa legislatura la Commissione affari sociali della Camera si è recata in quell'isola in missione proprio per verificarne in generale la situazione sanitaria. Sull'isola non solo non è presente una realtà di ostetricia o, almeno, un'ostetrica «condotta» per far nascere bambini, ma addirittura si evidenzia una situazione drammatica dal punto di vista sanitario.

Ebbene, all'unanimità l'allora Commissione affari sociali della Camera aveva approvato una risoluzione nella quale si chiedeva specificamente, oltre ad un concorso per ostetriche per l'isola di Lampedusa e per le altre isole minori, la predisposizione di un punto di pronto soccorso per gli abitanti dell'isola e per i tantissimi immigrati che lì giungono attraverso i cosiddetti viaggi della disperazione.

Non ricordo se in quel momento era ministro il professor Sirchia o il senatore Storace, ma certo è che quella risoluzione approvata all'unanimità è rimasta lettera morta. Mi piacerebbe poi che quando il ministro Castelli parla di temi relativi alla nascita non si rivolgesse solo alle donne perché nel nostro Paese le nascite e il problema demografico non riguardano certo solo le donne. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

BIANCO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (Ulivo). Signor Presidente, colleghi, il tema in questo momento all'esame del Senato è certamente vero e reale. C'è una sofferenza particolarmente acuta nelle isole minori ed è vero e sacrosanto quanto è stato finora detto, vale a dire che la vita in questi piccoli paesi delle isole

minori pullula durante il periodo estivo mentre viverci durante il periodo invernale è francamente molto difficile e i disagi sono molto forti.

È vero anche quello che ha detto il collega Castelli, vale a dire che da molti anni nell'isola di Lampedusa ma non solo in quella, non nascono bambini. Ha fatto bene la collega Valpiana a ricordare che il tema non è soltanto di oggi.

Mi verrebbe da chiedere ai colleghi dell'opposizione che hanno governato per cinque anni se è vero che non c'è stata natalità in queste isole negli anni precedenti. Evidentemente la responsabilità di ciò deriva dalla mancata adozione di una politica di attenzione negli anni passati. Poiché il problema è vero e reale, il senatore Castelli ha invitato il Governo in termini pressanti ad assumere un impegno per affrontare seriamente la questione.

Vista la presenza del ministro Bianchi, che di solito mostra attenzione nei confronti del Parlamento, vorrei unire la mia voce a quella di molti senatori siciliani, ma non solo, del centro-sinistra affinché assuma un impegno in tal senso: la questione relativa al problema dei trasporti nelle isole minori deve essere affrontata con l'attenzione che merita. Un impegno in questa direzione da parte del Governo verrà senz'altro apprezzato dall'intero Senato. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cusumano).*

PRESIDENTE. Vorrei attirare l'attenzione del relatore e del Governo sull'andamento del dibattito che si è aperto su questo punto, che ha suscitato, giustamente, particolare attenzione da parte di diversi colleghi. Sull'emendamento 7.0.500 il relatore e il Governo avevano formulato un invito al ritiro. Nel corso della discussione che si è sviluppata, il senatore Castelli e successivamente anche il senatore Bianco hanno proposto di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno impegnativo e vincolante nei confronti del Governo.

Rispetto a tale proposta chiedo il parere del relatore e del Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Sulla trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno sia il relatore che il Governo esprimono un parere favorevole.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, prima che il relatore e il Governo si esprimano definitivamente sulla questione, mi permetto di suggerire una modifica al presentatore dell'emendamento. L'emendamento 7.0.500 parla infatti di «acquisto di veicoli»; proporrei invece una formulazione più ampia, ovvero «mezzi e infrastrutture», perché l'osservazione del senatore D'Alì è assolutamente pertinente. Spesso, soprattutto a Lampedusa, non si riesce ad arrivare non perché manchino le navi, ma perché non è possibile attraccare a causa del mare in burrasca.

Pertanto, chiedo al presentatore se è disposto ad accettare una diversa formulazione nella quale invece del termine «veicoli» si utilizzi l'espressione «mezzi ed infrastrutture».

PRESIDENTE. Sulla proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno integrato dalla modifica testé avanzata dal senatore Castelli, invito il Governo ad esprimere un parere.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, la discussione è andata avanti anche in relazione alle sue proposte e a lei spetta ora l'ultima parola.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, ho apprezzato il dibattito fin qui svolto, però ho chiesto al relatore, che non ha risposto, se il suo invito al ritiro, motivato da una modalità di copertura non corretta, viene confermato e se egli mantiene questa valutazione. L'emendamento, infatti, è ammissibile.

Poc'anzi ho affermato di non essere innamorato delle soluzioni che ho adottato, ma vorrei sapere se la copertura è corretta o meno perché se è corretta le chiedo di decidere nel merito sul provvedimento, altrimenti propongo una modifica delle modalità di copertura. Vorrei che non si sfuggisse per la tangente rispetto ad una questione sulla quale c'è una forte sensibilità ma che personalmente vorrei si trasformasse in un atto concreto.

Signor Presidente, già con il DPEF ho avuto il contentino e quindi chiedo ora al relatore se si può agire diversamente.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Presidente, l'emendamento del senatore Pistorio trova la copertura nell'aumento dei risparmi di spesa previsti nei confronti della Comunità europea: si passa da 1.300 milioni a 1.350 milioni. Questa copertura sul piano formale va bene, però, non può essere usata perché i risparmi di spesa previsti nei confronti della Comunità Europea non li decide il Governo italiano. Sono decisi in altra sede.

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, la risposta del relatore mi sembra precisa. C'è un'intesa e un accordo per quanto riguarda il merito dell'emendamento che lei ha proposto; è evidente che si rinvia ad un'altra formale copertura per far sì che questo impegno che prendiamo qui in Aula sia mantenuto. Condivide?

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, siccome non bisogna essere testardi – ho qualche dubbio su questa interpretazione perché si parla di correttezza formale – trasformo l'emendamento in ordine del giorno se questo Governo mi garantisce un impegno di massima che sappia sostanziare in norme prescrittive che diano a quelle comunità la possibilità di avere un collegamento stabile e certo con la terra ferma.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non verrà posto ai voti.

Mi sembra che questa sia una soluzione positiva rispetto a un giusto problema che da tanti colleghi è stato sollevato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,30)

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per l'economia dei nostri lavori.

Abbiamo posto un problema in questo decreto: di fronte alla grave crisi delle famiglie, in conseguenza del rialzo dei tassi di interessi che si traduce in più costose rate sui mutui soprattutto per quelli accesi a tasso variabile, anziché sperperare risorse in tanti rivoli, abbiamo presentato una proposta concreta che si traduce in un aiuto vero, in un sostegno reale alle famiglie attraverso l'elevazione della detrazione fiscale e l'aumento dell'importo detraibile, fissato ancora ai valori del 1972.

Presidente, su questo chiedo che l'Aula si pronunci e annuncio la richiesta di voto palese.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, sull'articolo 8 ho presentato diversi emendamenti che hanno come nocciolo fondamentale la questione relativa allo Stretto di Messina, alle modalità del collegamento e alla questione dello scioglimento della società Stretto di Messina. Gli emendamenti, come ha ricordato bene ieri il senatore Lunardi, richiamano la responsabilità di questo Governo su una scelta inaccettabile, improvvida e che costerà carissima non solo alle casse dello Stato, ma al destino delle popolazioni della Sicilia e della Calabria.

Questa norma dell'articolo 8, che il Governo ha predisposto nel tentativo di dare una soluzione alternativa al tema del ponte, è la dichiarazione plateale del fallimento di quella scelta. È una norma abborracciata, frammentaria, che tiene insieme interventi diversi che non hanno una *ratio* e che non risolvono il tema di un collegamento stabile e strutturalmente moderno tra la Sicilia e il resto del Paese, che non risolvono il tema della cesura del Corridoio 1 Berlino-Palermo, che era considerato rete strategica

transeuropea, e che, ovviamente, ci consegnano ad un destino di emarginazione e di ritardo infrastrutturale.

Una politica delle infrastrutture alternativa al Ponte, caro ministro Bianchi, noi non la intravediamo. Non vediamo gli investimenti per garantire comunque l'intermodalità, non vediamo gli investimenti per un attraversamento moderno dello Stretto che consenta in un futuro, per quanto lontano, di avere l'alta capacità e l'alta velocità perché lei sa benissimo che le navi traghetto che oggi collegano le due sponde della Sicilia e della Calabria non sono tecnicamente attrezzate, per esempio, al trasporto degli Eurostar e che le Ferrovie dello Stato non hanno il benché minimo interesse ad investire nell'ammodernamento del naviglio quando già perdono ogni anno 100 milioni netti, oltre il contributo per la continuità territoriale che il Governo trasferisce alle Ferrovie dello Stato per il costo passivo dell'attraversamento dello Stretto.

Oggi, infatti, non vi è alcuna politica degli investimenti delle Ferrovie dello Stato al di sotto di Napoli perché l'aver risolto in termini negativi il tema del Ponte rende inappetibili gli investimenti nella penisola calabrese e abbandona la Sicilia sul terreno degli investimenti infrastrutturali delle Ferrovie. Ci sono disinvestimenti sia sulla linea Palermo-Messina, che per quanto riguarda la Catania-Messina nel tratto Giampileri-Fiumefreddo già programmato ed oggi desertificato per quanto riguarda i finanziamenti.

Ma ancor più grave è la scelta, totalmente politica e assolutamente da sponsorizzazione di una opzione, che è ideologica e non una scelta razionale di sistema, che ha portato al completamento del percorso dello scioglimento della società Stretto di Messina, mandando in fumo esperienze, *know-how*, competenze per dover tenere insieme viziosamente non un circolo virtuoso ma un circolo vizioso che nasce da una scelta originaria.

Sono davvero sconcertato dall'aver ascoltato le dichiarazioni del suo collega Di Pietro, ministro Bianchi, che ha definito un'opera da talebani, equiparabile alla distruzione dei Buddha, avere deciso di sciogliere la società Stretto di Messina, perché si tratta di regalare 500 milioni di euro agli studi di ingegneristica che hanno operato sul progetto. Ritengo che, se vi è ancora un po' di serietà nei comportamenti, se il Ministro delle infrastrutture, che ha affermato in pubblico queste cose (tra l'altro si tratta di un personaggio politico che ha fatto del rigore la sua bandiera), ritiene davvero che vi sia uno spreco di risorse pari a 500 milioni di euro, questi avrebbe il dovere di dimettersi da questo Governo per una scelta che lui ha giudicato di tale natura.

Ma c'è un'altra soluzione per Di Pietro e per chiunque nella maggioranza voglia porre riparo a questa scelta senza avventurarsi, come voi ritenete, nella realizzazione del Ponte, ma non pregiudicando questa scelta in un futuro, visto che l'avete soltanto definita non prioritaria (alcuni esponenti della maggioranza la considerano certamente negativa, ma la maggioranza e il Governo nel suo complesso l'hanno sempre giudicata solo non prioritaria): piuttosto che sciogliere la società Stretto di Messina e procedere a strane trasformazioni con modalità del tutto incerte (l'emen-

damento del relatore è infatti assolutamente impreciso), vi chiedo di procedere ad una trasformazione della stessa società, se davvero c'è da pagare questo dazio ad un'ideologia imperante che vede nel ponte sullo Stretto un'opera di regime e dimentica che il ponte sullo Stretto è un'opera che ha attraversato i Governi e le *leadership* ed ha segnato l'impegno di Prodi alla Commissione europea, nonché quello di Rutelli, di D'Alema e di Amato (tutti pezzi importanti di questa coalizione). Tale opera viene oggi considerata come un'opera di parte.

Si proceda, pertanto, alla trasformazione della società in società di diritto pubblico, con la partecipazione delle Regioni interessate e dell'ANAS, mantenendo il *know-how*, le esperienze e le risorse di quella società pronti per essere utilizzati quando un ravvedimento operoso e una capacità di ragionare in termini di prospettiva e di rilancio di quell'area territoriale possano consentire di far scommettere questo Paese su una grande infrastruttura strategica, su una sfida al futuro che è anche una sfida alla legalità. Infatti, ho sentito fino a ieri mattina la stupidaggine secondo cui, tra le ragioni per le quali non si realizzerà più il ponte, c'è il fatto che questo avrebbe ingrassato la mafia. Ma vi rendete conto della banalità e della povertà intellettuale di chi sostiene queste ragioni? Un grande Paese e un Governo serio avrebbero accettato la sfida e avrebbero ritenuto che realizzare il ponte in modo trasparente ed efficiente sarebbe stato anche un segnale di legalità, di rigore e di capacità tecniche; questo nostro Paese, invece di declinare e di arretrare in tutti gli ambiti di sfida nel futuro, avrebbe avuto invece la capacità di porre questa scelta anche in termini simbolici. Tale scelta avrebbe consegnato a quei territori una sfida positiva e avrebbe innestato un volano che avrebbe potuto davvero consentire, attraverso questa infrastruttura, una nuova occasione di sviluppo.

Noi siamo legati a quest'opera. La consideriamo una sorta di manifesto politico di un nuovo modo di intendere lo sviluppo nel Sud e continueremo a batterci per essa. Ma ragionevolmente, prendendo atto di questa vostra inclinazione ideologica, accediamo anche ad ipotesi di mediazione, quale può essere ad esempio una società pubblica che tenga insieme l'ANAS e le Regioni interessate, pur di non perdere il titolo a quest'opera. (*Applausi del senatore Possa*).

CICOLANI (*FI*). Signor Presidente, il sentito intervento del collega Pistorio mi trova sostanzialmente d'accordo, tant'è che chiedo al collega di poter aggiungere la mia firma agli emendamenti 8.701/502, 8.701/4 e 8.701/503.

Nel contempo, vorrei illustrare l'emendamento 8.701/500, non dissimile da quelli del senatore Pistorio e che si muove nel solco dello stesso ragionamento, con qualche argomentazione di tipo diverso.

Quando ho visto l'emendamento 8.701 della Commissione, non l'ho condiviso; non soltanto per le ragioni appena illustrate dal collega Pistorio, ma anche perché secondo me è profondamente sbagliato, in quanto, senatore Ripamonti, manca completamente la copertura finanziaria.

Sappiamo perfettamente che mettere in liquidazione la società Stretto di Messina vuol dire dover corrispondere un prezzo che si muove nell'ordine di 500 milioni di euro (non parliamo quindi di poche lire) nei confronti di un contraente depositario di un contratto firmato con una società garantita dallo Stato. Pertanto, se non apponiamo una copertura finanziaria adeguata a tale emendamento, compiamo un'operazione in totale deroga all'articolo 81 della nostra Costituzione.

Pertanto, credo sia molto più ragionevole, anche per altri motivi che mi accingo ad illustrare, procedere più che verso la liquidazione della società Stretto di Messina, verso il trasferimento della stessa ad un altro gruppo aziendale che ho individuato nell'ANAS spa. Ne spiego le ragioni.

Prima di tutto, abbiamo un dovere. Quante volte in politica si sente dire che il nostro dovere è liberare e valorizzare le energie che ci sono nel Paese? Ebbene, il ponte sullo Stretto di Messina, certamente in un ambito limitato, è stato il nostro piccolo laboratorio scientifico e tecnologico, in un'area – quella dell'ingegneria civile – che per tanti anni è stata un settore di punta del nostro Paese e ha raccolto attorno a sé grandissime professionalità, consentendo a tanti professionisti del nostro Paese e a molti professori universitari di cimentarsi su un'opera grandiosa, che per loro è stata anche un sogno professionale, scientifico e tecnologico.

Ora la maggioranza di questo Paese vuole soprassedere, perché ritiene che non sia il momento di realizzare l'attraversamento del ponte sullo Stretto; ma un dovere lo abbiamo tutti, quello di valorizzare il lavoro di nostri illustri concittadini che si sono impegnati su questo fronte, non già per un loro vezzo, ma perché lo Stato dal 1971, cioè per 36 anni, aveva deciso di muoversi su quel solco.

Valorizzare questo patrimonio è in primo luogo il nostro dovere. Proponiamo quindi di non sciogliere la società, ma di trasferirla all'interno di un corpo più grande. Questa soluzione coglie anche un altro obiettivo: quello di valorizzare patrimonialmente quanto elaborato dalla società Stretto di Messina fino ad oggi; il lavoro di tanti uomini, donne e scienziati avrà pure un valore. Questo consente di conferire, patrimonializzando, ad un'altra società dello Stato il suddetto valore.

Un terzo punto che non è da sottovalutare. Senatore Ripamonti, quando si compiono delle scelte politiche, è assolutamente consentito farlo, ma abbiamo un dovere: quello di minimizzarne l'effetto ai fini della collettività, perché queste risorse sono sottratte a qualcos'altro. Una grande stazione appaltante ha molte possibilità in più di attenuare gli effetti negativi che l'eliminazione della società Stretto di Messina provocherebbe ai danni dello Stato: se, con la liquidazione della società, dovremmo pagare, ad esempio, 500 milioni di euro, probabilmente un'attività negoziale sviluppata all'interno della più grande stazione appaltante del Paese servirebbe ad attenuare un simile effetto, oltre a rendere possibile una gestione diversa del problema.

Come ultima considerazione, l'emendamento 8.701/500, caro Presidente, si snoda sulle dichiarazioni del ministro Di Pietro: pochi giorni fa a Napoli, durante un convegno, il ministro Di Pietro aveva suggerito,

dopo l'approvazione dell'emendamento in Commissione bilancio recante lo scioglimento della società Stretto di Messina, di accorpate la medesima società all'interno dell'ANAS, probabilmente per tutte le ragioni che ho appena accennato o per parte di esse. Ancora una volta temo che il ministro Di Pietro non adotti comportamenti parlamentari conseguenti ai suoi annunci: da un lato, dichiara di essere a favore della realizzazione di opere pubbliche, dall'altro, sistematicamente, i suoi comportamenti parlamentari appaiono di tutt'altra natura.

Questo emendamento, che corrisponde ad una dichiarazione del ministro Di Pietro, può essere approvato soltanto se i senatori appartenenti all'Italia dei Valori lo voteranno: quindi, con questo appello, chiedo ai colleghi rappresentanti dell'area del ministro Di Pietro, oltre che evidentemente a tutta l'opposizione, di votarlo. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, l'emendamento 8.501 è finalizzato alla messa in sicurezza del porto di Termini Imerese. Questo non è un intervento per dare un contributo alla mia città natale. Il porto di Termini Imerese, per una scelta dell'attuale Governo, è stato inserito all'interno dell'autorità portuale di Palermo, ritenendo che così facendo si potesse disporre dei fondi necessari a rispondere alle esigenze del territorio.

Il territorio di Termini Imerese servirebbe, infatti, sulla base di questa strategia, a decongestionare il porto commerciale di Palermo, trasferendo sul porto, autorità portuale, le attività commerciali del porto di Palermo. A questo punto la competenza giuridica verrebbe trasferita al Ministero dei trasporti e delle infrastrutture. Visto che questo porto servirebbe come supporto di quella grande azienda che vive all'interno del tessuto economico e sociale della Sicilia, cioè la FIAT, legata al porto di Termini Imerese, considerando che la FIAT ha sempre lamentato che la sua presenza in Sicilia non veniva sicuramente riconosciuta dal punto di vista economico e della produttività (realizzare un'automobile in Sicilia costa molto di più di quanto possa costare realizzarla in quel di Torino), si è ritenuto di porre in essere le condizioni per creare tali infrastrutture. In questo modo tutta la grande polemica intorno al futuro della FIAT di Termini Imerese, nonché alla realizzazione delle infrastrutture che si muovono intorno ad essa, ha avuto risposta con la realizzazione e il potenziamento del porto di Termini Imerese.

Occorre tener conto, altresì, che potenziare e mettere in sicurezza questo porto significherebbe dare risposta agli investimenti che il Governo ultimamente, ha fatto finanziando la realizzazione dell'interporto di Termini Imerese, una cinghia di trasmissione importantissima, insieme all'interporto di Catania, per materializzare quello che è stato definito il Corridoio Berlino-Palermo, che passa sicuramente attraverso la realizzazione, il potenziamento e il rilancio del porto di Termini Imerese.

Da cittadino termitano non ho condiviso la proposta di asservire il porto di Termini Imerese al porto di Palermo, facendolo diventare una sede ove andare a scaricare i *container*; dal momento però che tale scelta politica è stata realizzata, quantomeno cerchiamo di trarne dei benefici. Il

beneficio è quello di consentire la messa in sicurezza del porto, in modo tale che gli investimenti della zona industriale di quell'area possano soddisfare le esigenze del territorio e di tutta la Sicilia, visto che quella rimane un'area strategica per lo sviluppo del Tirreno e del Mediterraneo.

Ecco per quale motivo chiedo l'attenzione della maggioranza, soprattutto dei senatori della maggioranza, a questo emendamento, consapevoli anche dell'assunzione di responsabilità del ministro Bianchi nei confronti di tale problema, ritenendo che questa fosse una scelta intelligente. Ritengo che il Parlamento, il Governo, questa maggioranza e il Senato della Repubblica non possano fare a meno (tranne che non si stia qui per prendersi in giro, per fare proclami, per prendere in giro quella gente siciliana che ha avuto grande fiducia nel momento in cui ha ritenuto di dover sacrificare i propri terreni e le proprie aree al servizio di scelte che forse non condivideva e che ha subito) di dare grande soddisfazione alla Sicilia. Tale soddisfazione la si deve dare con dei fatti, perché la politica passa attraverso atti amministrativi; non è possibile fare diversamente quando si sottopongono all'attenzione del Parlamento emendamenti finalizzati ad un momento di crescita del territorio, visto che gli investimenti proposti non sono così sconvolgenti per le sorti di tale provvedimento.

Ecco per quale motivo chiedo con forza che questo emendamento possa trovare l'afflato e il consenso dell'Aula del Senato. (*Applausi dal Gruppo AN e dei senatori Vizzini e Di Lello Finuoli*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 8.200 interviene su una questione decisamente importante: chiede modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi. Esprimo parere negativo non tanto sul merito – è chiaro che bisognerebbe approfondire – quanto perché ritengo improprio affrontare questo problema in un decreto finalizzato ad alcuni interventi sul 2007.

L'emendamento 8.700 affronta anch'esso un tema decisamente importante: si tratta dell'istituzione di un Piano nazionale per la riduzione dei carichi azotati e l'auto-provvigionamento energetico delle aziende zootecchine. Si tratta anche in questo caso di un intervento di indubbia rilevanza, per cui chiedo di poterlo collocare, se i presentatori sono d'accordo, in un altro provvedimento, altrimenti esprimo parere contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 8.3 e 8.4.

L'emendamento 8.5 affronta in termini ancora più decisi il tema dei collegamenti con la Sicilia e prevede, dando seguito ad una mozione approvata dalla Camera dei deputati, di autorizzare il Consiglio dei ministri a dichiarare lo stato di emergenza nelle Regioni Calabria e Sicilia in relazione alle condizioni di attraversamento dello Stretto. La gestione dello stato di emergenza sarebbe a carico del Consiglio dei ministri, di intesa

con le Regioni interessate. Vengono previsti per la realizzazione delle opere alcuni finanziamenti importanti: al comma 3 è autorizzata una spesa di 200 milioni di euro e al comma 4 di 100 milioni. Francamente, all'interno di questo provvedimento è difficile trovare adeguata collocazione ad un onere così importante, pertanto il parere è negativo.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 8.9 della Commissione, contrario sull'8.10 del senatore Pistorio e ancora favorevole sull'8.12, anch'esso della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento 8.900/2, favorevole sull'8.900 e ancora contrario sugli emendamenti 8.15 e 8.16. Il parere è favorevole sugli emendamenti 8.20, 8.23 e 8.26.

Quanto all'emendamento 8.701 della Commissione, ne chiedo l'accantonamento unitamente a tutti i subemendamenti (8.701/500, 8.701/501, 8.701/502, 8.701/4 e 8.701/503).

Per quanto riguarda l'emendamento 8.501, così come ho fatto con altri emendamenti che hanno più o meno lo stesso tenore, trattandosi di interventi settoriali anche se decisamente importanti, la mia proposta è quella di intervenire su tali questioni attraverso emendamenti alle Tabelle A e B della legge finanziaria trattandosi, appunto, di interventi che possono essere risolti attraverso spostamenti di cifre nei fondi speciali di parte corrente e di parte capitale e poi attraverso un'azione legislativa che possa utilizzare questi soldi. Quindi invito il presentatore al ritiro dell'emendamento oppure il parere è contrario.

L'ordine del giorno G8.500 del senatore Pistorio tratta lo stesso tema della società Stretto di Messina e quindi anche di questo chiedo l'accantonamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.500, esso tratta della questione delle zone franche urbane. È un tema che è già stato affrontato dalla scorsa finanziaria e credo che anche in quella di quest'anno vi saranno misure indirizzate in questa direzione. L'emendamento 8.0.501 tratta dello stesso tema quindi chiedo al senatore Pistorio di ritirare questi ultimi due emendamenti e di trattare la materia in finanziaria.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Abbiamo quindi una richiesta di accantonamento dell'80 per cento degli emendamenti. A questo punto mi chiedo se convenga aprire l'articolo oppure no.

MORANDO (*Ulivo*). La parte residua non c'entra nulla con l'accantonamento.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima, ma evidentemente il meccanismo di comunicazione non ha funzionato, per cui non sono riuscito ad esprimere il mio pensiero, del tutto personale, che non impegna il Gruppo, sulla materia esposta poc'anzi anche da senatori siciliani, i quali partono dal massimo per ottenere il minimo pur sapendo che, da questo Governo, né il massimo né il minimo sarà possibile ottenere.

Vorrei ricordare a diversi senatori siciliani che il siciliano non è abituato alle questue, neanche quando è indigente, e contentarsi di modesti ordini del giorno che sappiamo tutti sono carta straccia, non contano niente come le promesse di fare in finanziaria, è veramente riduttivo se non addirittura umiliante. Quindi, la mia personale posizione, anche se dovessimo sfiorare di un voto la vittoria su qualcosa, come Casa delle Libertà e come opposizione, è quella di mantenermi su un rigetto di posizioni così concilianti.

Il Governo, con l'annullamento di tutte le procedure, è già riuscito a fare un regalo, presidente Calderoli e colleghi, alla società che aveva avuto aggiudicata la gara d'appalto del ponte sullo Stretto di Messina dal precedente Governo, cioè la Impregilo, che mi sembra, se non vado errato, sia nella zona di influenza di quella grossa industria automobilistica italiana (come si chiama?), la FIAT, credo, quella cui sono legati il presidente Montezemolo, la famiglia Agnelli e il senatore Furio Colombo ai tempi di New York.

Questa grande industria ha avuto dal Governo un regalo del 10 per cento, già *cash*, grazie al solo annullamento. La mia personale posizione è un invito, ai proponenti dei vari emendamenti e dell'ordine del giorno, a ritirarli tutti perché questo Governo antisiciliano, ma soprattutto antinfrastrutture, è pronto a fare regali a coloro i quali sono pronti a rimodernare e acquistare nuovi aliscafi.

Il caso vuole, poi, che un elemento di prestigio del Partito democratico siciliano sia gestore e proprietario dell'azienda acquirente degli aliscafi e gestore del servizio di traghettamento veloce tra Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria. Parlo del numero 1 del Partito democratico siciliano attualmente eletto.

Invito i nostri colleghi siciliani a ritirare tutto, perché è umiliante chiedere l'elemosina ad un Governo avaro non soltanto di elemosine (ma questo forse appartiene alla normale natura dell'uomo) ma anche del riconoscimento dei diritti dell'individuo. Allora, meglio sarebbe accantonare tutto, auspicare che questo Governo cada al più presto e che ne nasca uno nuovo in grado di rispettare il patto con i siciliani e i calabresi con la realizzazione vera e reale del Ponte sullo Stretto.

Eliminate pure tutte le società che volete, tanto non riuscirete a realizzare nessuno dei vostri obiettivi perché la vostra fine, fortunatamente per i siciliani, i calabresi e per tutta l'Europa, è vicina. (*Applausi dal Gruppo AN*).

ALLEGRINI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*AN*). Signor Presidente, dal momento che il Governo ha già espresso il parere, vorrei sapere come mai non ho avuto la possibilità di illustrare l'emendamento aggiuntivo 8.0.2.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, l'emendamento aggiuntivo 8.0.2 è stato ritirato dal suo Gruppo.

Colleghi, è stata formulata dal relatore una richiesta di accantonamento dell'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione e dei subemendamenti ad esso collegati.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su questa proposta. Inoltre, invito l'Aula ad esprimersi su questa richiesta di accantonamento perché, in caso di suo accoglimento, non consentirò dichiarazioni di voto sull'emendamento e sui subemendamenti accantonati.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole alla richiesta di accantonamento.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Presidente, volevo sottolineare, soprattutto a lei, che la proposta di accantonamento dell'emendamento 8.701, approvato in Commissione, sulla questione della società Stretto di Messina spa e, conseguentemente, la proposta di accantonare tutti i subemendamenti ad esso collegati, tende ad avere il tempo di affrontare meglio le questioni sollevate dai subemendamenti, presentati prevalentemente dall'opposizione ma anche da forze di maggioranza, rispetto alle decisioni assunte in Commissione.

Quindi, a fronte di una proposta del relatore che sembra testimoniare, come minimo, l'intenzione di un approfondimento, non credo che i proponenti dei subemendamenti modificativi del testo della Commissione intendano opporsi ad una richiesta di accantonamento solo per il principio della «contraddizione che non consente».

PRESIDENTE. Oltre a quello della Presidenza, è opportuno udire anche il parere dell'Assemblea.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, stamattina, nel consegnare il foglietto degli emendamenti ritirati, c'è stato un errore nella trascrizione, perché l'8.0.2 non andava ritirato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Dal momento che anche in questo caso si tratta di un emendamento aggiuntivo, lo accantoniamo.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, siamo contrari all'accantonamento dell'emendamento 8.701 e dei relativi subemendamenti, in quanto attiene ad una tematica relativa alle conseguenze negative derivanti, appunto, dallo svuotamento del finanziamento per la realizzazione delle opere per il Ponte sullo Stretto di Messina.

Con questo emendamento della Commissione votato a maggioranza, si propone addirittura la messa in liquidazione di una società che ha commesso in appalto ad un gruppo di aziende, alcune italiane alcune straniere, la realizzazione di quest'opera: tale società rischia di pagare una penale non indifferente proprio per la mancata realizzazione dell'oggetto dell'appalto. Adesso, addirittura, attraverso la messa in liquidazione, rischia di vedersi sottrarre all'appaltatore che ha vinto quella gara il proprio contraente, il proprio committente.

Credo allora che vada fatta chiarezza su tale vicenda in quest'Aula, nel normale *excursus* dei lavori, e ciò va quindi fatto ora, in fase di votazione dell'articolo 8. Desideriamo che il Governo e la maggioranza si assumano una responsabilità in tal senso. Avete svuotato il finanziamento relativo alla realizzazione di questa opera strategica. Adesso in Commissione avete addirittura proposto l'azzeramento del committente, colui che ha stipulato un regolare contratto di diritto privato nei confronti di un appaltatore assumendo obbligazioni di carattere civile.

Ebbene, ritengo allora che su questa scelta vada fatta chiarezza non soltanto legislativa, signor Presidente, ma anche politica. Noi desideriamo che il Governo e la maggioranza non sfuggano da questa responsabilità, se l'assumano con un voto trasparente in Aula in questo momento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Colleghi, abbiamo una proposta del relatore volta ad accantonare l'emendamento 8.701 e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'ordine del giorno G8.500 che verte sulla stessa materia; il Governo concorda con questa proposta, ma c'è un'opposizione.

Metto dunque ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonamento, presentata dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva.

Risultano pertanto accantonati l'emendamento 8.701 e i subemendamenti ad esso riferiti, nonché l'ordine del giorno G8.500.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.200, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 8.700, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori, fino alle parole «articolo 8».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.700 e gli emendamenti 8.3 e 8.4.

Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.10, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.15.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di dare 10 milioni di euro in più agli asili nido e di toglierne altrettanti per la costruzione degli aliscafi degli amici del PD.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.15, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.16, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.23, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.26, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 8.701 ed i relativi subemendamenti sono stati accantonati.

Chiedo al presentatore se accoglie l'invito al ritiro formulato sull'emendamento 8.501.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, mantengo l'emendamento 8.501 e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Battaglia Antonio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.501, presentato dal senatore Battaglia Antonio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, c'è un articolo della Costituzione che recita che ciascun parlamentare esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato. Ogni tanto ci sono interventi che sembrano eccessivamente non rispettosi, sembrano quasi un'aggressione quando c'è qualcosa che non funziona.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno G8.500 è stato accantonato.

Chiedo ai presentatori se accolgono l'invito a ritirare gli emendamenti 8.0.500 e 8.0.501.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il relatore ha ritenuto correttamente che la materia possa essere trattata in modo più adeguato in sede di discussione della legge finanziaria. Trattandosi di una scadenza molto ravvicinata, ritengo di accogliere l'invito e ritiro gli emendamenti, ritenendo anche che il Governo, sulla materia delle zone franche urbane, saprà fare molto meglio rispetto a quanto fatto l'anno scorso in modo tecnicamente maldestro ed insufficiente dal punto di vista politico.

PRESIDENTE. Colleghi, domani sarò io a presiedere l'avvio della seduta: avviso il relatore che, all'apertura dei lavori, ripartirò con la materia accantonata, perché ho motivo di ritenere che, risolto quel problema, non ci saranno soverchie difficoltà nell'organizzare i nostri lavori e concludere l'esame del provvedimento.

Invito quindi il relatore a trovare una risposta per quella sede, di modo che i lavori possano procedere di conseguenza; diversamente, credo che i lavori procederanno in altra maniera. Sarà una sensazione, ma credo che questa sensazione possa essere confermata poi dai fatti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.2/500, 9.4 e 9.0.2 e parere favorevole sull'emendamento 9.2.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.2/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dai senatori Pistorio e D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.0.2, presentato dal senatore Poli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. L'articolo 10 contiene disposizioni concernenti l'editoria, con particolare riferimento ai contributi diretti ed indiretti.

Il relatore chiede all'Aula di approvare l'emendamento 10.700 della Commissione che, relativamente ai contributi diretti in favore delle imprese editrici, prevede una riduzione dal 7 per cento al 2 per cento mentre, relativamente ai contributi indiretti, la proposta è di prevedere il 7 per cento solo per le aziende che usufruiscono di un beneficio in termini di agevolazioni fino ad un milione di euro; per quelle il cui beneficio supera il milione di euro si propone di passare ad una percentuale del 12 per cento. In questo modo si spera di operare un'azione di moralizzazione del settore.

Inoltre, la Commissione prevede che tale contributo non possa comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicisti e collaboratori. Infine, il relatore propone di aggiungere a questi costi quelli della produzione e della distribuzione.

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*.
Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2.

CARRARA (FI). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.5, presentato dal senatore Rotondi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.10.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.10, presentato dal senatore Ciccanti, fino alle parole «e successive modificazioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.10 e l'emendamento 10.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700/1.

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei ricordare al relatore che ha parlato di moralizzazione che se veramente avesse voluto moralizzare il settore dell'editoria e dei relativi contributi avrebbe dovuto agire in maniera completamente diversa. Non si doveva sopprimere, come si cerca di fare, attraverso un ingiusto taglio ai contributi, la pluralità dell'informazione che significa democrazia. Non abbiamo mai visto sopprimere i contributi agli organi di partito da nessun Governo. In questa maniera si va verso la dittatura.

Se si voleva fare una drastica riduzione, e con un ulteriore emendamento lo proporremo in seguito, c'erano altre strade ed altre possibilità di risparmio. Mi riferisco, ad esempio, ai contributi di gran lunga superiori dati all'editoria di partito come rimborsi postali alle grandi testate. Parliamo di 25-30 miliardi ad ogni testata giornalistica.

Chiedo a tutte le forze democratiche di appoggiare l'emendamento 10.700/1 che riduce ulteriormente il prelievo dei contributi all'editoria di partito.

Mi esprimerò anche sugli altri emendamenti che prevedono l'accesso solo per i Gruppi presenti in queste Aule. È così che si moralizza, caro relatore.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione l'emendamento 10.700/500.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, nella farraginoso produzione legislativa in ordine ai contributi per l'editoria – salvo le dissertazioni avanzate sia in sede di discussione generale che nelle pregiudiziali e che seguiranno, se avrà un esito favorevole la trattazione del provvedimento, anche nelle dichiarazioni finali di voto, e quindi salvo le riserve fatte sulla necessità di intervenire con urgenza a favore dell'editoria –, si inserisce l'articolo 10 del decreto, una parte del quale riguarda queste provvidenze, nonché l'emendamento 10.700 della Commissione.

Al comma 1, l'emendamento 10.700, presentato dalla Commissione propone di aggiungere: «Tale contributo non può comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto» – che sarà percettore dell'erogazione – «nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicisti e collaboratori». Rispetto alla proposta della Commissione il relatore, a seguito di un dibattito e di sollecitazioni successive all'approvazione dell'emendamento da parte della Commissione, propone di restringere la platea di cui al contributo sottraendo alla disposizione la parte che va da «Tale contributo» fino a «collaboratori».

Propone, quindi, di non considerare i costi che sono relativi alla produzione e alla distribuzione eccetera. Cosa succede, Presidente? Questa è la nostra osservazione: sottraendo questa parte, la base che assume la prerogativa di poter ricevere le provvidenze aumenta di troppo. Tenuto conto, comunque, che c'è un limite che non può essere superato e che è il totale dei costi sostenuti da parte dell'impresa pubblicistica per ricevere il contributo, il considerare tutti questi costi (quelli interni ed esterni) può farne derivare una difficoltà rispetto all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Allora, ci siamo permessi di presentare l'emendamento 10.700/500 – che, infatti, viene classificato e presentato come pregiudiziale rispetto a quello del relatore – per restringere la quantità di costi e sottrarre, quindi, al giudizio dell'Aula quella parte dispositiva che va da «tale contributo» a «collaboratori».

Questo potrebbe essere migliorativo rispetto alle garanzie di spesa, non allargherebbe la base dei percettori e, quindi, sarebbe di migliore garanzia rispetto ai potenziali utilizzatori della norma, in quanto a provvidenze ricevibili, e prudentiale nei confronti dell'azione di Governo e, quindi, della nostra responsabilità nel cercare di introdurre elementi di maggiore risparmio in proposito.

Spero che l'emendamento possa essere accolto dal relatore e che cambino i pareri del relatore e del Governo. Mi scuso di non averlo fatto nella fase dell'illustrazione degli emendamenti. Questo emendamento consente, secondo me, l'introduzione di un sistema migliore per garantire una più proficua utilizzazione delle risorse disponibili a favore dell'editoria.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, è evidente che stiamo affrontando due argomenti diversi che, forse, vale la pena chiarire. Il primo riguarda l'editoria riferibile ai partiti, ed il collega intervenuto precedentemente lo ha chiarito; il secondo, invece, è qual è il contributo che dalle tasse dei contribuenti arriva a queste iniziative editoriali. Nell'annunciare il voto favorevole all'emendamento 10.700/500 e nell'esprimere anche un'opinione favorevole relativamente all'emendamento successivo del relatore, desidero chiarire ai colleghi senatori che, in realtà, dei soldi dei

contribuenti una piccola parte finisce a sostegno di queste iniziative editoriali della politica, mentre una parte enorme e gigantesca finisce ad iniziative editoriali che, in qualche caso, sono quotate in borsa e distribuiscono dividendi. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Stefani e Paravia*). Una parte consistente dei dividendi distribuiti a quegli azionisti provengono direttamente dalla tasche dei contribuenti italiani. Questo è l'argomento che stiamo affrontando con questi tipi di emendamento.

Signor Presidente, non è un tecnicismo fermarsi a definire una riduzione che, invece, del 7 per cento sia solo del 2 per cento, inserendo un tetto che, in una prima stesura, era riferito soltanto al costo del lavoro, in un settore in cui l'incidenza maggiore viene a determinarsi dal costo di produzione, dalla carta e dal costo di distribuzione. Era quasi un eufemismo mettere un tetto riferito al costo del lavoro perché significava sostanzialmente distruggere quel tipo di iniziativa editoriale.

La correzione che propone il relatore ci trova d'accordo come soluzione di minimo perché almeno riferisce il tetto massimo al costo complessivo di produzione e distribuzione e costo del lavoro. Resta intonso il problema politico del perché si va a piluccare una serie di finanziamenti relativamente modesti a questo tipo di iniziative di editoria, che può essere un po' il sale della politica, mentre c'è il silenzio più assoluto sulle centinaia di milioni che, attraverso le agevolazioni tariffarie e postali, arrivano nella forma di dividendi ad azionisti privati e che sono pagati con le tasse dei contribuenti.

Un'ultima annotazione, signor Presidente.

Tra i vari trucchi che emergono spesso ce n'è uno molto banale. Si era cioè deciso di dare un contributo diretto di trasferimento all'azienda Poste Spa. Ora, per far tornare il *deficit* pubblico quest'anno al 2,4 per cento, come il Governo ha indicato, ed evitare che arrivasse al 2,5 per cento (uno 0,1 di differenza che pare stia molto a cuore alle vestali della contabilità pubblica del Ministero dell'economia e delle finanze, mentre non stanno loro a cuore le decine di miliardi che nascondono nei cassetti), il trucco qual è, signor Presidente? Quello di trasformare il trasferimento diretto alle Poste Spa in un aumento di capitale, in modo tale che tecnicamente, dal punto di vista contabile, va sotto la linea, poiché se è nella forma di aumento di capitale i soldi lo Stato li passa alle Poste, ma formalmente lo Stato ha una partecipazione azionaria.

Mero trucco contabile per limare addirittura dello 0,1 per cento il *deficit*, quest'anno, in rapporto al PIL ed evitare una ennesima figuraccia al Governo che ha appena detto che sarà del 2,4 per cento, cioè doppio rispetto a quello che gli andamenti tendenziali, senza l'azione del Governo, lo stesso Governo aveva indicato (ricordo che si tratta dell'1, 2 per cento). Dunque, si va a limare lo 0,1 per cento.

Questo è il clima nel quale Governo e maggioranza stanno conducendo i lavori dell'Aula, con un rispetto delle istituzioni francamente, a mio parere, molto modesto. Ma ciò che è più grave è che dobbiamo discutere e mediare questa soluzione che condividiamo e che è proposta dal relatore nell'emendamento successivo, mentre non discutiamo delle centi-

naia di milioni che passano direttamente dalle tasche di lavoratori che pagano le tasse e quando ricevono 1.000 euro al mese netti di stipendio hanno pagato 1.000 euro al mese tra trasse e contributi sociali per andarli a mettere nei bilanci di società quotate che distribuiscono dividendi. Francamente, signor Presidente, a me pare un po' paradossale. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 19,35)

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che stiamo discutendo è uno degli articoli più interessanti, più importanti di questo decreto-legge ed è stato riformulato dal relatore, ma ho la sensazione che con la riformulazione dell'emendamento 10.700 effettuata dal collega Ripamonti si sia generata più confusione che chiarezza.

Il primo rilievo è politico, collega Ripamonti. Se il Consiglio dei Ministri ha approvato la nuova disciplina dell'editoria con la relativa delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riordino della legislazione, che senso ha inserire nella norma valutazioni di merito sulla legge per l'editoria attualmente esistente?

La seconda valutazione, invece, è specifica. L'UDC ritiene che i contributi all'editoria vadano ridotti e rivisti. Con l'emendamento 10.700 si riduce dal 7 al 2 per cento il prelievo dei contributi diretti di cui al comma 1 e il minore gettito è compensato dall'aumento dal 7 al 12 per cento dei contributi indiretti del comma 5.

Va osservato però che tale compensazione non funziona, collega Ripamonti, perché riguarda aziende editoriali che chiuderanno proprio a causa della riformulazione del relatore di maggioranza.

Da studi letti e da esperienza diretta, il costo per il personale è pari al 25 per cento del costo complessivo; se i contributi non possono superare il costo per il personale dell'anno precedente, ciò significa che la riduzione operata è pari al 60 per cento sui contributi diretti (che già, a loro volta, si quantificavano nel 60 per cento del costo globale), quindi ben superiore alla mia proposta di riduzione del 50 per cento che tanto aveva scandalizzato la maggioranza in Commissione.

Collegi del centro-sinistra, se approvate l'emendamento 10.700 non chiuderanno solo i giornali di partito. Noi dell'UDC – badate bene – non siamo interessati a ciò; in quest'Aula il nostro è infatti l'unico Gruppo parlamentare il cui partito non riceve contributi pubblici per il proprio giornale. (*Applausi dal Gruppo UDC*). Ma chiuderanno anche, soprattutto,

molti giornali di provincia, eliminando un sano e democratico pluralismo dell'informazione che dovrebbe essere tutelato dal Parlamento, se questo intende ancora tutelare la vera libertà di stampa.

Ritirate l'emendamento 10.700 e aspettiamo la riforma dell'editoria, dando concreta attuazione al quinto comma dell'articolo 21 della Costituzione, che recita: «La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica». Finora questa trasparenza non c'è stata, sebbene l'avessimo chiesta da tempo. Ci voleva un libro recentemente uscito, «La casta dei giornali», per farci capire quanto poco trasparenti fossero i finanziamenti e i contributi ad alcune società editrici.

Se proprio volete compiere un'operazione di equità, dimezziamo i contributi indiretti previsti dal comma 5, che invece, amici della sinistra, non avete voluto toccare.

Colleghi comunisti della sinistra antagonista, colleghi che avete sfilato sabato scorso con i precari e i disoccupati, voglio dirvi questo: è giusto finanziare per 23 milioni di euro il «Corriere della sera», per dare dividendi agli azionisti? (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*). È giusto, colleghi della sinistra antagonista, dare 19 milioni al giornale della Confindustria? È giusto dare 10 milioni al quotidiano della FIAT? (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e del senatore Losurdo*). È giusto dare 19 milioni per sconto di spese postali all'azienda editoriale di Berlusconi? E si potrebbe continuare.

Un milione di persone avete gabbato ancora una volta, e non solo in Commissione; lo state facendo anche in quest'Aula. Non avete, cari amici della sinistra, il coraggio e la forza di alzare la testa, piegati come siete alle logiche di schieramento, senza saper realizzare quell'equità, quella trasparenza e quella giustizia cui l'Italia guarda e che da voi si aspetta, prima ancora che da noi. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e del senatore Losurdo. Congratulazioni*).

MONTALBANO (*Misto-CS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO (*Misto-CS*). Signor Presidente, mi trovo in una strana condizione nell'intervenire in questa parte del nostro dibattito. Mi trovo, infatti, ad essere d'accordo con alcune delle valutazioni del collega Baldassarri, che adesso vorrei riprendere, soprattutto in relazione alla formulazione dell'emendamento 10.700 della Commissione, e mi trovo assolutamente in disaccordo con le argomentazioni appena svolte dal collega Ciccanti. Credo infatti che sfugga al collega Ciccanti qualche elemento di merito nell'argomentare la sua posizione.

È indubbio che stiamo trattando una questione assai complessa. Non potendo sviscerarla totalmente in un contesto in cui si interviene con un emendamento e con una diminuzione parziale delle provvidenze che vanno all'editoria, è del tutto evidente che la nostra discussione lascia

molto spazio alle interpretazioni, a volte anche eccessivamente estensive, come quella del collega Ciccanti.

Il collega Ciccanti saprà certamente che lo Stato spende nel nostro Paese una cifra che va da 700 milioni a un miliardo di euro per l'editoria e che questa spesa si è progressivamente calcificata sulla base di una scelta politica che il Parlamento ha operato, ma che è assolutamente inattuale e anacronistica. Infatti, certe scelte si sono compiute allorquando si trattava di garantire il pluralismo dell'informazione e dell'editoria, di garantire voce alle forze politiche più diverse nel nostro Paese, di assicurare agibilità a quei giornali che non godevano e non godono di una mole consistente di pubblicità e, quindi, tutelare il libero dispiegamento del confronto democratico nel nostro Paese.

Adesso tutto è cambiato, anche in ragione del fatto che a saltare sul carro della legge dell'editoria sono stati in tanti, anzi in troppi, ed è evidente che la nuova disciplina dovrà misurarsi con la necessità di una revisione organica degli interventi per l'editoria, perché i grandi sprechi, caro collega Ciccanti, sono sì a monte, dal momento che il «Corriere della Sera», «Il Sole 24 ORE» e «la Repubblica» da soli assommano contributi di 60 milioni di euro, cioè l'intera somma che lo Stato spende per i contributi ai giornali politici, ma le provvidenze sono anche disperse in mille rivoli, laddove si concede un aiuto indiretto, ma soprattutto diretto, alle piccole testate, che molto spesso sono il simbolo di una vivacità democratica e del dibattito culturale nel Paese.

Su questo punto ha ragione lei, senatore Ciccanti, ma c'è una parte di testate minori che sono finte e hanno alle spalle partiti e movimenti finti: non hanno un redattore, non hanno i macchinari, una segreteria e non hanno un personale. Uno Stato serio non può elargire contributi a quelle testate. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Ecco perché l'emendamento 10.700 della Commissione è opportuno, perché riduce il taglio delle provvidenze a questi giornali, dal 7 al 2 per cento: il taglio è minore e ciò ha un significato politico che viene incontro alle sue argomentazioni. Ma è anche vero che, dal momento che l'emendamento prevede che il contributo non possa comunque superare il costo sostenuto complessivamente per il personale, il taglio si riferisce ad un parametro di obiettività e di verità. Nel momento attuale, un siffatto criterio garantisce un'elargizione seria e serena dei contributi, nelle more dell'intervento di una legge organica per l'editoria.

Quando, al comma 5, si fa riferimento ad un inasprimento delle somme da decurtare per le spese di spedizione, si fa riferimento esattamente a quella parte di contributi che tanti giornali – ormai di partito – assommano, predicando in questo nostro Paese, con un eccesso di disinvoltura, il liberismo politico. Ma si può essere liberali e liberisti quando si prendono dallo Stato 19 milioni di euro, come fa «Il Sole 24 ORE», o la cifra che assommano complessivamente tutte le grandi testate italiane, che, da sola, è pari a quella di tutti i partiti politici?

Quindi, su una materia come questa, occorre convergere almeno su un punto; sulla necessità di richiamare il Governo ad un intervento orga-

nico e serio che possa essere esaminato con urgenza dal Parlamento, affinché, in un momento in cui si parla di caste, a proposito e molto spesso a sproposito, si possa intervenire anche sul settore dell'editoria. Si tratta di un intervento di moralizzazione di tutte le testate italiane, dalla più grande alla più piccola, affinché le provvidenze statali puntino seriamente a perseguire pluralismo e dialettica democratica nel campo della stampa ed evitino che lo Stato si faccia carico in maniera eccessiva e soverchia di contributi che certamente non hanno ragione di esistere. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e SDSE*).

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei intervenire per dichiarazione di voto su questo complesso di emendamenti, cioè sull'emendamento 10.700 e sui relativi subemendamenti.

Signor Presidente, colleghi, la discussione che si sta svolgendo in questa Aula la trovo vagamente surreale. Cosa era previsto, infatti, nel testo del decreto a proposito di legge e di contributi per l'editoria politica e per l'editoria più in generale? Per quel che riguarda i contributi diretti, cioè editoria politica, cooperative editrici, imprese minori e così via, era previsto un taglio del 7 per cento rispetto ai fondi destinati a finanziare questo intervento. All'ultimo comma di questo stesso articolo 10 era previsto invece un taglio, sempre del 7 per cento, per quelli che in gergo vengono chiamati contributi indiretti a tutte le società editoriali, sostanzialmente il contributo per le spedizioni postali che viene dato dallo Stato a Poste italiane per realizzare tale servizio verso le società dell'editoria.

Ora, signor Presidente, tutto ciò avviene sulla base di una legge che è in vigore nel nostro Paese da circa vent'anni e questo fondo ogni anno, quale che sia il Governo che in quel momento sta dirigendo la cosa pubblica in Italia, viene sistematicamente, direi inesorabilmente aumentato. Per la verità, anche rispetto alla finanziaria – non disperino – ho l'impressione che l'aumento ci sarà anche quest'anno, ma spero di sbagliare; tuttavia, nel testo del decreto era previsto un taglio.

Ora, ho sentito accorati interventi da parte degli uni e degli altri a proposito del fatto che, certo, un conto è aiutare l'editoria politica, un conto aiutare l'editoria minore, un altro conto aiutare le associazioni *no profit*, che editano pubblicazioni da mandare alle famiglie per sollecitare sottoscrizioni, e così via. Sono tutte attività di grandissimo peso, ma si dice – e lo si fa sacrosantamente – che ci sono grandi società editrici che per i contributi indiretti – stiamo parlando del comma 5 dell'articolo 10 – ricevono dallo Stato un contributo che costituisce una parte enorme dei dividendi che tali società editoriali distribuiscono ai proprietari delle stesse e da parte di tutti si sostiene che bisognerebbe intervenire con un'operazione di moralizzazione.

Per la verità, signor Presidente, partendo da questa base, che ho potuto constatare essere largamente condivisa negli interventi che si sono adesso succeduti nell'Aula, la Commissione ha posto in essere un intervento, che in buona sostanza è così riassumibile. Poiché il contributo diretto, tagliato del 7 per cento, all'editoria politica e all'editoria minore comporta una diminuzione degli stanziamenti talmente drastica da mettere in forse l'esistenza di alcuni fondamentali quotidiani, in particolare dell'editoria politica sia di centro-sinistra che di centro-destra, la Commissione ha ritenuto questo taglio troppo brutale, troppo pesante: pur dovendosi di certo procedere ad una riforma, nel decreto c'era questo taglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di riforma, ma con un taglio nel decreto. Abbiamo allora deciso di passare da un taglio del 7 per cento ad un taglio – perché non abbiamo voluto sottrarci alla responsabilità di contribuire al risanamento della finanza pubblica anche da questo punto di vista – del 2 per cento, sulla base di emendamenti in questo senso che erano stati presentati, come si diceva una volta, da tutto l'arco costituzionale, a mio giudizio motivatamente.

Tuttavia, sulla base di una proposta del senatore Montalbano presentata in Commissione, la Commissione, ha pensato però che, fatta questa operazione per i contributi diretti sul comma 1, fosse necessario aggiungere una norma di moralizzazione. La cosa incredibile, Presidente, è che l'abbiamo messa: la Commissione ha votato quello che lei vede adesso nel testo della Commissione come – non è la dizione corretta – una specie di secondo comma e lo ha fatto approvando la proposta del senatore Montalbano, relativamente al contributo diretto. Infatti, è noto, signor Presidente, anche se non lo diciamo, che ci sono quotidiani che vengono editati per essere messi in due particolari edicole, e solo in quelle, i cassettoni del Senato e della Camera – ma sono comunque quotidiani – che danno l'idea di un certo sperpero di denaro pubblico.

Allora, l'emendamento approvato dalla Commissione affermava in origine che il contributo diretto non potesse essere superiore a certi costi. Con il successivo subemendamento del relatore questo rigore sicuramente viene molto ridimensionato, ma c'è da allibire di fronte ad un subemendamento dell'opposizione che cancella addirittura tutta la frase, ma che viene illustrato come una proposta di risanamento. Non è così; in realtà, è una proposta che riduce l'efficacia di un emendamento che la Commissione ha approvato in termini di risanamento. Almeno facciamo in modo che il nostro dibattito sia trasparente.

L'emendamento della Commissione dice che il contributo non può essere superiore alla somma dei costi del lavoro di grafici, poligrafici, direttori, redattori, collaboratori del giornale che viene editato. Il relatore ha presentato un subemendamento sulla base della discussione in Commissione – il senatore Ripamonti non se l'è sognato, ma è stato indotto a presentare una modifica al testo della Commissione per ridurre la portata di questo comma – secondo cui il contributo diretto non può essere superiore alla somma di tutti i costi di produzione e di distribuzione. Ebbene, se voi editate un giornale e vi viene in mente un costo che non sia di produzione

e di distribuzione, vi do il premio Nobel per l'economia. È chiaro che il subemendamento significa che tutti i costi sono coperti potenzialmente dal contributo.

Sul versante della contribuzione indiretta, che è la polpa della spesa pubblica in questo campo, cioè le spese per spedizione postale che si riferiscono anche alle grandi società editrici verso le quali si è menato scandalo negli interventi in questo campo, cosa fa la Commissione rispetto al testo del Governo? Dice che il taglio sulle società che hanno un contributo inferiore ad un milione resta al 7 per cento, mentre il taglio sulle società che hanno un contributo indiretto superiore al milione – ce ne sono cinque in Italia, colleghi, e sono quelle che avete nominato voi – diventa del 12.

Allora, Presidente, colleghi, adesso Governo e Parlamento faranno la riforma e verrà introdotta una moralizzazione, ma sostenere che il lavoro svolto in Commissione rispetto al testo del Governo non è una accentuazione del processo di moralizzazione e una riduzione di costi significativa per vantaggi che andavano a società che sembrano non averne bisogno, visto che distribuiscono dividendi a go go ai loro proprietari, non è vero. Mi spiace se vi ho fatto perdere tempo, ma credo si dovesse dire la verità e non farla passare per una realtà virtuale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, FI e AN*).

NOVI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, penso che una moralizzazione sia necessaria, anche se tardiva, perché in questo Paese ci sono cinque testate che rappresentano precisi interessi dell'oligarchia, anche bancaria e finanziaria, e che lucrano 60 milioni di euro l'anno.

La cosa grottesca è che queste cinque testate, periodicamente, svolgono una campagna di mobilitazione dell'opinione pubblica contro le testate di nicchia e contro i giornali di partito, sempre in nome di una presunta moralizzazione. Penso che in questo momento sia quanto mai necessario limitare i contributi indiretti, che, in realtà, sono forme di finanziamento improprio a testate che distribuiscono copiosi dividendi ai loro soci.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/500, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700/501.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, pregiudizialmente, so che oggi ricorre il suo genetliaco e quindi voglio porle i nostri migliori auguri e complimenti per come ha sempre condotto l'Aula nel corso di quest'anno. (*Generali applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio e vi ringrazio.

FERRARA (*FI*). Una volta tanto, Presidente, ho una pregiudiziale diversa rispetto alle altre.

Passando invece ai lavori di cui si tratta, visti i ragionamenti svolti in dichiarazione di voto sull'emendamento 10.700/500 da me e dagli altri colleghi, e in ultimo, prima della dichiarazione in dissenso del senatore Novi, autorevolmente dal presidente Morando, il Gruppo di Forza Italia è contrario all'approvazione dell'emendamento del relatore perché era stato un fatto un buon lavoro in Commissione. Quindi, senza l'approvazione dell'emendamento 10.700/501 rimarrebbe la proposta della Commissione, cioè l'emendamento 10.700, che è certamente migliore di tutto quel che potrebbe nascere con l'approvazione dell'emendamento del relatore che noi volevamo correggere.

Non potendolo modificare, a questo punto, meglio bocciare l'emendamento del relatore e ritornare all'ottimo lavoro che avevamo svolto in Commissione con la proposta della Commissione stessa. Non è un'inversione dialettica, Presidente, è una proposta chiara che ha una ragionevolezza credo.

AUGELLO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (AN). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 10.700/501, del relatore che ci pare ristabilisca, come ha già ricordato il Presidente della Commissione bilancio, un equilibrio che altrimenti avrebbe finito, permanendo la precedente formulazione, per venir meno proprio per i poteri deboli dell'editoria, perché questo sarebbe accaduto. A parte la circostanza, per lo meno suggestiva, data dalla comparazione dei costi, che ricordava anche il senatore Ciccanti, tra i costi riferibili ai salari e quelli riferibili alle altre voci che compongono le altre spese dell'editoria, sarebbe stato davvero mortificante e irrealistico mantenere la precedente formulazione.

Per tutte queste ragioni, Alleanza Nazionale annuncia il proprio voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700/501, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.700, nel testo emendato.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.16.

STEFANI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, voglio dire al senatore Morando, e anche ai colleghi dell'estrema sinistra, che questo emendamento va nella direzione di quanto da voi richiesto.

Esso prevede, semplicemente, che i contributi all'editoria di partito vadano a quei giornali e a quei periodici che hanno un Gruppo parlamentare presente in Parlamento; *ergo*, si procede a quella moralizzazione da lei richiesta. Allora, quale è la *ratio* in base alla quale lei si è espresso contro questo emendamento? Sono forse i soliti interessi di bottega perché qualcuno ha minacciato di far cadere il Governo? (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.16, presentato dal senatore Stefani e dal altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.19.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.19, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.500.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.500, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sulle recenti dichiarazioni del Presidente della Camera dei deputati

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, tutta l'Italia ha seguito, ieri sera in televisione e oggi sui giornali, una dichiarazione autorevolissima della terza carica istituzionale, il presidente della Camera dei deputati, onorevole Bertinotti. Questi ha dichiarato che il Governo è malato e che, anche se ha preso un brodino, la situazione è grave.

Qualche ora fa, è stata pubblicata una nota di Palazzo Chigi che in qualche modo aveva chiarito qual era la situazione, perché riportava: «Positive le parole di Bertinotti, chiarito l'equivoco». Sembrava quindi che tra il Presidente della Camera e Palazzo Chigi ci fosse stato il chiarimento politico che in qualche modo tranquillizzava gli italiani. Mi giunge ora una nota di agenzia, sempre relativa al presidente della Camera Bertinotti, che riporta: «Non c'è stato nessun equivoco; io non ho chiarito nulla. Sbaglia Palazzo Chigi».

Ebbene, di fronte a queste dichiarazioni di un autorevolissimo esponente della politica e delle istituzioni, e di fronte ad un falso di Palazzo Chigi che dichiara che è chiarito l'equivoco e da subito viene immediatamente smentito, chiedo alla Presidenza se non ritenga di dovere affrontare un dibattito in quest'Aula, non rinviandolo per giorni ma svolgendolo immediatamente, per chiarire se c'è stato o no l'equivoco. (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, ovviamente la questione fa parte del confronto politico tra le cariche, alte e meno alte, dello Stato. Il Senato sta però ora discutendo di un altro provvedimento. È in ogni caso possibile presentare atti di sindacato ispettivo o documenti che sollecitino la discussione del Senato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 20,07)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.501.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, colleghi, questo è l'ultimo di una serie di emendamenti che andavano tutti nella stessa direzione. Qui avete parlato più volte di moralizzazione. Io non ci credo. Voi non moralizzate proprio niente. Questo è il sistema di moralizzare? Sapete quanti contributi vengono erogati a gente che si presenta con testate fatiscenti: le hanno citate prima il relatore e il senatore Morando. Questa è veramente l'ultima occasione. I contributi devono andare agli organi di partito che hanno la rappresentanza di un Gruppo parlamentare, non di un singolo senatore o di un singolo parlamentare.

Questo è quanto vi chiediamo di votare. Naturalmente, vi nascondete, fate come gli struzzi dentro la sabbia, ripeto, poiché siete ricattati.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.501, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.22.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.22, presentato dal senatore Cutrufo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.20.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Colleghi, vorrei attirare la vostra attenzione su questo emendamento, che mira a ridurre i costi della politica. Cosa accade? In questi mesi abbiamo vissuto una continua critica verso i nostri emolumenti: molti direttori di giornale sostenevano che noi guadagniamo troppo. Probabilmente è vero e quindi la Lega ha presentato una serie di emendamenti, sia in questo provvedimento che in finanziaria, che mirano a ridurre i costi della politica, ma io credo che dobbiamo moralizzare tutto il settore che gode di contributi pubblici.

Questo emendamento prevede che, se ci sono (come ci sono) direttori che hanno stipendi annuali miliardari in vecchie lire, non possano poi godere dei contributi pubblici, perché sono esattamente nella nostra situazione, vale a dire che ci sono direttori moralizzatori verso la politica che però non moralizzano se stessi.

Con questo emendamento prevediamo che i contributi pubblici possano essere erogati soltanto a quei giornali che al loro interno abbiano erogati degli stipendi al massimo pari agli emolumenti dei parlamentari.

Credo sia una misura di moralizzazione che il Parlamento dovrebbe condividere: non costa nulla allo Stato, anzi permetterebbe dei risparmi, francamente non ho capito bene per quale motivo il parere sia contrario. Poniamo quindi la proposta all'attenzione dei senatori. (*Applausi dai Gruppi LNP e AN*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.20, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori, fino alle parole « di Sezione ».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.20 e l'emendamento 10.23.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 10.32.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 10.32, presentato dal senatore Grillo e da altri senatori, fino alle parole «98 milioni».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.32 e l'emendamento 10.502.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.37.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.37, presentato dal senatore Rotondi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei completare l'espressione dei pareri, essendomi limitato in precedenza esclusivamente alla parte relativa all'editoria.

Sull'emendamento 10.0.700/500 il parere è favorevole, a condizione che venga espunto l'ultimo capoverso.

Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 10.0.700 della Commissione, mentre esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 10.0.3 e 10.0.4.

PRESIDENTE. Senatore Peterlini, è d'accordo con la proposta del relatore?

PETERLINI (*Aut*). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Chiedo di poter apporre la mia firma all'emendamento del senatore Peterlini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.700/500 (testo 2).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.700/500 (testo 2), presentato dal senatore Peterlini e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.700, nel testo emendato.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, mi sembra che nel testo in esame sia contenuto un errore materiale. Dopo la parola «slovena» doveva essere scritto «o tedesca» e non «e tedesca».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sulla proposta di modifica testè avanzata dal senatore Peterlini.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. In sostanza, è un errore di trascrizione.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Mi perdoni, Presidente, però il testo così come è scritto è molto chiaro. Voler cambiare la «e» con la «o» non è indifferente. Mi sembra assolutamente arbitrario introdurre questa modifica solo a seguito dell'osservazione fatta dal collega Peterlini. Credo invece che sia giusto che la trasmissione dei programmi debba essere effettuata contemporaneamente in lingua francese, ladina, slovena e tedesca, come è scritto nell'emendamento.

Qualsiasi modifica apportata successivamente alla votazione non è legittima.

PRESIDENTE. Credo che, trattandosi di un emendamento della Commissione, il relatore abbia facoltà di introdurre modifiche.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, io accolgo la proposta del senatore Peterlini. Mi limito solo a far notare all'Assemblea che questo emendamento non è stato ancora votato e quindi è legittimo che il relatore possa apportarvi eventuali modifiche. Comunque, affido alla Presidenza una valutazione in tal senso.

BALDASSARRI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, prima che si proceda al voto, mi limito ad osservare, per chiarezza, che la modifica che si propone non è indifferente.

La Commissione aveva discusso la trasmissione in lingua francese, ladina, slovena e tedesca, cioè in tutte queste lingue. Se si sostituisce la «e» con la «o» vuol dire che francese, ladino e sloveno valgono tanto quanto la sola lingua tedesca. In un italiano corretto si sta votando un emendamento radicalmente diverso. Quindi, chiedo alla Presidenza di votare l'emendamento iniziale.

Se il collega Peterlini riteneva che fosse più indicato inserire la «o», poteva benissimo proporlo in sede di Commissione.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, non intendo entrare nel merito della questione, ma, in punto di diritto, faccio presente che non è nella disponibilità del relatore modificare un emendamento approvato dalla Commis-

sione. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*). L'emendamento va dunque votato nel testo proposto al nostro esame, a meno di non voler proporre un subemendamento all'emendamento in esame, ma si sarebbe dovuto presentarlo prima.

PRESIDENTE. Ritengo che il problema non sia legato semplicemente alla sostituzione di una «e» con una «o», ma se rispetto ad un emendamento della Commissione il relatore possa proporre eventuali modifiche.

Quindi, da questo punto di vista, mi sento di appoggiare la richiesta del relatore.

BALDASSARRI (*AN*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, lei dice di «no», ma è la Presidenza che decide. Propongo di ascoltare il parere del Presidente della Commissione bilancio.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Peterlini a non insistere su tale modifica. La norma, che tutti avete letto, dice che devono trasmettere giornalmente tra le ore 6 e le ore 22, e per oltre la metà del tempo di trasmissione, programmi in lingua francese, ladina, slovena e tedesca. Quella «e» è messa semplicemente alla fine di un'elencazione, che per il resto ha la virgola. Se ci mettiamo una «o» non cambia la sostanza, purché ci siano quelle ore dedicate a trasmissioni in lingua francese, ladina, slovena e tedesca; le emittenti prenderanno i relativi soldi, tanto per andare all'essenziale.

Francamente, non vedo perché quella «e» si dovrebbe trasformare in una «o» e viceversa.

PRESIDENTE. Sentiamo se il senatore Peterlini ci indica un modo per uscire da questa difficoltà.

PETERLINI (*Aut*). Ringrazio la Presidenza per l'interpretazione perché è una questione di chiarezza e di null'altro. È possibile leggere la disposizione nel modo in cui l'ha letta il Presidente della 5ª Commissione. Per chiarezza, però, mi sembrava si dovesse tornare all'emendamento come lo intendevo nella formulazione originaria, essendo stato da me presentato. Naturalmente un'emittente non deve trasmettere in tutte le lingue perché diventerebbe ridicola, ma nelle Regioni autonome qui elencate, Friuli-Venezia-Giulia, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, nelle rispettive lingue. Questo è il senso della norma e, se esso viene confermato, con la «o» la disposizione diventerebbe più chiara per coloro che la leggono.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, poiché stiamo parlando di un emendamento della Commissione, vorrei capire a che titolo interviene il senatore Peterlini. Infatti, se lei interpella il senatore Peterlini tutti noi abbiamo diritto ad essere interpellati. Non capisco per quale motivo il senatore Peterlini deve da avere voce in capitolo sull'emendamento della Commissione. Se lei adotta questa prassi è tenuto ad interpellarci uno per uno per esprimere il nostro parere sull'emendamento. Non capisco questa sua preferenza verso il senatore Peterlini che non è certo il *dominus* né il presentatore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non c'è nessun *dominus*. Il senatore Peterlini ha avanzato una richiesta di modifica e per questo gli ho dato la parola e ho sentito il suo parere.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, a quest'ora corriamo il rischio di scrivere cose che non corrispondono alla nostra volontà. Se ho ben capito, le preoccupazioni del senatore Peterlini non sono quelle che apparivano fino a questo momento e rispetto alle quali il Presidente della Commissione bilancio aveva detto essere del tutto indifferente sia la «e» che la «o».

Adesso però il senatore Peterlini fa una precisazione affermando che se l'emendamento resta nell'attuale formulazione, con la «e» o con la «o», le emittenti devono trasmettere in tutte queste lingue, mentre egli chiede che in ciascuna Regione si trasmetta nella lingua della medesima Regione. Ciò che occorre capire della questione avanzata dal senatore Peterlini è se queste emittenti non prendono i contributi qualora non trasmettano in tutte queste lingue.

A questo punto, Presidente, è evidente che l'emendamento è scritto male. Allora, forse va inserita la parola «rispettivamente» più che una «e» o una «o». Prego, però, di fare attenzione a quello che facciamo perché altrimenti scriviamo una norma che poi rimarrà inapplicata.

PRESIDENTE. Mi pare che la questione si possa risolvere in questo modo. Siccome la «e» permette, come ha detto il senatore Morando, di svolgere le trasmissioni in tutte le lingue che sono indicate, sarei del parere di mettere in votazione l'emendamento nella formulazione originaria.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo che ci si stia sforzando nel non voler capire il problema. Infatti, l'ipotesi del collega Peterlini cambia

completamente la sostanza perché quella «o» è in alternativa alle altre lingue. La cosa è talmente palese che è inutile che cerchiamo di girare intorno al problema: cambia l'emendamento.

Tra l'altro, con tutto il rispetto nei confronti del collega Peterlini, credo che lui sia la persona meno indicata ad intervenire perché si tratta di introdurre un chiaro elemento localistico e campanilistico in un'Aula del Parlamento italiano, non del Consiglio regionale o provinciale di... *(Applausi dal Gruppo AN)*.

Quindi, la invito, signor Presidente, ad attenersi alle regole. Il collega Peterlini non può assolutamente avanzare specificità di modificazioni di nessun senso, in quanto questo emendamento è della Commissione e allora bisognerà seguire procedure diverse.

La invito, pertanto, data anche l'ora, a chiudere i nostri lavori; si tratta, infatti, di un argomento molto impegnativo e complesso che non possiamo liquidare in questa maniera.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il buon senso mi spinge a sostenere le tesi del senatore Peterlini che non mi sembrano così campanilistiche, ma ispirate a criteri di giusta tutela di minoranze linguistiche.

Bisogna, però, stare attenti perché questo testo, senatore Peterlini, è scritto con i piedi e, dopo questa discussione, si presta ancora di più ad essere contestato nell'aula di qualunque tribunale perché grammaticalmente quello che emerge è che ci sono, a termine di lingua italiana, due o forse tre letture possibili.

La prima è quella che sostiene lei, Presidente, e cioè che la trasmissione avvenga in una qualunque di queste lingue. La seconda lettura, egualmente possibile dal punto di vista della grammatica italiana, è che bisogna trasmettere in tutte queste lingue; infine, la terza lettura, che è quella che credo abbia attratto per prima l'attenzione del senatore Peterlini, è che, mentre è possibile trasmettere o in francese o in ladino, bisogna, invece, trasmettere in sloveno e tedesco. Ciò è assurdo perché la finalità è quella di garantire minoranze che, in questo caso, non si trovano in Trentino-Alto Adige perché non ci sono sloveni in quella Regione.

A questo punto, avrei suggerito di accantonare l'emendamento se altri, che meglio di me conoscono le procedure parlamentari, non mi avessero detto che non è più possibile. Io consiglierei di ritirare l'emendamento e di riformularlo alla Camera, assicurando anche la massima comprensione. Altrimenti, questo in tribunale porterà a un mare di contestazioni. Vi è la necessità di chiarire in Parlamento l'intenzione della legge che, scritta così, è assolutamente inapplicabile.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo solo fare una proposta che, secondo me, risolve il problema attraverso un piccolo aggiustamento del testo. La «e» rimane tale, quindi, non cambia in «o» e, secondo me, dopo la parola «programmi», nel nuovo testo si dovrebbe leggere «rispettivamente in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle Regioni autonome». Ciò implicherebbe che in Valle d'Aosta si trasmette in francese, in Friuli-Venezia Giulia in ladino e sloveno e in Trentino-Alto Adige in tedesco.

Quindi, basta inserire il termine «rispettivamente» e tutta questa confusione si risolve.

PRESIDENTE. Considerando l'ora e il processo in atto di autoscioglimento della seduta, noi ci lasciamo con questa proposta.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 25 ottobre 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,32*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico - finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Misure di governo della spesa e di sviluppo del settore farmaceutico)

1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della sa-

lute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei budget di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario.

2. A decorrere dall'anno 2008 è avviato il nuovo sistema di regolazione della spesa dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale, che è così disciplinato:

a) il sistema nel rispetto dei vincoli di spesa di cui al comma 1, è basato sulla attribuzione da parte dell'AIFA, a ciascuna Azienda titolare di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci (AIC), entro il 15 gennaio di ogni anno, di un budget annuale calcolato sulla base dei volumi e dei prezzi degli ultimi dodici mesi per i quali sono disponibili i dati, distintamente per i farmaci equivalenti e per i farmaci ancora coperti da brevetto. Dal calcolo di cui al precedente periodo viene detratto, ai fini dell'attribuzione del budget, l'ammontare delle somme restituite al Servizio sanitario nazionale per effetto dell'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e del comma 3. Viene detratto, altresì, il valore della minore spesa prevedibilmente conseguibile nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget, a seguito delle scadenze di brevetti in possesso dell'azienda presa in considerazione; tale valore è calcolato sulla base dei dati dell'anno precedente. Ai fini della definizione dei budget l'AIFA utilizza anche il 60 per cento delle risorse incrementali derivanti dall'eventuale aumento del tetto di spesa rispetto all'anno precedente e di quelle rese disponibili dalla riduzione di spesa complessiva prevista per effetto delle scadenze di brevetto che avvengono nell'anno per il quale è effettuata l'attribuzione del budget. Un ulteriore 20 per cento delle risorse incrementali, come sopra definite, costituisce un fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi che saranno autorizzati nel corso dell'anno, mentre il restante 20 per cento costituisce un fondo di ga-

ranzia per esigenze allocative in corso d'anno. Il possesso, da parte di un farmaco, del requisito della innovatività è riconosciuto dall'AIFA, sentito il parere formulato dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica istituita presso la stessa Agenzia, e ha validità per 36 mesi agli effetti del presente articolo, fatta salva la possibilità dell'AIFA di rivalutare l'innovatività sulla base di nuovi elementi tecnico-scientifici resisi disponibili;

b) la somma dei budget di ciascuna Azienda, incrementata del fondo aggiuntivo per la spesa dei farmaci innovativi di cui alla lettera a), nonché dell'ulteriore quota del 20 per cento prevista dallo stesso comma, deve risultare uguale all'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica a livello nazionale, come determinato al comma 1;

c) in fase di prima applicazione della disposizione di cui alla lettera a) e nelle more della concreta e completa attivazione dei flussi informativi, l'AIFA, partendo dai prezzi in vigore al 10 gennaio 2007 risultanti dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica di cui all'articolo 1, comma 796, lettera f), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, attribuisce a ciascuna Azienda titolare di AIC, entro il 31 gennaio 2008, un budget provvisorio sulla base delle regole di attribuzione del budget definite dalla stessa lettera a). Il *budget* definitivo viene attribuito a ciascuna Azienda entro il 30 settembre 2008 alla luce dei dati sulla distribuzione diretta forniti dalle regioni ai sensi del citato decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007. In assenza di tali dati, ad ogni Azienda viene attribuito un valore di spesa per la distribuzione diretta proporzionale all'incidenza dei farmaci di PHT di cui alla determinazione AIFA del 29 ottobre 2004, pubblicata nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 259 del 4 novembre 2004;

d) l'AIFA effettua il monitoraggio mensile dei dati di spesa farmaceutica e comunica le relative risultanze al Ministero della salute ed al Ministero dell'economia e delle finanze con la medesima cadenza. L'AIFA verifica al 31 maggio, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno l'eventuale superamento a livello nazionale del tetto di spesa di cui al comma 1, calcolato sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale dell'impiego dei medicinali, disciplinato dall'articolo 68 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dall'articolo 18 del decreto del Ministro della salute 20 settembre 2004, n. 245, nonché sulla base dei dati delle regioni concernenti la distribuzione diretta di cui al medesimo comma 1;

e) qualora i valori di spesa verificati al 31 maggio di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 5 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla lettera b), si dà luogo al ripiano dello sforamento determinato nel predetto arco temporale, secondo le regole definite al comma 3. Qualora i valori di spesa verificati al 30 settembre di ogni anno superino la somma, rapportata ai primi 9 mesi dell'anno, dei budget aziendali, con gli incrementi di cui alla predetta lettera b), si dà luogo al ripiano dello sforamento stimato del periodo 10 giugno-31 dicembre, salvo conguaglio determinato sulla base della rilevazione del 31 dicembre, secondo le regole definite al comma 3. La predetta stima tiene conto della variabilità dei consumi nel corso dell'anno.

3. Le regole per il ripiano dello sfioramento sono così definite:

a) l'intero sfioramento è ripartito a lordo IVA tra aziende farmaceutiche, grossisti e farmacisti in misura proporzionale alle relative quote di spettanza sui prezzi dei medicinali, tenendo conto dell'incidenza della distribuzione diretta sulla spesa complessiva. L'entità del ripiano è calcolata, per ogni singola azienda, in proporzione al superamento del budget attribuito di cui al comma 2, lettera b). Al fine di favorire lo sviluppo e la disponibilità dei farmaci innovativi la quota dello sfioramento imputabile al superamento, da parte di tali farmaci, del fondo aggiuntivo di cui alla citata lettera b) del comma 2 è ripartita, ai fini del ripiano, al lordo IVA, tra tutte le aziende titolari di AIC in proporzione dei rispettivi fatturati relativi ai medicinali non innovativi coperti da brevetto;

b) la quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 31 maggio, è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 luglio. La quota di ripiano determinata a seguito della verifica al 30 settembre è comunicata dall'AIFA a ciascuna Azienda entro il 15 novembre. Le Aziende effettuano il ripiano entro 15 giorni dalla comunicazione dell'AIFA, dandone contestuale comunicazione all'AIFA e ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute;

c) ai fini del ripiano, per le aziende farmaceutiche si applica il sistema di cui all'articolo 1, comma 796, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296; per la quota a carico dei grossisti e dei farmacisti, l'AIFA ridetermina, per i sei mesi successivi, le relative quote di spettanza sul prezzo di vendita dei medicinali e il corrispondente incremento della percentuale di sconto a favore del SSN. Le aziende farmaceutiche versano gli importi dovuti, entro i termini previsti dalla lettera b) del presente comma, direttamente alle regioni dove si è verificato lo sfioramento in proporzione al superamento del tetto di spesa regionale;

d) la mancata integrale corresponsione a tutte le regioni interessate, da parte delle aziende, di quanto dovuto nei termini perentori previsti, comporta la riduzione dei prezzi dei farmaci ancora coperti da brevetto, in misura tale da coprire l'importo corrispondente, incrementato del 20 per cento, nei successivi sei mesi.

4. Entro il 10 dicembre di ogni anno l'AIFA elabora la stima della spesa farmaceutica, così come definita al comma 1, relativa all'anno successivo distintamente per ciascuna regione e la comunica alle medesime regioni. Le regioni che, secondo le stime comunicate dall'AIFA, superano il tetto di spesa regionale prefissato, di cui al comma 1, sono tenute ad adottare misure di contenimento della spesa, ivi inclusa la distribuzione diretta, per un ammontare pari almeno al 30 per cento dello sfioramento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Le regioni utilizzano eventuali entrate da compartecipazioni alla spesa a carico degli assistiti a scomputo dell'ammontare delle misure a proprio carico.

5. A decorrere dall'anno 2008 la spesa farmaceutica ospedaliera così come rilevata dai modelli CE, al netto della distribuzione diretta come de-

finita al comma 1, non può superare a livello di ogni singola regione la misura percentuale del 2 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. L'eventuale sfioramento di detto valore è recuperato interamente a carico della regione attraverso misure di contenimento della spesa farmaceutica ospedaliera o di voci equivalenti della spesa ospedaliera non farmaceutica o di altre voci del Servizio sanitario regionale o con misure di copertura a carico di altre voci del bilancio regionale. Non è tenuta al ripiano la regione che abbia fatto registrare un equilibrio economico complessivo.

EMENDAMENTI

5.1

CAFORIO, GIAMBRONE

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14,4 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, comprensivo delle risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie. Il valore assoluto dell'onere a carico del SSN per la predetta assistenza farmaceutica, sia a livello nazionale che in ogni singola regione è annualmente determinato dal Ministero della salute, entro il 15 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento, sulla base del riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale deliberato dal CIPE, ovvero, in sua assenza, sulla base della proposta di riparto del Ministro della salute, da formulare entro il 15 ottobre. Entro 15 giorni dalla fine di ciascun mese, le regioni trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati della distribuzione diretta, PHT e primo ciclo di terapia come definita dal presente comma, per singola specialità medicinale, relativi al mese precedente, secondo le specifiche tecniche definite dal decreto del Ministro della salute in data 31 luglio 2007, concernente l'istituzione del flusso informativo delle prestazioni farmaceutiche effettuate in distribuzione diretta. Le regioni provvederanno alla compensazione dei fondi impiegati dalle Aziende Ospedaliere per la

distribuzione diretta dei farmaci del PHT e del primo ciclo di terapia completo dalle Ausl alle Aziende Ospedaliere che ricadono nel loro territorio entro 15 giorni successivi ad ogni semestre. Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera. Il rispetto da parte delle regioni di quanto disposto dal presente comma costituisce adempimento ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato. Nelle more della concreta e completa attivazione del flusso informativo della distribuzione diretta, alle regioni che non hanno fornito i dati viene attribuita, ai fini della determinazione del tetto e della definizione dei *budget* di cui al comma 2, in via transitoria e salvo successivo conguaglio, una spesa per distribuzione diretta pari al 40 per cento della spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica non convenzionata rilevata dal flusso informativo del nuovo sistema informativo sanitario».

5.701/3

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Alla lettera a), sostituire le parole «di medicinali collocati in classe "A"» con le seguenti: «dei medicinali destinati all'assistenza domiciliare».

5.701

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 5 apportare le seguenti modifiche:

«a) al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: "A decorrere dall'anno 2008 l'onere a carico del SSN per l'assistenza farmaceutica territoriale, comprensiva sia della spesa dei farmaci erogati sulla base della disciplina convenzionale, al lordo delle quote di partecipazione alla spesa a carico degli assistiti, sia della distribuzione diretta di medicinali collocati in classe 'A' ai fini della rimborsabilità, inclusa la distribuzione per conto e la distribuzione in dimissione ospedaliera, non può superare a livello nazionale ed in ogni singola regione il tetto del 14 per cento del finanziamento cui concorre ordinariamente lo Stato, inclusi gli obiettivi di piano e le risorse vincolate di spettanza regionale e al netto delle somme erogate per il finanziamento di attività non rendicontate dalle Aziende sanitarie.";

b) al comma 2, lettera c), dopo le parole: "del 4 novembre 2004", aggiungere le seguenti: ", e successive modificazioni";

c) al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: "del 2 per cento", con le parole: "del 2,4 per cento";

d) aggiungere, in fine, il seguente comma:

"5-bis. All'articolo 6 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, è aggiunto il seguente comma 2-bis:

'2-bis. Sono nulli i provvedimenti regionali di cui al comma 2, assunti in difformità da quanto deliberato, ai sensi del comma 1, dalla Commissione unica del farmaco o, successivamente alla istituzione dell'AIFA, dalla Commissione consultiva tecnico-scientifica di tale Agenzia, fatte salve eventuali ratifiche adottate dall'AIFA antecedente al 10 ottobre 2007' "».

5.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «effettuate in distribuzione diretta» aggiungere le seguenti: «Le regioni, entro 15 giorni successivi ad ogni trimestre, trasmettono all'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze i dati relativi alla spesa farmaceutica ospedaliera».

5.7

TOMASSINI, VEGAS

Respinto

Al comma 2, lettera a) alla fine del secondo periodo inserire le parole: «da parte delle aziende titolari delle AIC per i farmaci inseriti nella classe terapeutica interessata».

5.9

TOMASSINI, VEGAS

Respinto

Al comma 2, lettera a), quinto periodo sostituire rispettivamente le parole: «20 per cento» con le seguenti: «25 per cento» e «15 per cento».

5.11

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, TADDEI

Respinto

Al comma 2, sopprimere le lettere b) e c).

5.14

TOMASSINI, VEGAS

Respinto

Al comma 2, lettera c), primo periodo, sostituire le parole: «Azienda titolare di AIC» con le seguenti: «classe terapeutica».

5.19

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Respinto

Al comma 3, lettera a), sostituire il primo periodo con il seguente: «l'intero sforamento è ripartito a lordo IVA tra le aziende farmaceutiche.»

Conseguentemente, alla lettera c), del comma 3 sopprimere le parole da: «per la quota a carico», sino a: «a favore del SSN».

5.20

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Le parole da: «Al comma» a: «dello» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello» e aggiungere infine le seguenti parole «, la restante parte è a carico del SSN».

Conseguentemente sopprimere l'articolo 41.

5.21

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Precluso

Al comma 3, lett. a), sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Conseguentemente, al comma 3, dopo la lett. a) inserire la seguente:

«a-bis) il 40 per cento dello sfioramento viene ripianato dalle Regioni interessate attraverso l'adozione delle misure di cui all'articolo 48, comma 5, lett. f) del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269».

5.22

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Precluso

Al comma 3 lettera a), primo periodo, sostituire la parola: «l'intero» con le parole: «il 60 per cento dello».

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «30 per cento» con le parole: «40 per cento».

5.26

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA

Respinto

Al comma 3, lettera a), dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Per quanto attiene le farmacie, le quote di spettanza sono considerate al netto degli sconti di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 662, all'articolo 1, comma 40 e successive modificazioni ed integrazioni».

Conseguentemente, al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «30 per cento dello sfioramento», aggiungere le seguenti: «nonché della quota non ripartita tra gli operatori ai sensi del precedente comma 3, lettera a)».

5.28

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, lettera a), nel secondo periodo, sostituire le parole: «comma 2, lettera b)» con le seguenti: «comma 2, lettera a)» e, nel terzo periodo, sostituire le parole: «citata lettera b)» con le seguenti: «citata lettera a)».

5.33

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «ad adottare misure di contenimento della spesa» fino alla fine del comma con le seguenti: «ad applicare misure di compartecipazione alla spesa farmaceutica per un ammontare pari almeno al 50 per cento dello sfioramento e dette misure costituiscono adempimento regionale ai fini dell'accesso al finanziamento integrativo a carico dello Stato».

5.36

MANINETTI, POLI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. L'articolo 10 della legge 16 novembre 2001, n. 405 è abrogato.

5.39

POLI, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. Nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza, le Regioni, ai fini del rispetto del tetto di cui al comma 1, possono adottare:

- a) la misura della distribuzione diretta limitatamente ai farmaci elencati nel PHT;*
- b) misure di compartecipazione dei cittadini alla spesa farmaceutica e sanitaria;*
- c) linee guida per l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci;*
- d) misure fiscali previste dalla normativa vigente.*

5-ter. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

5-quater. Il comma 5-ter non si applica alle Regioni che entro il 10 ottobre 2007, nell'ambito dei Piani di rientro sottoscritti dalle stesse coi Ministri dell'economia e finanze e della salute, hanno adottato il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi in una data categoria terapeutica omogenea e che hanno facoltà di mantenere tale misura nei limiti della categoria terapeutica per la quale è stata adottata.

5-quinquies. I principi desumibili dai commi *5-bis*, *5-ter*, *5-quater* e dal presente articolo, costituiscono principi fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica».

5.702

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«*5-bis*. 1. Per la prosecuzione del progetto "Ospedale senza dolore" di cui all'accordo sancito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, in data 24 maggio 2001, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente all'onere derivante dalla presente disposizione si provvede mediante riduzione corrispondente dell'importo di cui all'articolo 18, comma 2.

5.42

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«*5-bis*. 1. Al fine di fronteggiare il rischio di una epidemia influenzale, è autorizzata la spesa di 81 milioni di euro per il 2007, per l'incremento di scorte regionali di farmaci antivirali e altro materiale profilattico».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.43

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, BONFRISCO

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole: "10 gennaio 2006 nel numero di 190" sono sostituite dalle seguenti: "10 gennaio 2008 nel numero di 250"».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.45

MONACELLI, MANINETTI, FORTE, RUGGERI, POLI

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.51

POLLEDRI, FRANCO Paolo, GALLI

Id. em. 5.45

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. I prezzi dei farmaci di cui alle lettere "c" e "c-bis" del comma 10, articolo 8 della Legge 24 dicembre 1993, n. 537, come modificata dalla legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono essere modificati in aumento dalle imprese interessate, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno nei limiti del tasso di inflazione registratosi nell'anno precedente, salvo casi eccezionali che dovranno essere opportunamente motivati dalle Aziende all'AIFA».

5.46

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nella prescrizione dei farmaci equivalenti il medico indica in ricetta o il nome della specialità medicinale o il nome del generico.

5.47

LA COMMISSIONE

Approvato (*)

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Al comma 8 dell'art. 48 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

"c-bis) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera g) del comma 5, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia Italiana del farmaco"».

(*) Presentato Erroneamente A Firma Dei Senatori: Tomassini, Bianconi, Carrara, Colli, Ghigo, Lorusso E Ferrara

5.48

TOMASSINI, BIANCONI, CARRARA, COLLI, GHIGO, LORUSSO, FERRARA, MARINO

Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Fermo restando il disposto del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, art. 61, comma 5 e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 3, comma 130, l'autorizzazione, su domanda, all'immissione in commercio, dei medicinali equivalenti a base di uno o più principi attivi prodotti industrialmente, viene rilasciata solo dopo che il Ministero dello sviluppo economico, attraverso l'Ufficio italiano brevetti e marchi, abbia rilasciato un nulla osta, che attesti e certifichi che la copertura brevettuale

o brevettuale complementare di 1 principio attivo è effettivamente scaduta».

5.49

TOMASSINI, FERRARA

V. testo 2

Inserire, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al secondo periodo, comma 1, dell'art. 16 della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.502

POLLEDRI

V. testo 2

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. (Semplificazione dei procedimenti autorizzativi). Al secondo periodo, comma 1, dell'articolo 16 della legge n. 219, del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati"».

5.49 (testo 2)

TOMASSINI, FERRARA

Approvato

Inserire, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al secondo periodo, comma 1, dell'art. 16 della legge n. 219 del 21 ottobre 2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati individuati con decreto del Ministro della salute su proposta dell'AIFA"».

5.502 (testo 2)

POLLEDRI

Id. em. 5.49 (testo 2)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. (Semplificazione dei procedimenti autorizzativi). Al secondo periodo, comma 1, dell'articolo 16 della legge n. 219, del 21 ottobre

2005, dopo le parole: "ad uso autologo" aggiungere le seguenti: "agli intermedi destinati alla produzione di emoderivati individuati con decreto del Ministro della salute su proposta dell'AIFA"».

5.52

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA
Ritirato e trasformato nell'odg G5.3

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. 1. Al fine di favorire la ricerca e la produzione di farmaci orfani, è concessa un'agevolazione fiscale pari al 23% delle spese sostenute dalle industrie per la ricerca e lo sviluppo di farmaci e di presidi per la diagnosi e il trattamento delle malattie rare».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.500

IZZO, GIULIANO, DI BARTOLOMEO, BARBA, FERRARA
Accantonato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Dopo l'articolo 13 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 è aggiunto il seguente:

"Art. 13-bis. - (Servizi dei comuni in materia sanitaria) 1. I comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti che siano sprovvisti di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale e che siano distanti oltre 30 chilometri da località dotate di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale o comunque siano ubicati in contesti territoriali caratterizzati da difficoltà di collegamenti stradali o da carenze di adeguati servizi di trasporto pubblico locale, hanno facoltà di istituire, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e per la regione, servizi locali di emergenza sanitaria di primo intervento, di continuità assistenziale sanitaria e di diagnostica di laboratorio, mediante convenzione con strutture private adeguatamente qualificate, individuate mediante procedure ad evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163.

2. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti aventi le caratteristiche di cui al comma 1 possono associarsi allo scopo di istituire i servizi di cui al comma precedente, purché la popolazione complessiva dei

comuni associati risulti non inferiore a 5.000 abitanti. Per l'erogazione dei servizi di cui al comma 1 i comuni e le associazioni di comuni possono deliberare, con regolamento approvato dalla giunta comunale in conformità agli indirizzi regionali, l'istituzione di forme di partecipazione alla spesa sanitaria per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie comunali o intercomunali, in misura non superiore e con le medesime forme di esenzione previste in ambito regionale per l'accesso ai servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche.

3. La legge regionale disciplina:

a) i requisiti sanitari, logistici, organizzativi e funzionali delle strutture private;

b) lo schema generale di riferimento del contratto di servizio da stipulare tra i comuni e le strutture sanitarie private;

c) i parametri di dimensionamento dei Servizi sanitari comunali, in coerenza con la dimensione e la densità delle popolazioni e con le caratteristiche geografiche ed orografiche dei territori interessati;

d) i protocolli di erogazione dei servizi sanitari convenzionati, in coerenza con quanto stabilito per i servizi erogati dalle strutture sanitarie pubbliche;

e) le forme e l'entità di partecipazione alla spesa sanitaria da parte degli utenti, ove deliberate dai comuni;

j) il capitolato generale e gli schemi generali di riferimento dei bandi e dei capitolati speciali di gara per l'individuazione delle strutture private da convenzionare;

g) lo schema generale di riferimento della carta dei servizi degli utenti delle strutture di cui al comma 1, in coerenza con la previsione di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 286;

h) le modalità di certificazione annuale delle spese sostenute per l'erogazione dei Servizi sanitari locali.

4. Le Province, nell'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 19, comma 1, lettera h), del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, hanno facoltà di erogare ai comuni di cui ai commi 1 e 2, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato e la regione, contributi finanziari aventi specifica destinazione, per la parziale copertura delle spese relative all'erogazione dei servizi di cui al comma 1.

5. Al fine di assicurare un'adeguata informazione dei consumatori, in coerenza con le previsioni di cui agli articoli 5 e seguenti del Codice del Consumo approvato con decreto legislativo 6 settembre 2005 n. 206, i comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti effettuano con cadenza settimanale una rilevazione capillare dei prezzi praticati dagli esercizi commerciali operanti nel territorio comunale per la vendita al dettaglio di generi alimentari e non alimentari, individuandone il prezzo medio di vendita praticato sul mercato locale per ciascun periodo di riferimento.

6. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico adottato entro il 31 gennaio 2008 sono individuate le tipologie di prodotti alimentari e non alimentari oggetto della rilevazione di cui al comma 5. L'individua-

zione dei prodotti da sottoporre a rilevazione dei prezzi medi locali è aggiornata annualmente, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, da emanarsi entro il 31 marzo di ciascun anno.

7. I comuni rendono effettivamente disponibile l'accesso ai dati della rilevazione dei prezzi di cui al comma 5 da parte dei consumatori, mediante l'edizione a stampa di apposita pubblicazione divulgativa settimanale, nonché mediante pubblicazione dei dati sul sito internet dell'amministrazione comunale. A tal fine, i comuni potranno stipulare appositi protocolli d'intesa con le amministrazioni pubbliche e le associazioni di utenti e consumatori, al fine di assicurare la più ampia forma di divulgazione dei dati tra i cittadini.

5.501

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È esclusa la facoltà di adottare il prezzo di riferimento tra farmaci rimborsabili coperti da brevetto o da certificato di protezione complementare inclusi nella medesima categoria terapeutica omogenea.

ORDINE DEL GIORNO

G5.3 (già em. 5.52)

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.52.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI
AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA
Ritirato e trasformato nell'odg G5.1

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Fondo nazionale per i farmaci orfani)

1. È istituito un Fondo Nazionale per i farmaci orfani con una dotazione iniziale pari a 250 milioni di euro per l'anno 2007. Le Regioni potranno attingere a tale fondo per finanziare l'utilizzo dei farmaci orfani sul territorio».

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.2

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDA, FERRARA
Ritirato

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Registro nazionale endometriosi)

1. È istituito il Registro nazionale dell'endometriosi con una dotazione iniziale pari ad euro 200 mila per l'anno 2007».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.4

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA
Ritirato e trasformato nell'odg G5.2

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«5-bis.

(Bonus celiaci)

1. Al decreto ministeriale 4 maggio 2006, all'allegato 1 tutti gli importi, del tetto massimo mensile corrispondente alle fasce di età già previste, sono aumentati del 30 per cento».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

5.0.500 (testo corretto)

CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, GRAMAZIO, GHIGO, BIANCONI, TOTARO,
LORUSSO, MASSIDDA

Approvati i commi 1 e 2. Assorbito il comma 3 (cfr. em. 5.47)

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

*(Disposizioni normative concernenti il funzionamento
dell'Agenzia italiana del farmaco)*

1. Al comma 297, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, le parole dal "10 gennaio 2006 ad unità" sono sostituite dalle seguenti: "dal 10 gennaio 2008 nel numero di 250 unità". L'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) è autorizzata ad avviare, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, procedure finalizzate alla copertura dei posti vacanti in dotazione organica anche riservate al personale non di ruolo, già in servizio presso l'AIFA, in forza di contratti stipulati ai sensi del combinato normativa disposto dall'articolo 48, comma 7, della legge 24 novembre 2003, n. 326 e dall'articolo 26 del decreto dei Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica n. 245 del 20 settembre 2004.

2. L'onere pari a euro 2.467.253,87 derivante dall'attuazione della disposizione di cui al comma 1, è a carico di quota parte del fondo di cui al comma 19, lettera *b*), n. 4, dell'articolo 48 della legge 326/03 che rappresenta per l'AIFA un'entrata certa con carattere di continuità.

3. Al comma 8 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2003, n.326, dopo la lettera *c*) è aggiunta la seguente:

"*d*) mediante eventuali introiti derivanti da contratti stipulati con soggetti privati per prestazioni di consulenza, collaborazione, assistenza, ricerca, aggiornamento, formazione agli operatori sanitari e attività editoriali, destinati a contribuire alle iniziative e agli interventi di cofinanziamento pubblico e privato finalizzati alla ricerca di carattere pubblico sui settori strategici del farmaco di cui alla lettera *g*) del comma 5 dell'articolo 48 della legge 24 novembre 2001, n. 326, ferma restando la natura di ente pubblico non economico dell'Agenzia italiana del farmaco"».

ORDINI DEL GIORNO

G5.1 (già em. 5.0.1)

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.1.

(*) Accolto dal Governo

G5.2 (già em. 5.0.4)

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CARRARA, COLLI, LORUSSO, MASSIDDA, FERRARA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.4.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Sistema Alta Velocità/Alta Capacità Rete transeuropea di trasporto)

1. Ai fini della realizzazione delle tratte del Sistema «Alta Velocità/Alta Capacità» ricompreso nella Rete transeuropea di trasporto (TEN-T), come definita dalla decisione 2004/884/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, con delibera del CIPE, su proposta del Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze, viene determinato l'ammontare della quota del canone di utilizzo della infrastruttura ferroviaria, di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione in data 21 marzo 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.94 del 21 aprile 2000, e successive modificazioni, che concorre alla copertura dei costi d'investimento del suddetto Sistema fino alla copertura completa del costo dell'opera; con lo stesso provvedimento sono definiti i criteri e le modalità attuative.

EMENDAMENTI

6.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

«Art. 6. - *(Destinazione della quota del canone di utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria)* - 1. Ai fini della realizzazione della infrastruttura ferroviaria nazionale, con delibera del CIPE, su proposta del Ministro delle infrastrutture, di concerto con i Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze, viene determinato l'ammontare della quota del canone di utilizzo della infrastruttura ferroviaria, di cui al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione in data 21 marzo 2000, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 21 aprile 2000, e successive modificazioni, che concorre alla copertura dei costi d'investimento dell'infrastruttura suddetta; con lo stesso provvedimento sono definiti i criteri e le modalità attuative».

6.5

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per la prosecuzione degli interventi relativi al Sistema Alta-Velocità/Alta-Capacità della rete ferroviaria Verona-Padova è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

6.6

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per la prosecuzione degli interventi relativi al Sistema Alta-Velocità/Alta-Capacità della rete ferroviaria Venezia-Trieste è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, all'articolo 7, sopprimere il comma 2.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Contributi al trasporto metropolitano delle grandi città)

1. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 500 milioni di euro per la prosecuzione delle spese di investimento finalizzate alla linea «C» della metropolitana della città di Roma.

2. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano e regionale di Napoli.

3. Per la realizzazione di investimenti relativi al sistema ferroviario metropolitano di Milano è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007, quale cofinanziamento delle politiche a favore del trasporto pubblico.

4. Le somme di cui ai commi 2 e 3 sono da considerarsi in deroga al patto di stabilità interno, sia in termini di competenza che di cassa, a condizione che siano utilizzate entro il 31 dicembre 2007.

EMENDAMENTI

7.1

GHIGO, FERRARA

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (Contributi al trasporto metropolitano delle grandi città) -
1. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 350 milioni di euro per la prosecuzione delle spese di investimento finalizzate alla linea "c" della metropolitana della città di Roma.

2. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano e regionale di Napoli.

3. Per la realizzazione di investimenti relativi al sistema ferroviario metropolitano di Milano è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007, quale cofinanziamento delle politiche a favore del trasporto pubblico.

4. Per l'anno 2007, è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per spese di investimento relativi al sistema ferroviario metropolitano della città di Torino.

5. Le somme di cui ai commi 2, 3 e 4 sono da considerarsi in deroga al patto di stabilità interno, sia in termini di competenza che di cassa, a condizione che siano utilizzate entro il 31 dicembre 2007».

7.11

DAVICO, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le parole: «250 milioni».

Conseguentemente all'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il completamento dei lavori di prolungamento della linea 1 della metropolitana di Torino è autorizzata la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2007».

7.4

FERRARA, VIZZINI

Ritirato

Al comma 1 sostituire la parola: «500» con: «350»; al comma 4, dopo la parola: «2» aggiungere «2-bis».

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Per l'anno 2007 è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per spese di investimento relative al sistema metropolitano urbano di Palermo».

7.501

PISTORIO

Respinto

All'articolo 7, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «420 milioni»;

al comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni»;

al comma 3, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni».

Conseguentemente all'articolo 8, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «12 milioni» con le seguenti: «24 milioni»;

al comma 2, sostituire le parole: «7 milioni» con le seguenti: «14 milioni»

al comma 3, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»

al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»

al comma 6, sostituire le parole: «1 milione» con le seguenti: «2 milioni».

7.6

FRANCO Paolo

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «475 milioni».

All'articolo 33, al comma 3, sopprimere le parole: «, nei limiti dell'autorizzazione di spesa recata dal citato articolo 4».

Conseguentemente, al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente incremento dell'autorizzazione di spesa recata dal citato articolo 4 di 25 milioni di euro per il 2007».

7.7

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto. Votato per parti separate.

Al comma 1, sostituire le parole: «500 milioni» con le seguenti: «490 milioni».

Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

«Art. 35. - (*Fondo per i comuni di confine*) - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, a finanziare specifici progetti di spesa corrente, finalizzati al sostegno economico e sociale, nonché allo sviluppo dei suddetti territori".

2. Per l'anno 2007 sono stanziati ulteriori 10 milioni di euro sul Fondo di cui al comma precedente da destinare, per le medesime finalità, ai comuni limitrofi ai comuni di confine con le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano, con la Confederazione Elvetica e l'Austria».

7.13

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto*Sopprimere il comma 2.**Conseguentemente dopo il comma 3 inserire il seguente:*

«3-bis. Al fine di realizzazione di un sistema ferroviario integrato di trasporto pubblico che colleghi tra loro le città di Venezia, Padova e Treviso è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007 per la prosecuzione degli investimenti relativi alla metropolitana di superficie per il trasporto di passeggeri».

7.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo le parole: «150 milioni di euro» sono inserite le seguenti: «da utilizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

7.700

LA COMMISSIONE

Approvato*Dopo il comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. All'articolo 1, comma 979, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo le parole: "del tratto della metropolitana di Milano M4 Lorenteggio-Linate" aggiungere le seguenti: "delle altre tratte della metropolitana di Milano"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.500

PISTORIO, D'ALÌ

V. testo 2

Dopo il comma inserire il seguente:

«Art. 7-bis. - (Trasporto pubblico locale da e per le isole minori). -
1. AI comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, secondo periodo, le parole: «100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui 50 milioni per gli interventi di cui alla lettera *c-bis*)».

2. Conseguentemente, al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera *c*) è inserita la seguente:

«*c-bis*) per l'acquisto di veicoli destinati alla creazione o allo sviluppo di un servizio di trasporto pubblico locale che garantisca collegamenti con le isole minori».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «8,321 milioni» con le seguenti: «8,371 milioni», le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «55,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «61,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.350 milioni».

7.0.500 (testo 2)

PISTORIO, D'ALÌ

Ritirato e trasformato nell'odg G7.100

Dopo il comma inserire il seguente:

«Art. 7-bis. - (Trasporto pubblico locale da e per le isole minori). -
1. AI comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, secondo periodo, le parole: «100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, di cui 50 milioni per gli interventi di cui alla lettera *c-bis*)».

2. Conseguentemente, al comma 1031 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera *c*) è inserita la seguente:

«*c-bis*) per l'acquisto di mezzi ed infrastrutture destinati alla creazione o allo sviluppo di un servizio di trasporto pubblico locale che garantisca collegamenti con le isole minori».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «8,321 milioni» con le seguenti: «8,371 milioni», le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «55,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «61,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.350 milioni».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100 (già em. 7.0.500, testo 2)

PISTORIO, D'ALÌ

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819;

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 7.0.500 (testo 2).

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Interventi per il trasferimento modale da e per la Sicilia e per il miglioramento del trasporto pubblico in Calabria e nello Stretto di Messina)

1. Al fine del potenziamento del trasporto merci marittimo da e per la Sicilia, anche con riferimento alle merci pericolose, per la realizzazione di interventi di adeguamento dei servizi nei porti calabresi e siciliani e i relativi collegamenti intermodali, per il miglioramento della sicurezza, non-

ché per la promozione ed informazione dei servizi è autorizzata altresì la spesa di 12 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Per la realizzazione di interventi e servizi di messa in sicurezza della viabilità statale, tra i quali semaforizzazione, attraversamenti pedonali, pannelli informatizzati, della Calabria e della Sicilia direttamente interessata dall'emergenza è autorizzata la spesa di 7 milioni di euro per l'anno 2007.

3. Al fine del potenziamento del trasporto ferroviario pendolare sulla tratta Rosarno – Reggio Calabria – Melito Porto Salvo e del collegamento ferroviario con l'aeroporto, da realizzarsi in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per l'anno 2007 per la realizzazione di investimenti per il materiale rotabile, la riqualificazione integrata delle stazioni e per interventi di integrazione e scambio modale.

4. Per potenziare il trasporto marittimo passeggeri nello Stretto di Messina è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro per il 2007 per l'acquisto o il noleggio di navi, l'adeguamento e il potenziamento dei pontili e dei relativi servizi, il collegamento veloce dell'aeroporto di Reggio Calabria con Messina ed altri eventuali scali, nonché per la introduzione di agevolazioni tariffarie nel periodo dell'emergenza e la istituzione del sistema informativo dei servizi di mobilità nello Stretto.

5. Gli interventi e la ripartizione delle relative risorse di cui ai commi da 1 a 4 sono definiti con decreti del Ministro dei trasporti.

6. Al fine dell'adeguamento e della stipula dei contratti di servizio per l'adeguamento dei collegamenti marittimi tra le città di Messina, Reggio Calabria e Villa San Giovanni, è assegnato alla regione Calabria e alla Regione siciliana un contributo annuo di 1 milione di euro per il 2007, da ripartirsi con decreto del Ministro dei trasporti, sentite le regioni interessate.

7. È istituita, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, l'area di sicurezza della navigazione dello Stretto di Messina, individuata con decreto del Ministro dei trasporti, alla quale è preposta, in deroga agli articoli 16 e 17 del codice della navigazione e all'articolo 14, comma 1-ter, della legge 24 gennaio 1994, n.84, l'Autorità marittima della navigazione dello Stretto, con sede in Messina, con compiti inerenti al rilascio delle autorizzazioni, concessioni ed ogni altro provvedimento in materia di sicurezza della navigazione nell'area e negli ambiti portuali in essa compresi, nonché la regolazione dei servizi tecnico-nautici nell'intera area.

8. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 2006, n.13, come sostituito dall'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n.296, è ridotta di 20 milioni di euro per l'anno 2007.

9. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 30 dicembre 2004, n.311, è ridotta di 5 milioni di euro per l'anno 2007.

EMENDAMENTI

8.200

EUFEMI

Respinto

Dopo l'articolo 44, aggiungere i seguenti:

«Art. 44-bis.

(Modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi)

1. Viene modificato il comma 1 dell'articolo 15 del TUIR recante la previsione della detraibilità dall'imposta lorda di un importo pari al 19 per cento di vari oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo: viene elevata dal 19 al 27 per cento la percentuale di detrazione dell'imposta lorda.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate all'articolo 15, comma 1, lettera *i*-quinqües), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, introdotta dal comma 1, lettera *e*), del presente articolo».

Conseguentemente ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede mediante soppressione degli articoli: 8, 10, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 28, 34, 35.

All'articolo 36 ridurre l'importo a 20 milioni di euro.

«Art. 44-ter.

(Modifiche alla disciplina delle detrazioni di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi)

1. Viene modificato il comma 1 dell'articolo 15 del TUIR, recante la previsione della detraibilità dall'imposta lorda di un importo pari al 19 per cento di vari oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo: viene elevato da 3.165,20 a 7.000 euro l'importo massimo su cui applicare la detrazione per gli interessi passivi pagati in dipendenza di mutui, garantiti da ipoteca su immobili, contratti per l'acquisto dell'abitazione principale.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni recate all'articolo 15, comma 1, lettera *i*-quinquies), del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, introdotta dal comma « lettera e), del presente articolo».

Conseguentemente ai maggiori oneri e alle minori entrate derivanti dalle precedenti disposizioni si provvede mediante soppressione degli articoli: 8, 10, 12, 15, 18, 21, 24, 27, 28, 34, 35.

All'articolo 36 ridurre l'importo a 20 milioni di euro.

8.700

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Le parole: «Sopprimere l'articolo 8»: respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo 8; all'articolo 18, sopprimere il comma 2; sopprimere l'articolo 27.

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis. - 1. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, definisce, entro centoventi giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, il Piano nazionale per la riduzione dei carichi azotati e l'auto-provvigionamento energetico delle aziende zootecniche, di seguito definito Piano. Ai fini della predisposizione di tale Piano, le regioni classificano i loro territori in aree omogenee per tipologie di impresa zootecnica e per grado di vulnerabilità rispetto al rischio di inquinamento da nitrati delle acque. Con riferimento a detta classificazione, le regioni, entro novanta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge, indicano il numero e la tipologia di impianti ad uso comune da realizzare per il trattamento dei diversi effluenti zootecnici, finalizzato alla riduzione del carico azotato ed alla produzione di energia, tenendo anche presenti le possibilità di co-digestione degli stessi effluenti con le colture energetiche e con materia organica selezionata di origine agricola. Gli impianti di cui al presente comma non possono essere realizzati in aree protette e nei siti di cui alla direttiva 92/43/CEE. Nel Piano sono, altresì, indicate le forme di incentivazione per la realizzazione di impianti aziendali, da parte di imprese operanti nelle aree per le quali, le regioni non prevedono la realizzazione di impianti ad uso comune. Ai fini dell'attuazione del Piano di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 300 milioni di euro per l'anno 2007. Detto importo è destinato, per tre quarti, alla realizzazione di im-

pianti ad uso comune e, per la restante parte, alla incentivazione della realizzazione di impianti aziendali».

8.3

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente all'articolo 27, comma 1, le parole: «60 milioni» sono sostituite dalle parole: «45 milioni».

8.4

MARTINAT, PONTONE, BUTTI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Precluso

Sopprimere l'articolo.

8.5

PISTORIO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - 1. Al fine di ovviare alle diffuse problematiche del sistema dei trasporti marittimi e ferroviari di merci e passeggeri da e per la Sicilia conseguente all'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, della Mozione n. 1/00040, il Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 è autorizzato a dichiarare lo stato di emergenza nelle Regioni Calabria e Sicilia in relazione alle condizioni di attraversamento dello Stretto di Messina.

2. Per la gestione dello stato di emergenza di cui al comma 1, il Consiglio dei Ministri, d'intesa con le Regioni Calabria e Sicilia, nomina un commissario delegato cui è deputata l'elaborazione di un programma di interventi anche a carattere pluriennale per la razionalizzazione del sistema dei collegamenti marittimi e ferroviari sullo Stretto di Messina. Il mandato del commissario delegato è di durata annuale.

3. Per la realizzazione degli interventi di cui al comma 2, è autorizzata la spesa di 200 milioni di euro per il 2007.

4. Per la prosecuzione degli interventi ed il mantenimento delle opere di cui al comma 2, è autorizzata, a decorrere dal 2008, la spesa di 100 milioni di euro annui.

5. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 9 gennaio 2006, n. 13, come sostituito dall'articolo 1, comma 1046, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è ridotta di 20 milioni di euro per l'anno 2007.

6. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è ridotta di 5 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, all'articolo 47, apportare le seguenti modifiche: ai comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.621 milioni», «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «5,5 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «11,4 milioni a decorrere dall'anno 2009».

8.9

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «per il miglioramento della sicurezza,» aggiungere le seguenti: «anche tenendo conto dei dati sui sinistri ed infortuni marittimi in possesso dell'IPSEMA e delle Capitanerie di Porto,».

8.10

PISTORIO

Respinto

All'articolo 8, apportare le seguenti modifiche:

al comma 1, sostituire le parole: «12 milioni» con le seguenti: «24 milioni»; al comma 2, sostituire le parole: «7 milioni» con le seguenti: «14 milioni»; al comma 3, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»; al comma 4, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «80 milioni»; al comma 6, sostituire le parole: «1 milione» con le seguenti: «2 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 47, apportare le seguenti modifiche: al comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.421 milioni»; al comma 1, lett. a), sostituire le parole: «1.300 milioni» con le seguenti: «1.400 milioni».

8.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «dall'emergenza» inserire le seguenti: «di trasferimento del traffico per effetto dei lavori sul tratto Bagnara-Reggio Calabria della autostrada A3».

8.900/2

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'emendamento 8.900, alla lettera b), sostituire le parole: «all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1», con le seguenti: «all'articolo 56, comma 1,».

8.900

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 8 apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 3, dopo le parole «con l'aeroporto,» le parole «da realizzarsi in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163,» sono soppresse.

b) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole «e sono realizzati in ragione dell'urgenza con le procedure di cui all'articolo 57, comma 2, ovvero di cui all'articolo 221, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163.».

8.15

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'articolo 45, comma 1, sostituire le parole: «25 milioni» con le seguenti: «35 milioni».

Conseguentemente al comma 4 dell'articolo 8 sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni».

8.16

POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

All'articolo 45, comma 2, sostituire le parole: «25 milioni» con le seguenti: «35 milioni».

Conseguentemente, al comma 4 dell'articolo 8 sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni»

8.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, sentite le competenti commissioni parlamentari.».

8.23

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 6, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le competenti commissioni parlamentari.».

8.26

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «e negli ambiti portuali in essa compresi,» aggiungere le seguenti: «di misure di prevenzione proposte dall'I-PSEMA a norma del decreto legislativo 271/99,»

8.701/500

CICOLANI, D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire i commi 9-bis, 9-ter, 9-quater con il seguente:

«9-bis. ANAS S.p.A. è autorizzata a rilevare da R.F.I. S.p.A. dalla Regione Siciliana e dalla Regione Calabria le partecipazioni azionarie da queste detenute in Stretto di Messina S.p.A. per prezzi corrispondenti

agli importi dei relativi versamenti effettuati. Acquisito l'intero capitale azionario di Stretto di Messina S.p.A., ANAS S.p.A. darà immediatamente corso, secondo le specifiche disposizioni che verranno impartite al riguardo dal Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero delle infrastrutture, agli adempimenti occorrenti per incorporare detta società, apportando al proprio statuto sociale tutte le modificazioni e le integrazioni conseguentemente necessarie.»

8.701/501

D'ALÌ

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-bis con il seguente:

«9-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 comma 1152, della legge 27 dicembre 2006 n. 296 viene liquidata entro il 31 dicembre 2007.»

8.701/502

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

Conseguentemente, al comma 9-bis, sopprimere il secondo periodo.

Conseguentemente, sopprimere il comma 9-quinquies.

8.701/4

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, al comma 9-bis, sostituire le parole: «è sciolta e posta in liquidazione» con le seguenti: «è trasformata in un nuovo soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e delle regioni interessate o da soggetto da esse intermente partecipato».

8.701/503

PISTORIO

Accantonato

All'emendamento 8.701, sostituire il comma 9-quinquies con il seguente:

«È istituita la Società per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia, quale soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dall'ANAS S.p.a. e dalle Regioni interessate o da soggetto da esse interamente partecipato».

8.701

LA COMMISSIONE

Accantonato

Dopo il comma 9 aggiungere i seguenti:

«9-bis. A far data dal 10 marzo 2008, la società di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 17 dicembre 1971, n. 1158 e successive modificazioni e integrazioni, è sciolta e posta in liquidazione. Allo scioglimento dei rapporti negoziali si applica l'articolo 21-quinquies comma 1-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241.

9-ter. La legge 17 dicembre 1971, n. 1158 è abrogata a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui al successivo comma 9-quater.

9-quater. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 10 marzo 2008 di concerto con i Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinati gli atti e i rapporti giuridici sorti sulla base della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, e successive modificazioni e integrazioni».

9-quinquies. È Istituita l'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina, con particolare riferimento allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia sotto i poteri di indirizzo e vigilanza del Ministro delle economie e finanze di concerto, per quanto di competenza, con i Ministri delle infrastrutture dei trasporti».

8.501

BATTAGLIA Antonio

Respinto

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«9-bis. È autorizzata la spesa di 1,5 milioni di euro, da destinare all'Autorità Portuale di Palermo, per la messa in sicurezza del Porto di Termini Imerese e di 1 milione di euro, da destinare al Comune di Termini Imerese, per la messa in sicurezza del Porto di Termini Imerese».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

ORDINE DEL GIORNO**G8.500**

PISTORIO

Accantonato

Il Senato della Repubblica,

Premesso che:

l'emendamento 8.701 prevede lo scioglimento della Società Stretto di Messina e l'istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo della logistica nell'area dello Stretto di Messina;

l'Agenzia è dedicata allo sviluppo dei nodi logistici ed intermodali relativi alla piattaforma territoriale strategica Calabria e Sicilia;

tale sviluppo logistico ed intermodale richiede inevitabilmente una progettualità di mediolungo periodo atta a superare l'attuale situazione di disagio ed arretratezza in cui versa il sistema di collegamenti da e per la Sicilia e la frammentarietà degli interventi ad oggi previsti;

l'esigenza di elaborare strategie di promozione del sistema dei trasporti sullo Stretto alternative al Ponte impone di procedere su più versanti (il potenziamento del trasporto marittimo merci, il miglioramento dei collegamenti marittimi per i passeggeri, l'adeguamento delle connessioni intermodali tra il sistema ferroviario e il trasporto marittimo, ecc.);

la scelta di non procedere alla realizzazione del Ponte sullo Stretto - motivata con argomentazioni che riguardano la fattibilità, sostenibilità e convenienza del progetto - non può comunque sottrarre allo Stretto le risorse che il sistema pubblico aveva previsto di spendere per il relativo potenziamento infrastrutturale e viario,

impegna il Governo:

a provvedere, avvalendosi della istituenda Agenzia, ad elaborare un piano di intervento pluriennale per la riqualificazione del sistema di collegamenti da e per la Sicilia, sul quale convogliare le risorse pubbliche già destinate alla realizzazione ed al funzionamento del Ponte sullo Stretto di Messina ai sensi della Convenzione firmata dai Ministri Tremonti e Lunnardi con la Società Stretto di Messina.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.2

ALLEGRINI

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Interventi per la realizzazione dell'Aeroporto civile di Viterbo)

1. È autorizzata la spesa di 20 milioni di euro da destinare al Comune di Viterbo per la realizzazione dell'Aeroporto civile, quale terzo scalo aeroportuale del Lazio.»

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

8.0.500

PISTORIO, D'ALÌ

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Zone franche urbane)

1. Il comma 342 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è sostituito dai seguenti:

"342. Entro il 31 gennaio 2008, il CIPE, con apposita delibera, individua la quota capitaria corrispondente alle risorse del Fondo di cui al comma 340 e determina per ciascuna Regione del Mezzogiorno, sulla base della popolazione residente, l'ammontare delle risorse di relativa spettanza. Con il provvedimento di cui al precedente periodo, sono altresì definite le modalità e le procedure per la concessione del cofinanziamento in favore dei programmi regionali, nei limiti delle risorse del Fondo.

342-bis. Sulla base delle risorse assegnate ai sensi del comma 1, le Regioni del Mezzogiorno entro il 28 febbraio 2008 - individuano i Comuni destinatari degli interventi di cui al comma 340, sulla base dei seguenti indicatori:

- a) densità abitativa;
- b) popolazione residente per grado di istruzione;
- c) tasso di occupazione generale e femminile;
- d) reddito di impresa.

342-ter. In base ai criteri di cui al comma 1, i Comuni destinatari, entro il 15 marzo 2008, delimitano le aree da identificarsi come Zone Franche Urbane e procedono, d'intesa con la Regione, alla definizione del programma di riqualificazione, da trasmettersi entro 15 giorni al CIPE ai fini dell'accesso al cofinanziamento statale dei programmi regionali"».

8.0.501

PISTORIO, D'ALÌ

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Zone franche urbane)

1. Al comma 340 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "50 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "200 milioni di euro"».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «155,4 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «161,3 milioni a decorrere dall'anno 2009».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE**Articolo 9.**

(Contratto di servizi pubblico con Trenitalia S.p.A.)

1. Nelle more della stipula dei nuovi contratti di servizio pubblico tra il Ministero dei trasporti e Trenitalia S.p.A., l'ammontare delle somme da corrispondere alla Società per gli anni 2006 e 2007 in relazione agli obblighi di servizio pubblico nel settore dei trasporti per ferrovia, previsti dalla vigente normativa comunitaria, è accertato, in via definitiva e senza dare luogo a conguagli, in misura pari a quella complessivamente prevista per gli stessi anni 2006 e 2007 dal bilancio di previsione dello Stato. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere alla Società Trenitalia S.p.A. le somme spettanti.

2. Nelle more della rideterminazione dei criteri di ripartizione di cui all'articolo 20, comma 7, del decreto legislativo 19 novembre 1997, n.422, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a corrispondere direttamente alla società Trenitalia S.p.A. le risorse di cui all'articolo 1, comma 973, della legge 27 dicembre 2006, n.296.

EMENDAMENTI

9.2/500

VEGAS, FERRARA

Respinto

All'emendamento 9.2, sopprimere le parole da: «con possibilità» fino a: «modifiche contrattuali».

9.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

3. All'articolo 38 della legge 10 agosto 2002, n. 166 e successive modificazioni, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

«2. I servizi di trasporto ferroviario di interesse nazionale da sottoporre al regime degli obblighi di servizio pubblico sono regolati con contratti di servizio pubblico da sottoscrivere almeno tre mesi prima della loro entrata in vigore, di durata non inferiore a cinque anni, con possibilità di revisioni annuali delle caratteristiche quantitative e qualitative dei servizi senza necessità di procedere a modifiche contrattuali. Il Ministero dei trasporti affida, nel rispetto della normativa comunitaria, i contratti di servizio con i quali sono definiti gli obblighi di servizio pubblico, i relativi corrispettivi, nell'ambito delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato, nonché le compensazioni spettanti alla società fornitrice.

3. I contratti di servizio pubblico di cui al comma 2 sono sottoscritti, per l'amministrazione, dal Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere del Comitato interministeriale per la programmazione economica, da esprimere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. All'articolo 1, comma 1, della legge 14 luglio 1993, n. 238, le parole: ", i contratti di servizio" sono soppresse».

9.4

PISTORIO, D'ALÌ

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche agli obblighi di servizio svolti dalla società Trenitalia S.p.a. nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

9.0.2

POLI, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Respinto

Dopo l'articolo 9, inserire il seguente:

«Art. 9-bis.

(Contratti con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale)

1. All'articolo 14 del decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 188, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole: "tre anni, nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "cinque anni, nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato";

b) ai commi 2, 3 e 4, le parole: "nei limiti delle risorse annualmente iscritte nel bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti delle risorse iscritte nel bilancio pluriennale dello Stato"».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 41.

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Disposizioni concernenti l'editoria)

1. Per i contributi relativi agli anni 2007 e 2008, previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n.250, si applica una riduzione del 7 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n.250, e successive modificazioni.

2. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni contenute nel comma 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n.266, e nel comma 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296, il termine per la presentazione dell'intera documentazione e di decadenza dal diritto alla percezione dei contributi, indicato dal comma 461 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n.266, per le imprese richiedenti i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n.250, e successive modificazioni, è fissato al 30 settembre successivo alla scadenza di presentazione della relativa domanda di contributo.

3. La trasmissione dell'intera documentazione necessaria per la valutazione del titolo d'accesso, la quantificazione del contributo e la sua erogazione, entro il termine di cui al comma 2, per i contributi relativi all'anno 2007 e di cui ai commi 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n.266, e 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296, per gli anni precedenti, costituisce onere nei confronti degli aventi diritto, a pena di decadenza.

4. La regolarità contributiva previdenziale, relativa all'anno di riferimento dei contributi previsti in favore delle imprese editoriali, radiofoniche e televisive, deve essere conseguita entro il termine di cui al comma 2, a pena di decadenza. Tale condizione si intende soddisfatta anche quando le imprese abbiano pendente un ricorso giurisdizionale in materia di contributi previdenziali, ovvero abbiano ottenuto una rateizzazione del pagamento dei contributi ed abbiano regolarmente versato le rate scadute.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'importo della compensazione dovuta alla Società Poste Italiane S.p.A. a fronte dell'applicazione delle tariffe agevolate previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n.353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n.46, è ridotto del 7 per cento relativamente agli importi annui relativi a ciascuna impresa;

6. La Società Poste Italiane S.p.A. è tenuta ad applicare la riduzione dell'agevolazione tariffaria di cui al comma 5, operando gli eventuali conguagli nei confronti delle imprese interessate.

7. Ai fini dell'ammissione alle riduzioni tariffarie applicate alle spedizioni di prodotti editoriali, ai sensi del decreto-legge 24 dicembre 2003,

n.353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n.46, le pubblicazioni dedicate prevalentemente all'illustrazione di prodotti o servizi contraddistinti da proprio marchio o altro elemento distintivo sono equiparate ai giornali di pubblicità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del medesimo decreto-legge n.353 del 2003.

8. A decorrere dal 10 gennaio 2008, il possesso del requisito di ammissione alle agevolazioni tariffarie, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 24 dicembre 2003, n.353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n.46, è richiesto e verificato per ogni singolo numero delle pubblicazioni spedite.

9. Per assicurare l'erogazione dei contributi diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n.250, relativi all'anno 2006, è autorizzata la spesa aggiuntiva di 50 milioni per l'esercizio finanziario 2007.

10. L'articolo 4 della legge 11 luglio 1998, n.224, è abrogato.

EMENDAMENTI

10.2

CUTRUFO

Respinto

Sostituire l'articolo 10 con il seguente:

Art. 10.

(Disposizioni concernenti l'editoria)

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 2007, i contributi previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-bis, 2-quater, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n.250 non spettano alle imprese che ne hanno diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n.250, e successive modificazioni qualora le stesse, nell'esercizio finanziario in corso al 31 dicembre 2006, abbiano conseguito ricavi derivanti da raccolta pubblicitaria in misura complessivamente superiore a 4 milioni di euro.

2. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni contenute nel comma 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e nel comma 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il termine per la presentazione dell'intera documentazione e di decadenza dal diritto alla percezione dei contributi, indicato dal comma 461 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per le imprese richiedenti i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n.250, e successive modificazioni, è fissato al 30 settembre successivo alla scadenza di presentazione della relativa domanda di contributo.

3. La trasmissione dell'intera documentazione necessaria per la valutazione del titolo d'accesso, la quantificazione del contributo e la sua erogazione, entro il termine di cui al comma 2, per i contributi relativi all'anno 2007 e di cui ai commi 454 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e 1246 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n.296, per gli anni precedenti, costituisce onere nei confronti degli aventi diritto, a pena di decadenza.

4. La regolarità contributiva previdenziale relativa all'anno di riferimento dei contributi previsti in favore delle imprese editoriali, radiofoniche e televisive, deve essere conseguita entro i termine di cui al comma 2, a pena di decadenza. Tale condizione si intende soddisfatta anche quando le imprese abbiano pendente un ricorso giurisdizionale in materia di contributi previdenziali, ovvero abbiano ottenuto una rateizzazione del pagamento dei contributi ed abbiano regolarmente versato le rate scadute.

5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, le imprese editrici di quotidiani e periodici iscritte al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) non possono usufruire delle tariffe agevolate postali per la spedizione di prodotti editoriali previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n.353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, qualora nell'esercizio finanziario in corso al 31 dicembre 2007 abbiano conseguito ricavi derivanti da raccolta pubblicitaria in misura complessivamente superiore a 4 milioni di euro. L'importo dei rimborsi dovuti alla Società Poste Italiane SpA a fronte dell'applicazione delle predette tariffe agevolate è conseguentemente ridotto.

6. La Società Poste Italiane SpA è tenuta ad applicare le disposizioni di cui al comma 5, operando gli eventuali conguagli nei confronti delle imprese interessate.

7. Ai fini dell'ammissione alle riduzioni tariffarie applicate alle spedizioni di prodotti editoriali, ai sensi del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, le pubblicazioni dedicate prevalentemente all'illustrazione di prodotti o servizi contraddistinti da proprio marchio o altro elemento distintivo sono equiparate ai giornali di pubblicità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), del medesimo decreto-legge n.353 del 2003.

8. A decorrere dal 10 gennaio 2008, il possesso del requisito di ammissione alle agevolazioni tariffarie, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto-legge 24 dicembre 2003, n.353, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n.46, è richiesto e verificato per ogni singolo numero delle pubblicazioni spedite.

9. Per assicurare l'erogazione dei contributi diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n.250, relativi all'anno 2006, è autorizzata la spesa aggiuntiva di 50 milioni per l'esercizio finanziario 2007.

10. L'articolo 4 della legge 11 luglio 1998, n.224, è abrogato».

10.5

ROTONDI

Respinto

Sopprimere il comma 1.

10.10

CICCANTI

Le parole da: «Sostituire» a: «successive modificazioni» respinte; seconda parte preclusa

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«Per i contributi relativi al 2008 e gli anni seguenti, previsti dall'art. 3, commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater, 8, 10 e 11, e dall'art.4 della legge 7 agosto 1990, n.250, si applica una riduzione del 50 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'art.3 della legge 7 agosto 1950, n. 250, e successive modificazioni».

Conseguentemente, sopprimere il comma 5.

10.13

CICCANTI

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I contributi relativi al 2008 e gli anni seguenti, previsti dall'articolo 3, commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater, 8, 10 e 11, e dall'articolo 4 della legge 7 agosto 1990, n.250, si applica una riduzione del 50 per cento del contributo complessivo spettante a ciascun soggetto avente diritto ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 agosto 1950, n. 250, e successive modificazioni».

10.700/1

STEFANI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Respinto

All'emendamento 10.700, al primo capoverso sostituire le parole: «2 per cento» con le seguenti: «0,5 per cento».

Conseguentemente, al capoverso 5, sostituire le parole: «12 per cento» con le seguenti: «14 per cento».

10.700/500

VEGAS, FERRARA

Respinto

All'emendamento 10.700, sopprimere da: «tale contributo» fino a: «collaboratori».

10.700/501

IL RELATORE

Approvato

All'emendamento 10.700, dopo le parole: «nell'anno precedente relativamente» aggiungere le seguenti: «alla produzione, alla distribuzione ed»..

10.700

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Al comma 1 sostituire le parole: «riduzione del 7 per cento» con le seguenti: «riduzione del 2 per cento»;

al comma 1 aggiungere alla fine: «Tale contributo non può comunque superare il costo complessivo sostenuto dal soggetto nell'anno precedente relativamente a grafici, poligrafici, giornalisti professionisti e praticanti, pubblicisti e collaboratori»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. A decorrere dall'esercizio finanziario 2008, l'importo della compensazione dovuta alla società Poste Italiane S.p.A. a fronte dell'applicazione delle tariffe agevolate previste dal decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 353, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, è ridotto del 7 per cento per gli importi annui relativi a ciascuna impresa beneficiaria di agevolazioni fino ad un milione di euro e del 12 per cento per gli importi annui relativi a ciascuna impresa beneficiaria di agevolazioni superiori al milione di euro».

10.16

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le parole: «salvo le testate che risultino essere organi o giornali di forze politiche che abbiano il proprio

gruppo parlamentare rappresentato in almeno uno dei due rami del Parlamento italiano nell'anno di riferimento dei contributi».

Conseguentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.19

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis: All'articolo 1, comma 460, lettera a), della legge 25 dicembre 2005, n. 266, aggiungere in fine le seguenti parole: "e la testata medesima non eroghi retribuzioni stipendiali superiori a quella del presidente di sezione"».

Conseguentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.500

STEFANI, FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, comma 10, le parole: "in una delle due Camere o nel Parlamento europeo avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano» sono sostituite dalle seguenti: "in entrambe le Camere del Parlamento italiano".

2-ter. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, comma 2, le parole: "in una delle camere" sono sostituite dalle seguenti: "in entrambe le Camere del Parlamento italiano" e le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano" sono soppresse.

2-quater. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i commi 4 e 5 sono soppressi».

10.501

STEFANI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, comma 10, le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento italiano" sono soppresse.

2-ter. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, comma 2, le parole: "avendo almeno un rappresentante in un ramo del Parlamento itlaiano" sono soppresse.

2-quater. All'articolo 153 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, i commi 4 e 5 sono soppressi».

10.22

CUTRUFO

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Al comma 124 dell'articolo 2 della legge n. 286 del 24 novembre 2006, le parole: "a decorrere dai contributi relativi all'anno 2006", sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dai contributi relativi all'anno 2002. Qualora, a seguito dell'applicazione del precedente comma, si venga a determinare una differenza a danno delle imprese beneficiare dei contributi di cui all'art. 3 della legge n. 250 del 7 agosto 1990, non si procede al relativo recupero delle somme"».

10.20

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Le parole da: «Dopo il comma 3» a: «Presidente di Sezione» respinte; seconda parte preclusa

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis: A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, l'impresa editrice percepisce i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, e di cui all'articolo 3 della legge 7 marzo 2001, n. 62, a condizione che la testata per la quale ha richiesto i contributi non eroghi retribuzioni stipendiali lorde superiori a quella del Presidente di Sezione.

Conseguentemente all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.23

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. A decorrere dai contributi relativi all'anno 2007, l'impresa editrice percepisce i contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250 e successive modificazioni, e di cui all'articolo 3 della legge 7 marzo 2001, n. 62, a condizione che la testata per la quale ha richiesto i contributi non eroghi retribuzioni stipendi ali lorde superiori a quella del Presidente di Sezione».

10.32

GRILLO, BONFRISCO, FERRARA

Le parole da: «Al comma 9» a: «98 milioni» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 9 sostituire le parole: «50 milioni» con le altre: «98 milioni».

Conseguentemente, apportare le seguenti modifiche:

All'articolo 11 (estinzione anticipate prestiti) sostituire le parole: «30 milioni di euro annui» con le seguenti: «25 milioni di euro per l'anno 2007 e 30 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009»;

All'articolo 18, comma 2 (partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo), sostituire le parole: «410 milioni» con le seguenti: «400 milioni»;

All'articolo 20 (integrazione 5 per mille), sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni»;

All'articolo 31 comma 1 (Istituto Gaslini di Genova) sostituire le parole: «40 milioni di euro» con le seguenti: «35 milioni di euro»;

All'articolo 35 (Fondo per le aree di confine) sostituire le parole: «20 milioni di euro» con le seguenti «17 milioni di euro»;

All'articolo 36, comma 2 (celebrazioni 1500 anniversario Unità nazionale), sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «135 milioni di euro».

10.502

STEFANI, FRANCO Paolo, POLLEDRI

Precluso

Al comma 9, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «98 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 27, comma 1, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «12 milioni».

10.37

ROTONDI

Respinto

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

«11. Il comma 127 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, è sostituito dal seguente:

"127. Qualora nella liquidazione dei contributi di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, sia stato disposto, in dipendenza dell'applicazione di diverse modalità di calcolo, il recupero dei contributi relativi agli anni 2002 e 2003, non si procede all'ulteriore recupero e si provvede alla restituzione di quanto recuperato"».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1

STEFANI, POLLEDRI, FRANCO Paolo

Respinto

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti)

1. È istituito, per la durata di cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Fondo per la mobilità e la riqualificazione professionale dei giornalisti. Salva l'attuazione della riforma di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e al decreto legislativo 30

luglio 1999, n. 303, il predetto Fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ad effettuare interventi di sostegno a favore dei giornalisti professionisti dipendenti da imprese editrici di giornali quotidiani, da imprese editrici di periodici, nonché da agenzie di stampa a diffusione nazionale, i quali presentino le dimissioni dal rapporto di lavoro a seguito dello stato di crisi delle imprese di appartenenza.

3. I giornalisti beneficiari degli interventi di sostegno di cui al comma 2 devono possedere, al momento delle dimissioni, una anzianità aziendale di servizio di almeno cinque anni.

4. Gli interventi di sostegno di cui al presente articolo sono concessi, anche cumulativamente, per:

a) progetti individuali dei giornalisti che intendano riqualificare la propria preparazione professionale per indirizzarsi all'attività informativa nel settore dei nuovi *mass media*. Il finanziamento per ogni progetto è contenuto nei limiti di lire 20 milioni;

b) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, diretti a favorire l'esodo volontario dei giornalisti dipendenti collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, ovvero in possesso dei requisiti per accedere al prepensionamento ai sensi dell'articolo 37 della legge 5 agosto 1981, n. 416, come sostituito dall'articolo 14 della presente legge. È erogata a ciascun giornalista una indennità pari a diciotto mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza;

c) progetti, concordati dalle imprese con il sindacato di categoria, per il collocamento all'esterno, anche al di fuori del settore dell'informazione, dei giornalisti dipendenti. L'intervento di sostegno è contenuto nei limiti del 50 per cento del costo certificato del progetto. È erogata altresì a ciascun giornalista che accetti le nuove occasioni di lavoro proposte nell'ambito del progetto, una indennità pari a dodici mensilità del trattamento tabellare minimo della categoria di appartenenza.

5. Per le finalità di cui al presente articolo, a decorrere dall'anno 2007 e fino all'anno 2012, è autorizzata la spesa massima di 4,5 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 27, comma 2, sostituire le parole: «60 milioni» con le seguenti: «46,5 milioni».

Conseguentemente, per l'anno 2008, si provvede alla riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002 per un importo pari a 13,5 milioni di euro.

10.0.700/500

PETERLINI, PINZGER, BOSONE, FAZIO, NEGRI, RUBINATO, TONINI

V. testo 2

All'emendamento 10.0.700, comma 1, il capoverso 2-quinquies sostituire l'alinea con i seguenti:

«2-quinquies. Per la concessione dei contributi alle emittenti radiotelevisive, di cui al comma 2-ter, si tiene conto soltanto dei seguenti criteri, e ciò in via di interpretazione autentica del comma 2-ter della presente legge:";

alla lettera c) le parole: «l'importo complessivo di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009» sono sostituite dalle seguenti: «l'importo del contributo previsto dal comma 2-ter».

10.0.700/500 (testo 2)

PETERLINI, PINZGER, BOSONE, FAZIO, NEGRI, RUBINATO, TONINI

Approvato

All'emendamento 10.0.700, comma 1, il capoverso 2-quinquies sostituire l'alinea con il seguente:

«2-quinquies. Per la concessione dei contributi alle emittenti radiotelevisive, di cui al comma 2-ter, si tiene conto soltanto dei seguenti criteri, e ciò in via di interpretazione autentica del comma 2-ter della presente legge:».

10.0.700

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia di contributi alle imprese editrici di giornali e di radiodiffusione sonora e televisiva)

1. All'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, e successive modificazioni, dopo il comma 2-quater è aggiunto il seguente:

«2-quinquies. Per la ripartizione dei contributi alle emittenti radiotelevisive di cui al comma 2-ter, si tiene conto, inoltre, dei seguenti criteri:

a) devono trasmettere giornalmente tra le ore 06.00 e le ore 22.00 e per oltre la metà del tempo di trasmissione programmi in lingua francese, ladina, slovena e tedesca nelle regioni autonome Valle d'Aosta,

Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, almeno in parte prodotti dalle stesse emittenti radiotelevisive o da terzi per loro conto;

b) devono possedere i requisiti previsti dall'articolo 1, commi 2-bis, 2-ter e 2-quater, del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66;

c) l'importo complessivo di 2.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009 è ripartito, anno per anno, in base al numero delle domande inoltrate, tra le emittenti radiofoniche e le emittenti televisive. La quota spettante alle emittenti radiofoniche è suddivisa, tra le emittenti radiofoniche stesse, ai sensi e per gli effetti del decreto del Ministro delle comunicazioni, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dall'articolo 52, comma 18, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, mentre è suddivisa tra le emittenti televisive stesse, ai sensi della presente legge».

10.0.3

VEGAS, FERRARA

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Disposizioni in materia di società cooperative)

1. L'articolo 12 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, come modificato dall'articolo 6 del decreto-legge 15 aprile 1992, n. 63, convertito nella legge 15 giugno 1992, n. 112, e successive modificazioni, si applica esclusivamente alle cooperative di qualsiasi tipo ed ai loro consorzi, a condizione che il fatturato globale annuo non superi la somma di euro 100 milioni. Ove superi tale somma, alle predette società si applica il regime tributario relativo alle società per azioni».

10.0.4

VEGAS, FERRARA

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Prestito da soci di cooperative)

1. All'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, della legge 15 giu-

gno 2002, n. 112, dopo le parole: "territorio dello Stato" sono inserite le seguenti: "nella misura del 27 per cento".

2. All'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, le parole: "lire quaranta milioni", sono sostituite dalle seguenti: "euro cinquemila".

All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | OGGETTO | RISULTATO | | | | | ESITO | |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|-------|-------|
| Num. | Tipo | | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | | Magg |
| 1 | NOM. | Disegno di legge n. 1819, di conversione del decreto-legge n. 159 del 2007. Em. 5.701, la Commissione | 306 | 305 | 027 | 154 | 124 | 153 | APPR. |
| 2 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 5.7, Tomassini e Vegas | 310 | 309 | 000 | 153 | 156 | 155 | RESP. |
| 3 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 5.11, Vegas e altri | 310 | 309 | 000 | 153 | 156 | 155 | RESP. |
| 4 | NOM. | DDL n. 1819. Prima parte em. 5.20, Maninetti e altri | 310 | 308 | 000 | 153 | 155 | 155 | RESP. |
| 5 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 5.26, Tomassini e altri | 315 | 314 | 001 | 156 | 157 | 158 | RESP. |
| 6 | NOM. | DDL n. 1819. Emm. 5.45 e 5.51, Monacelli e altri; Polledri e altri | 314 | 313 | 001 | 155 | 157 | 157 | RESP. |
| 7 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 5.501, Polledri e Franco Paolo | 314 | 313 | 001 | 155 | 157 | 157 | RESP. |
| 8 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 7.11, Davico e altri | 313 | 312 | 001 | 151 | 160 | 157 | RESP. |
| 9 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 7.501, Pistorio e Strano | 313 | 312 | 002 | 155 | 155 | 157 | RESP. |
| 10 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 7.6, Franco Paolo | 313 | 312 | 001 | 154 | 157 | 157 | RESP. |
| 11 | NOM. | DDL n. 1819. Prima parte em. 7.7, Franco Paolo e altri, fino alle parole: "suddetti territori". | 313 | 312 | 001 | 153 | 158 | 157 | RESP. |
| 12 | NOM. | DDL n. 1819. Restante parte em. 7.7, Franco Paolo e altri | 312 | 311 | 001 | 152 | 158 | 156 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0237 del 24-10-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|-----------|------|---|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num. | Tipo | OGGETTO | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| 13 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 8.200, Eufemi | 312 | 311 | 001 | 153 | 157 | 156 | RESP. |
| 14 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 8.501, Battaglia Antonio | 311 | 310 | 001 | 152 | 157 | 156 | RESP. |
| 15 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.2, Cutrufo | 309 | 308 | 002 | 149 | 157 | 155 | RESP. |
| 16 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.5, Rotondi | 308 | 307 | 001 | 149 | 157 | 154 | RESP. |
| 17 | NOM. | DDL n. 1819. Prima parte em. 10.10, Ciccanti | 310 | 309 | 000 | 139 | 170 | 155 | RESP. |
| 18 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.700/1, Stefani e altri | 311 | 310 | 001 | 152 | 157 | 156 | RESP. |
| 19 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.700/500, Vegas e Ferrara | 310 | 309 | 002 | 150 | 157 | 155 | RESP. |
| 20 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.700/501, il Relatore | 308 | 307 | 003 | 205 | 099 | 154 | APPR. |
| 21 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.700, la Commissione, nel testo sebemen- dato | 307 | 306 | 003 | 169 | 134 | 154 | APPR. |
| 22 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.16, Stefani e altri | 302 | 301 | 002 | 145 | 154 | 151 | RESP. |
| 23 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.19, Stefani e altri | 304 | 303 | 005 | 142 | 156 | 152 | RESP. |
| 24 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.500, Stefani e altri | 306 | 305 | 001 | 145 | 159 | 153 | RESP. |

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 3 Seduta N. 0237 del 24-10-2007

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

| VOTAZIONE | | | RISULTATO | | | | | | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num. | Tipo | OGGETTO | Pre | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg | |
| 25 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.501, Stefani e altri | 304 | 303 | 000 | 144 | 159 | 152 | RESP. |
| 26 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.22, Cutrufo | 306 | 304 | 000 | 148 | 156 | 153 | RESP. |
| 27 | NOM. | DDL n. 1819. Prima parte em. 10.20, Stefani e altri | 302 | 301 | 002 | 143 | 156 | 151 | RESP. |
| 28 | NOM. | DDL n. 1819. Prima parte em. 10.32, Grillo e altri | 299 | 298 | 000 | 142 | 156 | 150 | RESP. |
| 29 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.37, Rotondi | 306 | 305 | 000 | 149 | 156 | 153 | RESP. |
| 30 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.0.1, Stefani e altri | 300 | 299 | 004 | 140 | 155 | 150 | RESP. |
| 31 | NOM. | DDL n. 1819. Em. 10.0.700/500 (testo 2), Peterlini e altri | 307 | 305 | 002 | 157 | 146 | 153 | APPR. |

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 2

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| BETTAMIO GIAMPAOLO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| BETTINI GOFFREDO MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BIANCO ENZO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BIANCONI LAURA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| BINETTI PAOLA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BIONDI ALFREDO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | F | F | F | F | F | C | F |
| BOBBA LUIGI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BOCCIA ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BOCCIA MARIA LUISA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BODINI PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BONADONNA SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BONFRISCO ANNA CINZIA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| BORDON WILLER | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BORNACIN GIORGIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| BOSONE DANIELE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BRISCA MENAPACE LIDIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BRUNO FRANCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BRUTTI MASSIMO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BRUTTI PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BUCCICO EMILIO NICOLA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| BULGARELLI MAURO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| BURANI PROCACCINI MARIA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| BUTTI ALESSIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| BUTTIGLIONE ROCCO | C | F | F | F | F | F | F | F | | | | F | F | F | F | F | | | F | C | C | F |
| CABRAS ANTONELLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CAFORIO GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CALDEROLI ROBERTO | A | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | P | P | P | P | P | | | | | | |
| CALVI GUIDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CAMBER GIULIO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CANTONI GIANPIERO CARLO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CAPELLI GIOVANNA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CAPRILI MILZIADE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | P | P | P | P |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 3

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| CARLONI ANNA MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CARRARA VALERIO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CARUSO ANTONINO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | F |
| CASOLI FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | F | F | F | C | C | F |
| CASSON FELICE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CASTELLI ROBERTO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | | F | F | C | F | F | F | F | F |
| CENTARO ROBERTO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CIAMPI CARLO AZEGLIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| CICCANTI AMEDEO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CICOLANI ANGELO MARIA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| COLLI OMBRETTA | C | F | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| COLLINO GIOVANNI | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| COLOMBO EMILIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| COLOMBO FURIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| COMINCIOLI ROMANO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CONFALONIERI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CORONELLA GENNARO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| COSSUTTA ARMANDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| COSTA ROSARIO GIORGIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CURSI CESARE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CURTO EUPREPIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| CUSUMANO STEFANO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| CUTRUFO MAURO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| D'ALI' ANTONIO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| D'AMBROSIO GERARDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DANIELI FRANCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DAVICO MICHELINO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| DE ANGELIS MARCELLO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | C | F |
| DE GREGORIO SERGIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| DELL'UTRI MARCELLO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| DELOGU MARIANO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 4

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|---|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | |
| DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | | |
| DEL ROIO JOSÈ LUIZ | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DE PETRIS LOREDANA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DE POLI ANTONIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | A | F |
| DE SIMONE ANDREA CARMINE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DI BARTOLOMEO LUIGI | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | F | F | F | F | C | C | F | |
| DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DINI LAMBERTO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| DI SIENA PIERO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| DIVELLA FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| DIVINA SERGIO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | | | | |
| DONATI ANNA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| D'ONOFRIO FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| EMPRIN GILARDINI ERMINIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| ENRIQUES FEDERICO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| EUFEMI MAURIZIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| FANTOLA MASSIMO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| FAZIO BARTOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FAZZONE CLAUDIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| FERRANTE FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FERRARA MARIO FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | F | F | F | C | C | F | |
| FILIPPI MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FINOCCHIARO ANNA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FIRRARELLO GIUSEPPE | | | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| FISICHELLA DOMENICO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | |
| FLUTTERO ANDREA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | |
| FOLLINI MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FORMISANO ANIELLO | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| FORTE MICHELE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| FRANCO PAOLO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | |
| FRANCO VITTORIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 5

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| FRUSCIO DARIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | C | F | F | F | F | F |
| FUDA PIETRO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GABANA ALBERTINO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GAGLIARDI RINA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GALARDI GUIDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GALLI DARIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| GARRAFFA COSTANTINO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GASBARRI MARIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GENTILE ANTONIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| GHEDINI NICCOLO' | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| GHIGO ENZO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| GIAMBRONE FABIO | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GIANNINI FOSCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GIARETTA PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GIRFATTI ANTONIO FRANCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| GIULIANO PASQUALE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| GRAMAZIO DOMENICO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | F | F | F | C | F | |
| GRASSI CLAUDIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| GRILLO LUIGI | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | |
| GUZZANTI PAOLO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| IANNUZZI RAFFAELE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| IOVENE ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| IZZO COSIMO | C | F | | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| LADU SALVATORE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| LATORRE NICOLA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| LEGNINI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| LEONI GIUSEPPE | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F |
| LEVI-MONTALCINI RITA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | | | | | | | | | | | |
| LIBE' MAURO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| LIOTTA SANTO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| LIVI BACCI MASSIMO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 6

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| LORUSSO ANTONIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| LOSURDO STEFANO | C | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C |
| LUNARDI PIETRO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| LUSI LUIGI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MACCANICO ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MAFFIOLI GRAZIANO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MAGISTRELLI MARINA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MAGNOLFI BEATRICE MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MALAN LUCIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | A |
| MALVANO FRANCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MANINETTI LUIGI | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MANNINO CALOGERO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MANTICA ALFREDO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MANTOVANO ALFREDO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MANZELLA ANDREA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MANZIONE ROBERTO | F | C | C | C | C | C | C | C | A | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MARCONI LUCA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MARCORA LUCA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MARINI GIULIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MARTINAT UGO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| MARTONE FRANCESCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MASSA AUGUSTO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MASSIDA PIERGIORGIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MASTELLA CLEMENTE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MATTEOLI ALTERO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MAURO GIOVANNI | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MAZZARELLO GRAZIANO | F | C | C | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MELE GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MENARDI GIUSEPPE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MERCATALI VIDMER | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MICHELONI CLAUDIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 7

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| MOLINARI CLAUDIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MONACELLI SANDRA | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MONGIELLO COLOMBA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MONTALBANO ACCURSIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MONTINO ESTERINO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MORANDO ANTONIO ENRICO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MORGANDO GIANFRANCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| MORRA CARMELO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| MORSELLI STEFANO | C | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | C | C |
| MUGNAI FRANCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| NANIA DOMENICO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| NARDINI MARIA CELESTE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| NARO GIUSEPPE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| NEGRI MAGDA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| NESSA PASQUALE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| NIEDDU GIANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| NOVI EMIDDIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | F | C | F |
| PALERMI MANUELA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PALERMO ANNA MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PALLARO LUIGI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PALMA NITTO FRANCESCO | C | F | F | R | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PALUMBO ANIELLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PAPANIA ANTONINO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PARAVIA ANTONIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| PASETTO GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PASTORE ANDREA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PECORARO SCANIO MARCO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PEGORER CARLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PELLEGATTA MARIA AGOSTINA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PERA MARCELLO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PERRIN CARLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PETERLINI OSKAR | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 8

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| PIANETTA ENRICO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PICCIONI LORENZO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PICCONI FILIPPO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PIGLIONICA DONATO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PIGNEDOLI LEANA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PININFARINA SERGIO | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| PINZGER MANFRED | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PIONATI FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | A | F |
| PIROVANO ETTORE PIETRO | A | F | F | F | F | F | F | F | | | F | | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| PISA SILVANA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| PISANU BEPPE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | | | | | | | |
| PISTORIO GIOVANNI | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | F | F | F | F | | | F |
| PITTELLI GIANCARLO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| POLI NEDO LORENZO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| POLITO ANTONIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| POLLASTRI EDOARDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | | | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| POLLEDRI MASSIMO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| PONTONE FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | F | F | F | C | F |
| POSSA GUIDO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| PROCACCI GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| QUAGLIARIELLO GAETANO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| RAME FRANCA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| RAMPONI LUIGI | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| RANZANO ANTONINO | F | C | C | C | C | C | C | | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| RANIERI ANDREA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| REBUZZI ANTONELLA | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| RIA LORENZO EMILIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| RIPAMONTI NATALE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| ROILO GIORGIO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| RONCHI EDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| ROSSA SABINA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| ROSSI FERNANDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 9

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 1 alla n° 22 | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|------------------------------|---------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | 01 | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 |
| ROSSI PAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| ROTONDI GIANFRANCO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| RUBINATO SIMONETTA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| RUGGERI SALVATORE | C | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| RUSSO SPENA GIOVANNI | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SACCONI MAURIZIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SAIA MAURIZIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F |
| SALVI CESARE | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SANCIU FEDELE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SANTINI GIACOMO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SAPORITO LEARCO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F |
| SARO GIUSEPPE FERRUCCIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SCALERA GIUSEPPE | | C | C | C | C | C | C | | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | |
| SCALFARO OSCAR LUIGI | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M | M |
| SCARABOSIO ALDO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SCARPETTI LIDO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SCHIFANI RENATO GIUSEPPE | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SCOTTI LUIGI | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| SELVA GUSTAVO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | C | C | F |
| SERAFINI ANNA MARIA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SILVESTRI GIANPAOLO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SINISI GIANNICOLA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SODANO TOMMASO | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| SOLIANI ALBERTINA | F | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | C | F | F | C |
| STANCA LUCIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| STEFANI STEFANO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| STERPA EGIDIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| STIFFONI PIERGIORGIO | A | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F |
| STORACE FRANCESCO | C | F | F | F | F | F | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | A | C | C | |
| STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | C | C | F |
| STRANO NINO | C | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | F | | | | | |

Seduta N. 0237 del 24-10-2007 Pagina 16

Totale votazioni 31

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

| NOMINATIVO | Votazioni dalla n° 23 alla n° 31 | | | | | | | | | |
|------------------------------|----------------------------------|----|----|----|----|----|----|----|----|--|
| | 23 | 24 | 25 | 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | |
| LORUSSO ANTONIO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| LOSURDO STEFANO | A | C | C | F | C | F | F | F | C | |
| LUNARDI PIETRO | F | F | F | F | F | F | F | F | F | |
| LUSI LUIGI | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MACCANICO ANTONIO | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MAFFIOLI GRAZIANO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MAGISTRELLI MARINA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MAGNOLFI BEATRICE MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MALAN LUCIO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MALVANO FRANCO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MANINETTI LUIGI | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MANNINO CALOGERO | F | F | F | F | F | F | F | F | A | |
| MANTICA ALFREDO | F | F | F | F | F | | F | | C | |
| MANTOVANO ALFREDO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MANZELLA ANDREA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MANZIONE ROBERTO | C | C | C | C | | C | C | C | F | |
| MARCONI LUCA | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MARCORA LUCA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MARINI GIULIO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MARTINAT UGO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MARTONE FRANCESCO | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MASSA AUGUSTO | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MASSIDDA PIERGIORGIO | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MASTELLA CLEMENTE | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MATTEOLI ALTERO | F | F | F | F | | | F | | C | |
| MAURO GIOVANNI | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MAZZARELLO GRAZIANO | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MELE GIORGIO | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MENARDI GIUSEPPE | F | F | F | F | F | F | F | F | C | |
| MERCATALI VIDMER | C | C | C | C | C | C | C | C | F | |
| MICHELONI CLAUDIO | C | C | C | C | | C | C | C | F | |

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Rame, Scalfaro e Zuccherini.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, la relazione sull'attività svolta dal Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici negli anni 2005-2006 (*Doc. IX, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettere, rispettivamente in data 16 e 18 ottobre 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287:

una segnalazione in merito alle disposizioni di cui all'articolo 189, commi 3 e 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Testo Unico Ambientale (Atto n. 227). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente;

una segnalazione in merito alle agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti (Atto n. 228). La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Mozioni

PAPANIA, ADRAGNA, PASETTO, RANDAZZO, POLLASTRI, BIANCO, TURANO, GARRAFFA, ROSSI Paolo, FAZIO. – Il Senato, premesso che:

attraverso la legge 28 gennaio 94, n. 84, è stata istituita a Trapani, con decreto del Presidente della Repubblica del 2 aprile 2003, l'Autorità portuale, fatto che è stato salutato da più parti con commenti positivi per l'importanza che questo Ente riveste per lo sviluppo di un territorio che, per molti aspetti economici, è fortemente legato al mare ed alla portualità;

in particolar modo dopo la concretizzazione di un importante evento quale la pre-regata della Coppa America che ha avuto luogo a Trapani nell'ottobre del 2005, è risultato evidente come il ruolo dell'Autorità portuale sia diventato centrale per la possibilità che si possano ulteriormente rafforzare le strutture del porto, e come nessun altro Ente possa essere in grado di gestire al meglio gli interessi ed il carico di lavoro che riguarda, soprattutto, la programmazione ordinaria commerciale e strutturale propria di qualunque sede portuale ed in particolare un porto come quello di Trapani bisognoso di finanziamenti e di iniziative commerciali nuove;

tale Ente portuale è rappresentativo di tutte le Istituzioni locali, dei sindacati, e delle associazioni imprenditoriali; la legge, infatti, prevede (art. 6) l'Autorità portuale e ne stabilisce le competenze e gli organi che sono: il Presidente, che è nominato dal Ministro sulla base di una terna designati dalla Provincia di Trapani, dal Comune di Trapani e dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura; il Comitato portuale, con compiti decisionali fondamentali di cui, tra l'altro, fanno parte il Sindaco di Trapani ed il Presidente della Provincia; il Segretario Generale, nominato dal Comitato portuale, che, assieme alla segreteria tecnica, rappresenta un fondamentale organo di gestione per tutte le competenze dell'Ente;

appare di tutta evidenza che il territorio di Trapani, nel rispetto degli interessi dei propri operatori ed a tutela degli stessi, avrebbe tutto da guadagnare dalla presenza e dalla piena operatività dell'Autorità portuale dove sono pure direttamente rappresentati nei diversi organi di amministrazione gli Enti locali e le categorie economiche;

rilevato che:

lo scioglimento oggi, malgrado la quantità di merci realizzata nell'anno 2005 appaia oltre i parametri minimi previsti dalla legge, è inaccettabile e pericoloso, perché contrario allo spirito della legge 84/94 che disciplina l'istituzione dell'Autorità portuale, e mette a rischio ogni eventuale ripristino della stessa Istituzione anche in prospettiva, vanificando il lavoro fino a questo momento fatto e le speranze degli operatori portuali che aspirano ad un reale cambiamento del futuro del porto;

appare di tutta evidenza che la provincia di Trapani intera, nel rispetto degli interessi dei propri operatori ed a tutela degli stessi, riconosce l'esigenza di meglio regolarizzare definitivamente l'Autorità portuale nei suoi assetti e nella sua operatività;

inoltre con la realizzazione del Corridoio ferroviario Berlino-Palermo, i porti situati nella Provincia di Trapani rappresenteranno la porta d'ingresso del Mediterraneo, in relazione anche all'avvio, nel 2010, dell'area di libero scambio del Mediterraneo. Nello stesso contesto del porto di Trapani possono anche essere considerati i porti di Marsala, Mazara del Vallo, Egadi e Castellammare del Golfo, per una reciproca sinergia, tant'è che la Provincia regionale di Trapani, con atto di indirizzo del Consiglio del 12 marzo 2007 ha avviato le procedure per la costituzione di una «Autorità portuale di sistema» che, insieme con il capoluogo, veda riuniti

anche i porti suddetti, sostenendo l'importanza di costituire un sistema di servizi portuali di alto profilo in grado di raccogliere la sfida competitiva legata all'affermazione dopo il 2010 dell'area di libero scambio nel Mediterraneo;

il Consiglio provinciale di Trapani ha approvato nella seduta del 29 agosto 2007 con il voto pressoché unanime di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui manifestava assoluta contrarietà ad ogni ipotesi di scioglimento dell'Autorità portuale di Trapani, in quanto tale evento rappresenterebbe un duro colpo alla già asfittica economia della Provincia di Trapani e ne mortificherebbe le dimostrate potenzialità e le occasioni per le molteplici opportunità di sviluppo e di occupazione derivanti dall'incremento delle attività marittime e del loro indotto, ed invitava il Ministero dei trasporti a riconsiderare i dati forniti dalla Capitaneria di porto locale comparandoli con quelli già forniti dalla Autorità portuale di Trapani, valutando anche l'opportunità di ricorrere ad una Commissione tecnica per detta verifica;

il Consiglio Comunale di Trapani in data 17 settembre 2007 ha approvato con il voto unanime della totalità dei consiglieri in rappresentanza di tutte le forze politiche consiliari l'ordine del giorno con cui dichiara il proprio incondizionato sostegno al mantenimento dell'Autorità portuale di Trapani, e contestualmente il ricorso a qualsivoglia iniziativa, istituzionale, politica e di mobilitazione civica, volta alla tutela di questa;

considerato che:

con una nota del Ministero dei trasporti (Direzione generale per le infrastrutture della navigazione marittima e interna) il 6 agosto 2007 è stato comunicato l'avvio di un procedimento per la soppressione dell'autorità portuale di Trapani, riferito al triennio 2003-2004-2005, a norma dell'articolo 6, comma 10, della legge 28 gennaio 1994, n. 84;

l'autorità portuale di Trapani, con una nota, ha chiesto l'annullamento in autotutela del procedimento avviato in considerazione di una relazione laddove si riportano i dati dell'anno 2005 completi e attendibili, in cui risulta che il volume di traffico di merci, per l'anno 2005, nel porto di Trapani supera i 3 milioni di tonnellate al netto del 90 per cento delle rinfuse liquide o a 200.000 Teu, dimostrando l'insussistenza dei presupposti per un'ipotesi di procedimento di soppressione;

l'articolo 1, comma 989, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), autorizza il Governo ad adottare per le autorità portuali, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, un regolamento volto a rivedere i criteri per l'istituzione delle autorità portuali e la verifica del possesso dei requisiti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, ma il Governo non ha ancora emanato il previsto regolamento;

la stessa materia è stata nuovamente disciplinata dall'articolo 16 della legge 3 agosto 2007, n. 127, che ha riproposto il comma 989, aggiungendo il comma 989-*bis*, che autorizza il Ministero dei trasporti ad adottare, entro il 30 ottobre 2007, un regolamento volto a rivedere i criteri per l'istituzione delle autorità portuali e la verifica del possesso dei requi-

siti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, tenendo conto della rilevanza dei porti, del collegamento con le reti strategiche, del volume dei traffici e della capacità di autofinanziamento;

il Governo, tramite la persona del Sottosegretario di Stato per le infrastrutture on. Tommaso Casillo, in occasione del *question time* svoltosi alla Camera dei deputati il giorno 11 ottobre 2007, ha condiviso le ragioni di una maggiore prudenza affermando che «Infatti, prescindendo dalle analisi sui flussi di traffico effettuate cui viene fatto riferimento, l'atto amministrativo emanato dal Ministero dei trasporti, Direzione generale per le infrastrutture della navigazione marittima ed interna, del 6 agosto 2006, con cui si comunica l'avvio del procedimento per la soppressione dell'autorità portuale di Trapani, appare dissonante dal contesto normativo generale e si espone, pertanto, ad essere impugnato per illegittimità. Nelle more dell'emanazione del regolamento succitato appare, pertanto, dubbia la legittimità dell'atto amministrativo che prevede la soppressione di un'autorità portuale.»;

malgrado tale valutazione, il Ministro dei trasporti ha ritenuto di dover, senza ogni altra verifica tecnica e della volontà parlamentare, sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica il decreto per la soppressione dell'Autorità portuale di Trapani, che il Presidente della Repubblica ha firmato in data 5 ottobre 2007, e in data 15 ottobre 2007 ha emanato altro decreto di nomina del Commissario liquidatore dell'Autorità portuale di Trapani;

tale procedura è stata avviata in base all'art. 6, comma 10, della citata legge 84/94 che ne dà facoltà di proposta al Ministero dei trasporti, e, secondo i noti rapporti interministeriali seguiti allo scorporo del Ministero delle infrastrutture e trasporti, di concerto con l'attuale Ministro delle infrastrutture, e – alla luce della prassi costituzionale, tanto con riferimento allo Statuto autonomo, quanto all'approvazione del nuovo Titolo V della Costituzione – d'intesa con la Regione Siciliana, in presenza della rilevazione per tre anni consecutivi di una misura di volumi di traffico inferiore alla soglia del requisito minimo ad oggi individuata in tre milioni di tonnellate di merci;

al fine di riconsiderare e integrare i dati in possesso del Ministero, a seguito di un dettagliato riscontro, l'Autorità portuale stessa ha già provveduto ad inviare al Ministero dei trasporti una prima documentata relazione attinente ai volumi di traffico globale per il triennio in questione, capace di attestare l'ottemperanza dei requisiti prescritti dall'art. 6 di cui sopra e riservandosi ulteriori approfondimenti e ritenendo così anche avviato il legittimo contraddittorio sulla procedura di soppressione;

visto che:

gli stessi provvedimenti contengono evidenti elementi di dubbia legittimità costituzionale e normativa nonché politica, mancando, entrambi, del concerto del Ministero delle infrastrutture e dell'intesa del Presidente della Regione Siciliana e, anche in considerazione di ciò, emergeranno certamente diversi contenziosi dai quali, oltre che un probabile condannatorio dell'Esecutivo, scaturiranno sicuri danni alle attività portuali in Tra-

pani, prima fra essi una grave e preoccupante situazione di inerzia e di incertezza operativa;

sarebbe ingiusto oltre che grave se si dovesse privare il territorio di Trapani di un Ente importante per lo sviluppo socio-economico dello stesso, quale l'Autorità portuale, per un mero errore di valutazione dei dati erroneamente forniti, considerato che la rilevazione, con riferimento al Porto di Trapani, sede della richiamata Autorità, per il triennio 2004/2006 sarebbe stata effettuata a campione di singole annualità e si fonderebbe, oltre che su una incertezza dei criteri generali di calcolo, su riferimenti ufficialmente dichiarati in sede di verbale del Comitato portuale dalla locale Capitaneria di porto come parziali e non certamente completi, poiché sommatoria di comunicazioni spontaneamente rese dagli operatori e non certificate come esaustive dell'intero traffico,

impegna il Ministro dei trasporti:

a sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica un provvedimento di revoca in autotutela del decreto di soppressione dell'Autorità portuale di Trapani, che preveda l'immediato ripristino della stessa;

a riconsiderare i dati forniti dalla Capitaneria di porto locale, comparandoli con quelli già forniti dalla Autorità portuale di Trapani, valutando anche l'opportunità di ricorrere ad una Commissione tecnica per tale verifica;

a valutare la richiesta della Provincia regionale di Trapani che, con atto di indirizzo del Consiglio del 12 marzo 2007, ha avviato le procedure per la costituzione di una «Autorità portuale di sistema», ed a tal fine avviare l'*iter* procedimentale per l'ampliamento dell'Autorità di Trapani in Autorità portuale di sistema della Sicilia Occidentale ricomprendente i porti di Trapani, Castellammare del Golfo, Marsala, Mazara del Vallo e delle Isole Egadi.

(1-00153)

VEGAS, ANTONIONE, BONFRISCO, CASOLI, GENTILE, ZANNETTIN, ZICCONI, SELVA, GIRFATTI. – Il Senato,

premesso che nella seduta del 17 ottobre 2007 l'Assemblea del Senato ha votato due mozioni dall'identico contenuto con un voto sostanzialmente unanime con le quali si impegnava il Governo, in occasione del Consiglio europeo straordinario del 18 e 19 ottobre 2007, «a non dare il proprio consenso ad una decisione che alteri, nella composizione del Parlamento europeo, gli equilibri tra i Paesi stabiliti dai Trattati vigenti e che contrasti con l'essenziale principio di rappresentanza dei cittadini europei fissato dall'articolo 9A del progetto di Trattato che modifica il Trattato dell'Unione secondo il quale il Parlamento europeo è composto dei rappresentanti dei cittadini dell'Unione»;

considerato che:

nel corso di tale Consiglio europeo si è convenuto di modificare il testo dell'articolo 9A, innalzando di un'unità il numero dei parlamentari europei,

nella stessa occasione si è convenuto che questo seggio supplementare sarà attribuito all'Italia;

si è raggiunto un accordo sulla proposta di distribuzione dei seggi approvata dal Parlamento europeo corretta con l'attribuzione di un seggio supplementare all'Italia;

questa modifica ristabilisce la parità tra l'Italia e il Regno Unito, ma non invece la parità tra l'Italia e la Francia, garantita invece dai trattati vigenti;

il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Crucianelli nella seduta del Senato del 17 ottobre 2007, aveva chiarito, nel dare il proprio parere favorevole alle mozioni citate, che il Governo italiano restava comunque disponibile a soluzioni di compromesso «a condizione che esse non pregiudichino l'applicazione dell'articolo 9A, con particolare riferimento al concetto di rappresentanza dei cittadini, e non alterino gli equilibri, nella presente condizione, dei tre grandi (Italia, Francia e Gran Bretagna)»;

dall'accordo di Lisbona del 18 e 19 ottobre 2007 gli equilibri tra Italia e Francia risultano alterati senza che vi sia stata una riconsiderazione del criterio di distribuzione dei seggi proposta dal Parlamento europeo, fondata sul criterio della popolazione invece che su quello della cittadinanza;

che una compiuta attuazione di quanto disposto dall'articolo 9A circa il criterio della cittadinanza è stata rinviata, come già prevedeva la proposta del Parlamento europeo, al 2014;

constatato che:

l'aver ottenuto un seggio in più rispetto alla proposta iniziale è stato considerato dallo stesso Ministro degli affari esteri come meramente «simbolico»;

questo risultato era l'unico possibile, stante il ritardo con cui da parte italiana si è reagito alle proposte elaborate dal Parlamento europeo;

il Presidente del Consiglio dei ministri al riguardo ha dichiarato a Lisbona il 19 ottobre 2007 che questo negoziato «partiva in salita»;

tuttavia il Parlamento europeo ha operato sulla base di un mandato formulato nel Consiglio europeo di giugno con il consenso del Governo italiano,

esprime disapprovazione per la condotta negoziale del Governo italiano, che prima ha consentito, a giugno, che l'esame della proposta del Parlamento europeo circa la ripartizione dei seggi fosse inevitabilmente discussa contestualmente all'accordo politico sul Trattato di riforma; ed ha poi avallato, con una dichiarazione del Ministro degli affari esteri, resa in occasione della divulgazione della proposta dell'onorevole Lamasoure, i presupposti inaccettabili su cui tale relazione era fondata;

censura inoltre il Governo per avere disatteso l'impegno contenuto nelle mozioni approvate dal Senato il 17 ottobre 2007, dando il proprio consenso ad un'alterazione nella composizione del Parlamento europeo degli equilibri tra i paesi a partire dal 2009, e ciò in assenza di un'attuazione rigorosa di quanto previsto dall'articolo 9A del Trattato di riforma,

con particolare riferimento al concetto di rappresentanza dei cittadini; attuazione rigorosa che dalla proposta del Parlamento europeo – il cui testo in questa parte non risulta essere stato modificato dall'accordo del Consiglio europeo del 18 e 19 ottobre 2007 – viene rinviata al 2014.

(1-00154)

Interrogazioni

PASTORE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

come riferito da un quotidiano, rischia di essere definitivamente sospeso il progetto di costruzione della nuova caserma del Comando provinciale dei Carabinieri a Pescara; un'opera che ancora oggi rappresenta un baluardo fondamentale nella città in termini di presidio per la sicurezza e per la migliore organizzazione strutturale delle attività dell'Arma;

per la realizzazione della caserma, è stata stanziata dallo Stato la somma di 4.000.000 di euro già nell'anno 2003; tale cifra, però, di per sé insufficiente a completare integralmente la struttura, sembra oggi addirittura non essere più disponibile e persino destinata ad altro;

inoltre la cifra globale necessaria, vale a dire 16.000.000 euro, sarebbe stata poi inserita nel Piano triennale 2006-2009 delle opere pubbliche del Governo, come da dichiarazioni riferite proprio al Ministro delle infrastrutture, ma – a quanto sembra – tutto ciò non è avvenuto;

i ritardi nell'avvio dei lavori sono peraltro imputabili ai ritardi inescusati dall'Amministrazione comunale di Pescara, con relativi ricorsi al TAR, sulla localizzazione dell'opera da realizzare; tuttavia nel 2005, all'unanimità, il Consiglio comunale di Pescara, individuata una nuova area in cui far sorgere la struttura, ha approvato la nuova conseguente destinazione;

da allora, però, nulla più è accaduto in termini di avvio dell'opera e di mantenimento della certezza dei finanziamenti,

si chiede di sapere:

se i fatti riferiti siano all'attenzione del Ministro in indirizzo e se gli stessi corrispondano al vero;

se, in particolare, corrisponda al vero la notizia della perdita degli iniziali 4.000.000 euro e la mancata integrazioni degli altri 16.000.000 euro;

in tal caso, quali siano le responsabilità amministrative e politiche nella vicenda in esame;

quali provvedimenti immediati si intendano assumere per garantire la sicurezza della città di Pescara e quindi la realizzazione, nei tempi più rapidi possibili, della nuova caserma del Comando provinciale dei Carabinieri.

(3-01034)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

al civico n. 11 della via Mulino Nuovo di Mercatino Conca (Pesaro-Urbino) esiste un capannone dove da diverso tempo sono in corso lavori per realizzarvi un insediamento produttivo, sembra di verniciatura, sabbiatura e plastificazione;

esso si trova a poca distanza di un corso d'acqua, il Tassone, che va ad affluire nel fiume Conca che interessa vari comuni del riminese;

la particolare ubicazione del capannone ha destato legittima preoccupazione nella zona per un possibile inquinamento atmosferico ed acustico nonché per i relativi scarti della lavorazione;

in data 16 novembre 1995 la Zeit Srl di Montescudo (Rimini) fece domanda al Comune di Mercatino Conca e ad altri organi preposti per il trasferimento di un impianto che dava luogo ad emissioni nell'atmosfera;

la Zeit Srl aveva incorporato mediante fusione la Steel Plast 2 Srl ed i soci sono Migani Renzo, Iuzzolino Pietro e Casicci Fiorenzo;

in data 11 settembre 1996 la Srl Pulverplast, in persona di Iuzzolino Pietro (socio della Zeit Srl), presentava una domanda tendente a svolgere un'attività interessata alle emissioni in atmosfera;

in buona sostanza avendo la Pulverplast acquistato dalla Zeit l'impianto di verniciatura, la medesima Pulverplast ha richiesto di poter subentrare alla Zeit;

fino al 1994 la Zeit Srl si chiamava Steel Plast 2;

la Steel Plast 2 nella sua precedente sede di Coriano (Rimini) aveva causato con la propria attività numerose lamentele da parte di cittadini della zona;

si è accertato, in particolare, quanto segue:

la Steel Plast il 31 ottobre 1990 veniva classificata con decreto del Sindaco di Coriano «industria insalubre». Il 6 maggio 1992 il Circondario di Rimini notificava alla Steel Plast 2 la prima di una lunga serie di diffide a non emettere in atmosfera quanto non dichiarato ed a regolarizzare la domanda di modifica delle emissioni in atmosfera;

la U.S.L. di Riccione in data 10 giugno 1992, rispondendo ad una richiesta del Comune di Coriano, affermava tra l'altro che la Steel Plast 2 era «senz'altro insalubre (...) essendo classificata come industria insalubre di prima classe (...) in presenza di comprovati e generalizzati fastidi per la popolazioni ivi residente o lavorante (...) sarebbe possibile ipotizzare l'emanazione di altri provvedimenti specifici miranti a ridurre ulteriormente le emissioni effettuate anche se queste risultassero essere nei limiti di legge»;

in data 29 aprile 1992 il Comune di Coriano rivolgeva un invito alla USL 41 di Riccione nonché ai Vigili Urbani di effettuare tutti i controlli necessari sulla Steel Plast 2 a seguito delle «fortissime lamentele circa emissioni in atmosfera di scarichi pestilenziali, probabilmente nocivi e comunque tali da compromettere la respirazione umana»;

in data 8 luglio 1992 sempre l'U.S.L. di Riccione comunicava al Sindaco di Coriano il proprio parere sfavorevole circa la domanda di mo-

difica di impianto esistente presentata dalla Steel Plast 2, evidenziando che «la modifica dell'impianto esistente di cui trattasi può migliorare solamente la produttività della ditta stessa, ma non certamente la qualità delle sue emissioni in atmosfera». Rilevava poi come contro le emissioni in atmosfera della Steel Plast 2, giungevano continuamente lamentele;

la Steel Plast 2, infatti, in Coriano era ubicata sì in zona artigianale ma in prossimità di altri capannoni ove lavoravano numerosi dipendenti, i quali lamentavano continuamente le intollerabili condizioni di lavoro a causa degli scarichi in atmosfera della ditta in questione;

in data 5 agosto 1992, il Circondario di Rimini, diffidava la Steel Plast 2, atteso che la stessa «ha proseguito con l'emissione in atmosfera dai punti per i quali era stata emessa diffida in data 5 maggio 1992»;

in data 12 dicembre 1992 l'U.S.L. n. 41 invitava il Comune di Coriano a emettere nuovo decreto di classificazione dei confronti della Steel Plast 2, con legale rappresentante il sig. Migani Renzo (socio, come si è visto, di Zeit srl), che doveva essere ricompresa nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe, con la proposta di «adozione ed attivazione di idonee apparecchiature tecniche atte a preservare l'ambiente esterno da qualsiasi forma di inquinamento derivante dall'attività dell'insediamento produttivo»;

in data 7 giugno 1993 il Presidente del Circondario di Rimini emanava decreto di diniego di autorizzazione all'emissione in atmosfera dell'impianto della Steel Plast 2 e contestualmente diffidava a non attivare i punti di emissione per i quali non era mai stata ottenuta la relativa autorizzazione. In conseguenza di ciò, in data 22 giugno 1993 veniva notificata alla Steel Plast 2 diffida dell'attivazione dei punti di emissione;

in data 20 maggio 1994 l'USL n. 41 informava il Sindaco di Coriano che, nonostante il parere sfavorevole espresso dal Servizio di igiene pubblica per la domanda di modifica dell'impianto esistente presentata dalla Steel Plast 2 e il successivo diniego di autorizzazione del Circondario di Rimini, la ditta in questione ripresentava per la seconda volta la domanda di modifica sopra menzionata. Questa volta però il S.I.P. si asteneva dal dare un proprio parere rinviando tutta la competenza al Comitato tecnico circondariale per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, presso il Circondario di Rimini, facendo però presente tutte le proprie perplessità ed i dubbi in merito alla stessa. Informava quindi il Comune che la Steel Plast 2 stessa era in procinto di trasferirsi in località S. Maria del Piano di Montescudo;

il Circondario di Rimini decretava un nuovo diniego di autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'impianto della Steel Plast, attesi gli innumerevoli pareri sfavorevoli degli enti proposti alle verifiche di controllo. In data 11 maggio 1994 il Circondario di Rimini richiedeva al Sindaco di Montescudo un parere in merito al trasferimento dell'impianto con emissioni in atmosfera della Steel Plast 2, che si sarebbe trasferita in Montescudo via Santa Maria del Piano, proveniente da Coriano;

anche al Comune di Montescudo la U.S.L. 41 richiedeva per la Steel Plast 2 l'emissione del decreto di classificazione di industria insalubre con identiche proposte di prescrizioni;

nella nuova sede la Steel Plast 2 otteneva con decreto dal Presidente del Circondario di Rimini n. 244 del 6 settembre 1994 l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Tale autorizzazione veniva rilasciata in quanto la Steel Plast aveva proposto una adeguata tecnologia per l'abbattimento od il contenimento degli inquinanti atmosferici e la ditta in questione si impegnava a rispettare i limiti di emissione. Quale termine per la messa a regime degli impianti veniva indicata la data del 31 dicembre 1994;

in data 26 settembre 1994 la Steel Plast 2, che nel frattempo aveva cambiato ragione sociale in Zeit Srl, informava il Circondario di Rimini di non essere in grado di mettere a regime entro la data del 31 dicembre 94 gli impianti, per sopraggiunte difficoltà tecniche ed esecutive. Pertanto, in data 3 febbraio 1995 il Circondario di Rimini modificava il precedente decreto di autorizzazione indicando come nuovo termine per la messa a regime dell'impianto il 31 dicembre 1995;

come già detto, in data 16 novembre 1995 la Zeit Srl, dopo aver ottenuto la proroga e prima della scadenza del nuovo termine, faceva domanda per trasferire l'attività in Mercatino Conca e nel frattempo, subentrava nella richiesta la Pulverplast, il cui legale rappresentante, come parimenti già detto, risulta essere Iuzzolino Pietro, socio della Zeit Srl;

è evidente come l'attività produttiva sopra ricordata abbia determinato in passato forti proteste da parte delle popolazioni residenti e come l'insediamento produttivo che si sta avviando in Mercatino Conca, di prossima ultimazione sia motivo di comprensibile allarme non solo per i residenti di Mercatino Conca, ma anche per tutti quelli della Valle del Conca;

vi è pertanto più di un sospetto che quanto non poteva venire prodotto, perché fortemente inquinante, nella provincia romagnola di Rimini, lo possa quanto prima essere nella confinante provincia marchigiana di Pesaro-Urbino, con nocumento per le popolazioni della Valle del Conca, tutte o quasi residenti nella provincia romagnola di Rimini,

si chiede di sapere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per scongiurare qualsiasi pericolo per l'ambiente e per le popolazioni dell'intera Valle del Conca.

(3-01035)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

alcuni settori del sistema bancario hanno creato un vero e proprio superpartito pervasivo e intimidatorio;

di questo partito fanno parte anche ambienti della magistratura e soprattutto, a giudizio dell'interrogante, alcuni sostituti procuratori di Milano;

questo nucleo forte di potere costituisce una turbativa per i mercati finanziari;

questi ambienti fanno capo alla sinistra ulivista;

banchieri come Bazoli e Profumo, che rappresentano gruppi egemoni nel sistema finanziario e creditizio italiano, l'anno scorso, con un proclama ripreso in prima pagina dal «Corriere della Sera», difesero la recessiva e disastrosa finanziaria del secondo Governo Prodi;

sempre questi due banchieri hanno partecipato alle primarie del Partito Democratico;

da oltre un anno il professor Bazoli cerca di condizionare e piegare alle sue idee il «Corriere della Sera»;

per mettere in difficoltà il direttore Mieli il professor Bazoli ha utilizzato un libro scritto da uno dei vicedirettori della testata;

pochi giorni fa il massimo rappresentante della concentrazione bancaria Intesa- San Paolo di Torino ha inviato una lettera al direttore Mieli con la quale si sollecitava il «Corriere della Sera» a modificare la sua linea politica e a renderla subalterna al *premier* Romano Prodi;

incoraggiato da queste continue interferenze del gruppo Intesa – San Paolo nella vita politica del Paese, il banchiere Profumo è arrivato al punto di attivare tutto il potere di persuasione della banca Unicredit al fine di condizionare i progetti politici dell'imprenditore friulano Snaidero;

l'intervento è stato suggerito dalle difficoltà che un eventuale candidatura dell'imprenditore Snaidero creerebbe al Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Illy;

come riportato dal «Corriere della sera» nel supplemento economico di lunedì 22 ottobre 2007, il dottor Profumo si è attivato per dissuadere Snaidero dall'avanzare una sua candidatura nelle prossime regionali;

già nelle politiche del 2006 la maggioranza degli elettori del Friuli Venezia Giulia si era espresso a favore del centrodestra;

il dottor Profumo è arrivato al punto di mettere in forse la quotazione in borsa della società dell'imprenditore Snaidero, qualora si fosse verificata una sua candidatura nella coalizione del centrodestra;

mai nella storia del Paese si era assistito a una interferenza così minacciosa e grave del potere finanziario e bancario nei confronti della politica e della libertà di stampa e di pensiero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di queste gravissime interferenze dell'oligarchia finanziaria nella vita del Paese;

inoltre, quali siano le misure che intendano adottare nei confronti di un potere finanziario che intende ridurre il ceto politico italiano nella condizione e nel ruolo della borghesia *compradora* sudamericana.

(4-02937)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art. 37 dal decreto legislativo n. 368/99 prevede che le università italiane devono stipulare, per i medici in formazione specialistica, uno specifico contratto annuale di formazione;

i parametri retributivi di tale contratto sono stati definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 2007 in 25.000 euro lordi annuali per i primi due anni di formazione ed in 26.000 euro lordi annuali per gli anni successivi;

ai sensi di quanto sopra, l'Università degli studi di Roma «La Sapienza» ha stipulato il contratto di formazione specialistica per i medici specializzandi con decorrenza dal 30 luglio 2007;

da tale data ed a tutt'oggi, non sarebbe stata corrisposta ai circa 450 medici specializzandi del primo anno alcuna somma legata al suddetto contratto, nonostante il loro regolare impiego nelle strutture mediche dell'Ateneo;

a peggiorare la condizione economica di questi specializzandi, è da ricordare che non sono state neppure corrisposte le borse di studio, da conguagliarsi poi con i pagamenti delle retribuzioni contrattuali, ancorché sollecitate con una circolare del Ministero dell'università e della ricerca, a firma del Direttore generale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di sollecitare gli organi competenti per risolvere quanto prima la situazione in cui si trovano i medici specializzandi dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» che, a fronte del regolare svolgimento delle loro mansioni professionali, si vedono ancora negata la retribuzione, con tutte le conseguenti problematiche, soprattutto per chi studia «fuori sede» e per chi non ha il sostegno economico del nucleo familiare.

(4-02938)

BERSELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

quanti siano i civili delle varie nazioni impiegati presso la base Nato di Geilenkirchen (Germania) e quanti quelli italiani;

quanti siano in percentuale, rispetto al totale, i civili italiani e quelli di ciascuna nazione partecipante al programma;

se e quanti civili di nazioni non partecipanti al programma siano presenti in tale base;

quale sia in percentuale il contributo economico italiano al *budget* di tale programma, e quali siano quelli delle altre nazioni.

(4-02939)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01035, del senatore Berselli, su un'azienda inquinante in provincia di Pesaro-Urbino.

